DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 140

Sabato 13 Giugno 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Contributi agli eventi che tutelano l'ambiente
A pagina VI

Scatti & Riscatti
Con quel 4-3 gli italiani si riscoprirono uniti
Nordio a pagina 16

Coppa Italia
Ronaldo sbaglia un rigore, ma alla Juve basta il pareggio per andare in finale
Mauro a pagina 20

Centro profughi, rivolta e paura

▸Treviso, un altro positivo al virus: nuova protesta, sequestrati medici e operatori. Un blitz per liberarli

▸Il prefetto: tutti in quarantena e denunce ai responsabili Salvini e il sindaco Conte: il ministro Lamorgese intervenga

Nuova rivolta alla Serena di Treviso. Ma ieri i richiedenti asilo sono andati oltre, spintonando e minacciando due medici e l'operatore dell'Usl. Una trentina ha circondato sanitari, responsabile del Centro e operatori costringendoli a rifugiarsi nella guardiola. A liberarli, il blitz di polizia e carabinieri. A scatenare la rabbia il nuovo caso positivo scoperto tra gli ospiti e la conseguente quarantena per tutti. Il prefetto: isolamento fino al 21, denunce per i responsabili. Salvini e il sindaco Conte: intervenga Lamorgese.

P. Calia, Favaro e Pavan
alle pagine 2 e 3

La testimonianza
«Clima pericoloso Nei tafferugli io buttata a terra»

«Abbiamo avuto paura, il clima era pericoloso. Ci hanno accerchiato per non farci uscire. Nei tafferugli sono stata spinta a terra». La drammatica testimonianza è di Anna Pupo, uno dei medici dell'Usl presenti.

Favaro a pagina 2

Le idee
Ma sono politiche le colpe del flop della Lombardia

Carlo Nordio

Non sappiamo dove condurrà l'inchiesta della magistratura di Bergamo, ma sappiamo che sarà estremamente complessa e irta di ostacoli. Per ora mancano il reato e gli indagati. Per il primo, si possono ipotizzare l'epidemia e/o l'omicidio plurimo colposo. Quanto ai secondi, occorre individuare le persone fisiche (la responsabilità penale è personale) che avrebbero (...)

Continua a pagina 23

Stati generali, quel "marchio" poco fortunato

Bruno Vespa

Non sappiamo perché Giuseppe Conte abbia scelto il nome di Stati Generali per la grande convention che si apre oggi nel delizioso Casino del Bel Respiro a villa Doria Pamphilj. Non è benaugurante, visto che il titolare del brand, Luigi XVI, aprì con essi un percorso che lo portò ad essere ghigliottinato a 39 anni (...)

Continua a pagina 23

Il caso. Morti nel rogo di Londra, le famiglie temono risarcimenti-beffa

«Gloria e Marco, no a quei 68mila euro»

VITTIME Tre anni fa la strage della Grenfell Tower, a Londra, in cui Gloria Trevisan e Marco Gottardi morirono con altri 70 inquilini. Per ciascuna di quelle vite, una proposta di accordo offre un risarcimento «di 68mila euro», dice l'avvocato Sandrin. Le famiglie: mai. **Pederiva** a pagina 13

Mancata zona rossa, il governo ai pm: «Ecco com'è andata»

▸Alzano, audizione di Conte e dei ministri: «Quella scelta fu condivisa con la Regione»

Tre ore di audizione per il premier Conte, un'ora per i ministri Lamorgese e Speranza. Dopo cinque giorni di missione a Roma, i magistrati di Bergamo che indagano sulla mancata zona rossa ad Alzano e Nembro hanno a disposizione tutti gli elementi per decidere sul fascicolo. Conte ha ripetuto di non avere pentimenti e che le scelte sono state condivise con la Regione Lombardia.

Canettieri, Conti, Errante, Guasco e Mangani
alle pagine 4 e 5

Il caso
Fabbriche aperte anche ad agosto: i sindacati aprono

I sindacati aprono alla proposta degli industriali di far funzionare le fabbriche anche nel mese di agosto.

Franzese a pagina 11

Ragazzi a scuola? Crisanti: sì, meno rischi

«Se aprono gli stadi e le discoteche, non vedo perché debbano rimanere chiuse le scuole. In tutti i casi, i divisori in plexiglas non servono, meglio aprire le finestre e far circolare l'aria». A dirlo è il virologo Andrea Crisanti. «Per me ci sono tutti presupposti per partire in sicurezza – ha spiegato - Nonostante i bambini da 1 a 10 anni non siano a rischio zero, questi si ammalano molto, molto, molto meno frequentemente e gravemente rispetto agli adulti. Di conseguenza, se consentiamo di andare allo stadio o in discoteca, non vedo perché tenere chiuse le scuole a settembre. Avrebbe veramente poco senso».

Rodighiero a pagina 9

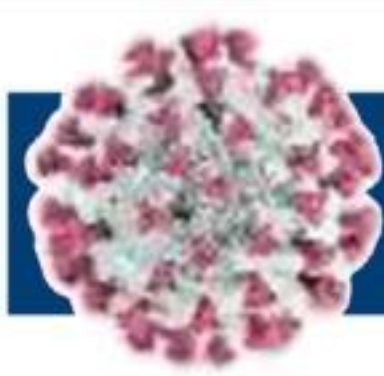
VERONA La sanificazione dell'Arena

Veneto
Zaia: «Arena e Mostra del cinema pronte le deroghe per l'apertura»

La Mostra del cinema di Venezia si farà e sarà la Regione a fare in modo che non si riduca - citazione del governatore Luca Zaia - a «un cineforum fatto in casa». La Regione quindi conta non solo di dare subito le indicazioni e le linee guida, ma soprattutto di derogare alle disposizioni nazionali. Mentre per l'Arena di Verona, che a seconda di come viene posizionato il palco oscilla tra i 13.500 e i 15.500 posti, potrà averne ben più dei 3mila ipotizzati dal Comune scaligero. Deroghe anche per le discoteche: la Regione valuta di anticipare l'apertura rispetto a quanto previsto dal Dpcm.

Vanzan a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 ✤ "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

Le tensioni per il Covid

SEQUESTRO Le forze dell'ordine si preparano all'irruzione per liberare gli operatori

La rivolta dei migranti per evitare la quarantena

▶Positivo un ospite della caserma "Serena" di Treviso, operatori sequestrati fino al blitz delle forze dell'ordine

▶Medici e dipendenti si sono rifugiati in una guardiola Carabinieri e polizia fanno irruzione usando gli idranti

I DISORDINI

TREVISO Secondo giorno di rivolta alla caserma Serena. Ma ieri mattina i richiedenti asilo accolti nella struttura al confine tra Treviso e Casier sono andati oltre, spintonando e minacciando due medici dell'Usl 2 e un'assistente sanitaria del Servizio Igiene e Sanità pubblica. Un'azione violenta (un medico è anche caduto a terra nel piazzale, riportando qualche contusione) di circa una trentina di migranti che hanno circondato i sanitari, il responsabile del Centro e alcuni operatori costringendoli a rifugiarsi nella guardiola, dove poi sono stati presi d'assedio. Solo l'intervento di carabinieri e polizia in tenuta antisommossa, con l'aiuto degli idranti dei vigili del fuoco, ha permesso di creare un corridoio di sicurezza per liberarli da quel sequestro. La protesta di giovedì si è trasformata dunque in sommossa. E c'è il timore che la tensione tra gli ospiti possa portare ad altri atti sovversivi, visto il periodo di quarantena a cui dovranno sottoporsi i 320 migranti risultati negativi al primo giro di tamponi.

LA PROTESTA

Non erano ancora le 10 quando all'interno della caserma Serena ha preso forma la rivolta. Giovedì un operatore di origini pakistane, un 30enne ex ospite e ora assunto dalla società che gestisce il Cas, la Nova Facility, è risultato positivo al Covid-19. Di conseguenza tutti i migranti (321) e gli altri operatori (28) sono stati sottoposti a tampone. Ieri mattina uno dei richiedenti asilo, un 34enne nigeriano, è stato ricoverato nell'unità operativa di malattie infettive dell'ospedale Ca' Foncello: è l'unico positivo asintomatico tra i 349 test effettuati. All'appello mancavano però altri 9 migranti che il giorno precedente non erano presenti nella struttura. Quando i sanitari dell'Usl 2 sono entrati nella caserma per completare l'opera di monitoraggio, sono stati assaliti da una trentina di richiedenti asilo che hanno impedito loro di effettuare i nove tamponi residui. Il terrore di dover rimanere ancora rinchiusi all'interno del centro di accoglienza dopo i mesi di isolamento è stata la scintilla. Due medici, un'assistente sanitaria, il responsabile del Cas e alcuni mediatori sono stati accerchiati. La situazione era esplosiva: temevano di essere aggrediti e picchiati. L'unico rifugio per scappare da quella violenza era la guardiola. Ci si sono infilati di corsa, chiudendo la porta. Fuori i migranti avevano nel frattempo sbarrato i cancelli, impedendo loro di uscire e mettersi in salvo.

L'INTERVENTO

L'allarme è stato immediato. In via Zermanese è giunto un dispiegamento di forze senza precedenti. Una cinquantina di uomini in tenuta antisommossa tra battaglione dei carabinieri e reparto mobile della polizia. In supporto anche tre squadre dei vigili del fuoco e diverse pattuglie della polizia locale. La caserma era di fatto occupata dai profughi. La strada è stata chiusa in entrambi i sensi di marcia, ogni ingresso di persone non autorizzate interdetto. Sono iniziate le trattative per cercare di sedare la rivolta, e permettere ai "sequestrati" di uscire. Niente da fare. I migranti non ne volevano sapere di calmarsi e far tornare la situazione alla normalità. Così è scattata l'azione coordinata delle forze dell'ordine.

L'IRRUZIONE

Si è deciso di blindare la struttura. Ogni possibile via di fuga era tenuta sotto controllo. Il cancello principale era sbarrato. Carabinieri e polizia hanno sfondato una porta secondaria davanti alla caserma, quella utilizzata solitamente per consegnare i pasti. La seconda porta che fa da bussola era però chiusa con un doppio lucchetto. È stato necessario il flessibile dei pompieri per poter entrare. Ma le operazioni sono state disturbate dai migranti, che hanno iniziato a tirare oggetti contro le forze dell'ordine. A quel punto si è dovuto intervenire con gli idranti per allontanare i richiedenti asilo. L'azione coordinata è stata esemplare: polizia e carabinieri sono riusciti a entrare nella struttura, creare un corridoio di sicurezza fino alla guardiola e far uscire incolumi anche se provati i medici dell'Usl e gli operatori della Nova Facility. A seguire le operazioni anche il sindaco di Treviso, Mario Conte, e quello di Casier, Renzo Carraretto.

LE TRATTATIVE

Ad azione conclusa sono ricominciate le trattative. Due ore di confronto che alla fine hanno riportato la situazione alla normalità, permettendo la riapertura di via Zermanese e l'ingresso degli operatori in caserma per continuare a gestire il Cas. Non sarà facile: da ieri i 320 ospiti dovranno affrontare un periodo di isolamento. E si temono atti dimostrativi ancora più violenti.

Giuliano Pavan

La storia

Il centro aperto in fretta 5 anni fa

TREVISO Era il 6 luglio del 2015 quando, davanti all'ex caserma Serena, è arrivata la prima corriera carica di profughi. In una giornata caldissima, dopo settimane di polemiche sfociate nei disordini di Quinto, dove un gruppo di residenti ha letteralmente respinto i profughi che la Prefettura avrebbe voluto sistemare negli appartamenti sfitti di alcune palazzine al confine con Treviso, iniziava la travagliatissima storia di uno dei più grandi centri d'accoglienza del Veneto, recuperato in fretta e furia per evitare che centinaia di persone rimanessero in mezzo a una strada. Per anni è stato la soluzione per dare un alloggio ai profughi portati in Italia principalmente con i barconi, lasciati sulle spiagge del meridione e poi distribuiti in tutta la Penisola. L'ex caserma ha conosciuto periodi di sovraffollamento, con oltre 400 ospiti, ad altri di relativa calma. Da tempo se ne chiede la chiusura.

Il colloquio Anna Pupo

Il medico sequestrato: «Mi hanno spinta a terra»

«Abbiamo avuto paura. Una ventina di richiedenti asilo, guidati da alcuni capipopolo, ci hanno accerchiato impedendoci di uscire dall'ex caserma Serena. Si sono schierati davanti ai cancelli. Nei tafferugli sono stata spinta a terra e sono caduta. Il clima stava diventando pericoloso. Non ci è rimasto che rifugiarci nella guardiola con le inferriate alle finestre. Siamo rimasti asserragliati per mezz'ora. Abbiamo messo degli armadi davanti alla porta per evitare che qualcuno riuscisse a entrare. Continuavamo a sentire urla e botte. Poi, per fortuna, le forze dell'ordine sono venute a liberarci creando un cordone di sicurezza per farci uscire».

Anna Pupo, medico del dipartimento di Prevenzione dell'Usl trevigiana, racconta così i concitati minuti vissuti ieri mattina all'interno dell'hub per richiedenti asilo dell'ex caserma Serena, tra Treviso e Casier. La dottoressa prova a misurare le parole. Ma l'accaduto l'ha scossa. Anche perché la rivolta è partita dal nulla. La task force dell'Usl, composta da due medici e un'assistente sanitaria, si trovava nell'ex caserma per completare il giro di tamponi. Giovedì era stata confermata la positività di un operatore della società che gestisce l'hub: un giovane originario del Pakistan, rientrato in Italia da pochi giorni con i sintomi della malattia, a partire dalla febbre, subito ricoverato nell'unità di Malattie infettive dell'ospedale di Treviso. Inoltre erano stati eseguiti 349 tamponi su tutte le persone che vivono e lavorano nell'ex caserma Serena: 321 richiedenti asilo e 28 operatori. È emersa una nuova positività, questa volta tra i migranti: si tratta di un 34enne proveniente dalla Nigeria, al momento asintomatico, ricoverato anche lui in Malattie infettive. Tutti gli altri sono risultati negativi.

ACCUSE E MINACCE

La task force dell'Usl ieri era tornata nell'ex caserma per sottoporre al tampone altri nove migranti che il giorno prima erano risultati assenti. E, soprattutto, per spiegare ai due compagni di stanza del 34enne nigeriano che, per precauzione, seppur risultati negativi al tampone, per loro era meglio stare in quarantena per una settimana nell'ospedale di comunità del Covid Hospital di Vittorio Veneto. Dopo alcune perplessità, i due avevano già raccolto i loro zaini e stavano per uscire dalla stanza. È stato a quel punto che è scoppiata la rivolta. «Sono arrivati alcuni capipopolo – racconta Pupo – che hanno fatto agitare altri richiedenti asilo. È successo tutto improvvisamente. Alla luce della situazione, assieme agli operatori dello stesso hub ci siamo spostati verso l'uscita dell'ex caserma Serena. Ma ci è stato bloccato il passaggio tra il primo e il secondo cancello, che porta sulla strada. Ci sono state urlate contro accuse e minacce assurde. Nel corso dei tafferugli sono stata spinta a terra, sono caduta ma non mi sono fatta nulla. Non era il caso di reagire facendo nascere una colluttazione in quel punto. Per questo abbiamo scelto di ripararci all'interno della guardiola. Fino a quando le forze dell'ordine non sono venute a liberarci».

Oggi verrà completato il giro di tamponi. La task force dell'Usl, però, non andrà nell'ex caserma Serena: questa volta saranno i migranti a raggiungere il centro sanitario della Madonnina di Treviso.

Mauro Favaro

DOTTORESSA Anna Pupo lavora al dipartimento di Prevenzione dell'Ulss 2 Marca Trevigiana

Le tensioni per il Covid

L'intervista Maria Rosaria Laganà

Il Prefetto: «Tutti denunciati, chiusi dentro fino al 21»

▶La rappresentante del governo: «Qualche capo-popolo ha cercato di approfittarne»

▶«Vogliamo capire come sia stato possibile che sia entrato un operatore positivo al virus»

L'operatore della Nova Facility tornato da un viaggio in Pakistan rientrando nella struttura d'accoglienza all'ex caserma Serena, dove risiede e lavora, come se nulla fosse per poi risultare positivo al Covid dando così il via alle proteste sfociate nelle violenze di ieri, verrà denunciato per la mancata osservanza della quarantena prevista per chiunque rientri dall'estero. E poi: denunce per sequestro di persona, violenza e danneggiamenti sono in arrivo per tutti i protagonisti dei tafferugli di ieri. E la cooperativa che gestisce l'ex caserma dovrà produrre una dettagliata relazione su quanto accaduto, ma difficilmente eviterà sanzioni piuttosto pesanti. Lo assicura il prefetto Maria Rosaria Laganà, che lancia messaggi forti: quanto accaduto in questi giorni alle porte di Treviso non si deve più ripetere.

Prefetto Laganà, dopo le tensioni di giovedì, i tafferugli: all'ex caserma Serena la situazione sembra precipitare.
«Per fortuna adesso è tornata la tranquillità. Le forze dell'ordine hanno operato bene e devo ringraziare il sindaco di Casier e quello di Treviso per aver contribuito a placare gli animi».

Che provvedimenti avete preso?
«Per prima cosa tutte le persone presenti nell'ex caserma sono in quarantena. Degli oltre 300 tamponi fatti solo uno risulta positivo, ma il protocollo prevede alcuni giorni di isolamento per tutti. Quindi fino al 21 giugno nessuno potrà entrare o uscire. Fortunatamente il contagio è stato evitato».

Nessuno dei 320 richiedenti asilo potrà quindi muoversi?
«Nessuno. Manterremo un cordone di sicurezza fino al giorno 21 in modo da evitare che qualcuno faccia il furbo e garantire la tranquillità di tutti».

Il contagio è stato evitato, ma le tensioni no.
«Purtroppo qualcosa è successo. Chiariamo che la stragrande maggioranza delle persone ospitate alla Serena è tranquilla e si è comportata benissimo. Ma ci sono stati alcuni capi popolo che hanno provato ad approfittarne».

Di quante persone parliamo?
«Un gruppetto di 6-7 ragazzi ha provocato l'incidente con gli operatori incaricati di fare i tamponi. Poi un'altra ventina di persone si è aggiunta, ma più che altro per fare da contorno».

La polizia è dovuta intervenire.
«Sì, gli agenti sono entrati per riportare l'ordine. Sono state fatte delle riprese e tutte le persone coinvolte stanno per essere individuate. Sono quasi tutti conosciuti perché venuti più volte nei nostri uffici. Qualcuno, pochi per fortuna, ha anche dei piccoli precedenti».

Cosa gli accadrà?
«Le forze dell'ordine procederanno come da prassi: stabiliranno chi ha fatto cosa, faranno le denunce e poi consegneranno tutto al magistrato. Non so che reati ipotizzeranno ma presumo danneggiamento, sequestro di persona, forse violenze».

Ma come è potuto entrare in una struttura del genere un operatore positivo al Covid?
«È quello che vogliamo capire. Ho chiesto una relazione puntuale alla cooperativa Nova Facility. Ho anche parlato col responsabile che ha detto di poter spiegare tutto. Ma qualcosa è successo. Possono esserci state delle negligenze e delle responsabilità».

La società rischia di perdere l'appalto di gestione?
«Per revocare l'appalto servono delle gravissime inosservanze. Ma sicuramente ci potranno essere delle sanzioni perché qualcosa non ha funzionato. E dire che, fino a questo episodio, la cooperativa aveva preso tutte le misure del caso compresa l'individuazione di una zona dove confinare chi risultasse positivo. E per tutta la durata della quarantena, quando nella Marca il virus era molto presente, non è mai accaduto nulla. Il guaio è capitato proprio quando davamo per finito il periodo peggiore».

Dopo questo episodio la Lega e altre forze politiche chiedono che il centro d'accoglienza venga chiuso.
«Visti i numeri la chiusura non è ancora possibile. Ma di certo verrà ridimensionato e di molto. Si sono liberati dei posti in altre strutture più piccole e provvederemo e ridistribuire i richiedenti asilo».

Paolo Calia

TREVISO Il sindaco Mario Conte e il prefetto Maria Rosaria Laganà

«VISTI I NUMERI NON POSSIAMO ANCORA CHIUDERE QUESTA STRUTTURA, MA ANDRÀ SICURAMENTE RIDIMENSIONATA»

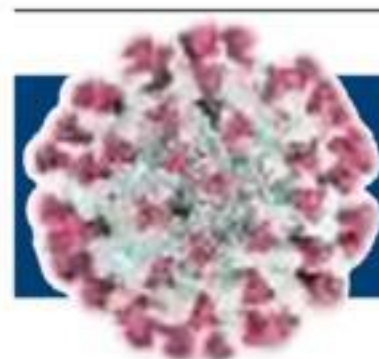
Salvini: «Lamorgese si muova» Variati: «Leggi uguali per tutti»

LE REAZIONI POLITICHE

MESTRE «Con la Lega al governo, avevamo bloccato gli sbarchi e ridotto le presenze di clandestini in tutta Italia. Ora l'invasione è ricominciata: chiedo al ministro Lamorgese un intervento immediato. Soprattutto nel bel mezzo dell'emergenza Covid, Treviso e tutti gli altri Comuni vanno aiutati e difesi e non danneggiati con la presenza di violenti e balordi». Il leader della Lega Matteo Salvini chiama in causa il Viminale per gli incidenti di ieri all'ex caserma Serena di Treviso. E con lui altri esponenti dell'opposizione come il vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli (Fdi): «È accaduto a Roma in piena pandemia, dove all'Hotel Capannelle i migranti hanno dato in escandescenza causando l'intervento delle forze dell'ordine dopo la presenza di alcuni casi positivi all'interno della struttura. Oggi avviene nell'ex caserma Serena di Casier vicino Treviso dove 300 richiedenti asilo, al secondo caso di positività e con il conseguente isolamento della struttura, hanno pensato bene di sequestrare il personale. Il ministro dell'Interno Lamorgese, che sulle rivolte degli immigrati è scomparso dai radar, pensa di riuscire a garantire la legalità nei centri d'accoglienza e nelle strutture preposte ad ospitare gli immigrati oppure dobbiamo attendere la fine dell'emergenza Covid?».

La risposta non arriva dal ministro, ma dal sottosegretario, il veneto Achille Variati, secondo il quale «verranno fatte le opportune verifiche sulle possibili violazioni del Dpcm del 17 maggio relativamente ai rientri ed i protocolli sanitari, ma sia chiaro: se in una comunità si riscontra anche un solo positivo, tutto i suoi membri vanno sottoposti a tampone e ad un periodo di isolamento». Variati ricorda come «ciò vale per gli italiani e, in pari misura, per gli immigrati richiedenti asilo. Queste sono le regole e le regole vanno rispettate. Non accetteremo né provocazioni né ribellioni. Per quanto è successo all'interno della struttura, la magistratura e le autorità competenti faranno le indagini del caso con le conseguenze previste dalla legge».

Quanto a Salvini, Variati ricorda che «questa struttura era nata già nel 2015: quando lui era vicepremier e Ministro dell'Interno non ha ritenuto di chiuderla. La situazione, comunque, ora risulta sotto controllo. Vigileremo con la massima fermezza e attenzione, ma con la stessa forza chiediamo alle parti politiche la responsabilità che un momento così difficile della storia italiana richiede. Interrogare, controllare, criticare è sacrosanto; strumentalizzare ogni episodio per fare della propaganda incendiaria non è serio né onorevole».

Ma al sindaco di Treviso Mario Conte le rassicurazioni non bastano: «Ringrazio il Prefetto che sta gestendo la situazione con grandissima attenzione, in costante contatto con Questura e Carabinieri. Il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, invece, dovrebbe lasciare le poltrone romane e venire a vedere cosa sta succedendo alla "Serena" per impostare una gestione seria dei centri migranti, soprattutto in questo momento storico. Non è possibile che i sindaci non abbiano risposte e che si trovino, da soli, a gestire rivolte».

Le vittime del Covid

Mancata zona rossa, i pm a palazzo Chigi la difesa del governo

▶Rota, procuratore di Bergamo, sente Conte, Lamorgese e Speranza su Alzano

▶Il magistrato: massima collaborazione mai accusato l'esecutivo. Il premier: chiarito tutto

L'INCHIESTA

MILANO Tre ore di audizione per il premier Giuseppe Conte, un'ora per i ministri Luciana Lamorgese e Roberto Speranza. Dopo i cinque giorni di missione a Roma, i magistrati del pool di Bergamo che indagano sulla mancata creazione della zona rossa ad Alzano e Nembro hanno a disposizione tutti gli elementi per decidere che fine farà il fascicolo. Quando due settimane fa ha deposto il governatore Attilio Fontana, il procuratore capo Maria Cristina Rota ha affermato: «Spettava al governo chiudere». Ora esce da Palazzo Chigi e puntualizza: «Responsabilità di Roma? No. Dalle dichiarazioni che avevamo in atto, c'era quella in quel momento». Adesso, sentiti gli esponenti del governo, lo scenario cambia.

COLLABORAZIONE

«Ho voluto chiarire tutti i passaggi nei minimi dettagli», fa sapere il presidente del Consiglio Conte. «Le audizioni si sono svolte in un clima di massima distensione e di massima collaborazione istituzionale», sottolinea la procuratrice Rota. È arrivata poco prima delle dieci con i pm Paolo Mandurino, Silvia Marchina e Fabrizio Gaverini, magistrati del gruppo investigativo da cui si è sfilato Giancarlo Mancusi, ufficialmente per una questione di smaltimento ferie, da indiscrezioni «per divergenze». L'inchiesta sulla zona rossa è un filone del fascicolo per epidemia colposa e omicidio colposo relativo all'ospedale di Alzano Lombardo, chiuso e riaperto in poche ore il 23 marzo nonostante fosse focolaio Covid-19, e alle morti nelle Rsa bergamasche. Per settimane la Procura ha negato l'apertura di un fascicolo sulla zona rossa, mostrando una certa prudenza nell'addentrarsi in un confronto politico, quindi ha definito l'iniziativa «un atto dovuto». A questo punto, completate le audizioni, i magistrati metteranno un punto fermo e stabiliranno le prossime mosse: se la decisione di non chiudere la Val Seriana si configurasse come atto politico il fascicolo imboccherà la via dell'archiviazione, qualora fosse un atto amministrativo si potrebbe profilare un reato e quindi l'iscrizione al registro degli indagati dei presunti responsabili. I pm hanno a disposizione un cospicuo materiale acquisito: direttive, mail, valutazioni degli esperti sull'evoluzione della pandemia nella bergamasca e sull'opportunità di sigillare il territorio. Hanno le deposizioni dei vertici della Regione Lombardia e del governo, del presidente dell'Iss Silvio Brusaferro e del rappresentante italiano dell'Oms Walter Ricciardi. Qualora emergesse che non si sia trattato di una scelta politica, il reato potrebbe essere quello di epidemia colposa, ma la Procura è consapevole di essere di fronte a un'accusa difficile da dimostrare. Perché esiste un precedente, che è la sentenza della Cassazione del 12 dicembre 2017 su un caso di contaminazione dell'acqua pubblica avvenuto nel comune di San Felice del Benaco in provincia di Brescia. Nelle motivazioni si sostiene che l'epidemia colposa deve prevedere una «condotta omissiva a forma vincolata», ovvero: se il virus non viene diffuso direttamente, il reato non può essere contestato.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AUDITO PER OLTRE TRE ORE POI TOCCA AI DUE MINISTRI

FORZE DELL'ORDINE

La versione di Conte è stata confermata dal ministro della Salute Roberto Speranza, anche lui come il premier convinto delle scelte fatte. «Penso che chiunque abbia avuto responsabilità dentro questa emergenza, dal capo dell'Oms al sindaco del più piccolo paese, debba essere pronto a rendere conto delle scelte fatte. È la bellezza della democrazia. È giusto che sia così», scrive sui social. «Da parte mia ci sarà sempre massima disponibilità nei confronti di chi sta indagando», assicura al termine dell'audizione nella quale ha ricordato l'articolo 32 della legge 883 che consentiva alla Lombardia di procedere alla chiusura in maniera autonoma. Particolarmente interessate per i pm, sotto il profilo tecnico, è stata la deposizione del ministro Lamorgese sull'invio delle forze dell'ordine nella bassa Val Seriana, pronte a sigillare l'area: tempi e modalità permettono di ricostruire le decisioni prese dal governo nei giorni cruciali in cui l'epidemia stava dilagando.

Valentina Errante
Claudia Guasco

IL TITOLARE DELLA SANITÀ: IN QUESTA EMERGENZA TUTTI PRONTI A RENDERE CONTO DELLE SCELTE

Roberto Speranza arriva a palazzo Chigi (foto LAPRESSE)

Il focolaio di Covid-19 della bassa Val Seriana

23 FEBBRAIO

All'ospedale di Alzano Lombardo si registrano 2 pazienti positivi al coronavirus

Secondo l'Inps la Bergamasca nei primi 3 mesi dell'anno ha registrato una percentuale di decessi superiore al 200% rispetto agli anni precedenti

4 MARZO

Dieci giorni dopo in bassa Val Seriana i casi di Covid sono **177**

nel resto della Bergamasca **38**

Comune	Casi
Gazzaniga	10
Albino	22
Alzano	33
Villa di Serio	11
Bergamo	42
Nembro	59
Torre Boldone	7

9 MARZO

Cinque giorni dopo i Covid sono **1.356**

I grandi Comuni vengono colpiti, ma il focolaio resta la bassa Val Seriana

Comune	Casi
Nembro	108
Alzano	65
Albino	56
Villa di Serio	34
Gazzaniga	18
Torre Boldone	23
Pradalunga	17
Gandino	13
Fiorano	11
Vertova	10
Bergamo	183

FONTE: L'Eco di Bergamo, Inps — L'Ego-Hub

Le imprese lombarde spingevano su Fontana per restare aperte

IL CASO

MILANO Il 29 marzo il governatore lombardo Attilio Fontana arriva in Procura a Bergamo per essere ascoltato dai pm e l'accoglienza della popolazione non è delle più amichevoli. I contestatori gli urlano «assassino» e srotolano striscioni, tra cui uno: «Confindustria. No zona rossa in Val Seriana. Tranquilli ci ha pensato Fontana». Che la forte rete dell'imprenditoria locale abbia avuto un peso nella mancata creazione della zona rossa di Alzano e Nembro lo pensano anche i pm, che il 3 giugno hanno convocato come persona informata sui fatti il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti. Il quale, in sostanza, ha detto: «Non ho fatto pressioni affinché non si chiudesse. Certo è che gli industriali erano contrari a una zona rossa».

LA COALIZIONE

Nella bassa Val Seriana si concentrano 376 aziende per un totale di 3.700 dipendenti e 680 milioni di euro all'anno di fatturato (dati Confindustria). Un tempo era il regno del tessile - poco più a nord, in Val Gandino, vennero tinte di rosso le camicie dei Garibaldini - ora ci sono le Cartiere Pigna, la Persico Group che costruisce gli scafi per Luna Rossa e Volvo Ocean Race, la Polini motori, Acerbis (motocross) e Fassi (gru idrauliche). La partita interna si gioca ai primi di marzo: il presidente di Confindustria Bergamo, Stefano Scaglia, è favorevole a blindare l'area, ma sopra di lui c'è Marco Bonometti che si oppone a qualsiasi blocco della produzione. L'11 marzo, rispondendo ai sindaci che invocano misure più stringenti, dirama una nota: «È indispensabile tenere aperte le aziende, dando continuità a tutte le attività produttive e alla libera circolazione delle merci, poiché interrompere oggi le filiere significherebbe perdere il mercato di appartenenza e chiudere imprese di territori a forte vocazione export vuol dire dare all'estero un segnale di mancata capacità produttiva difficile da recuperare nel breve periodo». Sono giornate frenetiche, l'epidemia avanza e il dibattito sulla chiusura si infiamma. Bonometti riesce a catalizzare una coalizione di aziende di Nembro e Alzano contrarie all'isolamento. In prima fila ci sarebbe proprio la Persico, che ad agosto deve consegnare Luna Rossa. Il fondatore Pierino Persico rilascia un'intervista al Tg3 Lombardia davanti a un imponente trimarano: «Abbiamo paura che Usa e Germania ci tolgano l'ordine per importanti commesse. Siamo preoccupati, ci dipingono come appestati». Ma poi tiene a precisare: «La nostra azienda non si è mai opposta alla creazione di una zona rossa della Val Seriana», tant'è che venerdì 6 marzo i capi reparto comunicano ai dipendenti che la zona rossa era imminente e per il lunedì successivo è stata prenotata la sanificazione dell'azienda in vista della chiusura totale.

I PM HANNO SENTITO IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA LOMBARDIA BONOMETTI SULLE PRESSIONI DEL MONDO PRODUTTIVO

MODELLO CODOGNO

Di certo, Bonometti si muove in sintonia con la Regione, come si evince dalla sua dichiarazione riportata in una delle cinquanta denunce depositate tre giorni fa a Bergamo: «Nelle riunioni che abbiamo avuto con cadenza quasi quotidiana tra fine febbraio e i primi di marzo la Regione è sempre stata d'accordo con noi nel non ritenere utile, ma anzi dannosa, una eventuale zona rossa sul modello Codogno per chiudere i comuni di Alzano e Nembro». Spiega Luca Fusco, presidente del comitato "Noi denunceremo": «Gli imprenditori fanno il loro mestiere, naturale che potessero essere contrari al blocco. Ma è l'amministrazione che deve superare questa opposizione per il bene della comunità. Le mancanze sono della politica, che gli industriali non abbiano capito che stava arrivando la tempesta perfetta è un'altra storia».

Claudia Guasco

Quando Ingroia andò ad ascoltare Berlusconi

Berlusconi e Ingroia

IL PRECEDENTE

ROMA Che delusione! Avrebbe voluto processarlo seduta stante. E invece, quando Antonino Ingroia entrò a Palazzo Chigi per ascoltare Berlusconi come teste (sullo stalliere di Arcore e quelle storie lì), ne uscì poco dopo. E a mani vuote. Ecco, non è la prima volta che un magistrato va nella sede del governo. La pm Rota non è Ingroia, che è campione di flop. Ma s'è trovata a dover condividere, 18 anni dopo, la stessa scena. Ingroia il 26 novembre del 2002, assunse subito una modalità combat e avrebbe annotato nelle sue memorie: «Venimmo accolti all'ingresso con una cordialità quasi sospetta» (lui e il collega Domenico Gozzo). Poi si sedette di fronte a Berlusconi e cercò di bersagliarlo con una raffica di domande. Evidentemente non pertinenti, e infatti il suo superiore, il giudice Guarnotta, anche lui nel gruppo, lo bloccò. «Berlusconi aveva le mascelle serrate e lo sguardo fisso su di me», avrebbe narrato poi il pm. Il Cavaliere, con l'avvocato Ghedini al suo fianco, si limitò a dire: «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere». Il tutto durò 5 minuti. E il pm non toccò palla. Berlusconi ritenne di aver vinto, e fu tale la gioia che mentre festeggiava con i suoi legali, nel parapiglia cadde per terra una sedia e pare che fosse quella su cui fino a poco troneggiava, si fa per dire, Ingroia.

Mario Ajello

Le zone rosse

Con il termine **zona rossa**, dall'inizio dell'emergenza Covid-19, si identifica un **territorio in cui è nato e si è poi diffuso un focolaio epidemico**

Ingressi e uscite da questi Comuni **sono vietati**

Le forze dell'ordine controllano le strade

La legge di riferimento è la numero 833 del 1978

Comma 1 dell'articolo 32: "Il ministro della Sanità può emettere **ordinanze** di carattere contingibile e urgente, in materia di igiene e sanità pubblica e di polizia veterinaria, con efficacia estesa all'intero territorio nazionale o a parte di esso comprendente più regioni"

Comma 3 dell'articolo 32: "Nelle medesime materie sono emesse dal presidente della **Giunta regionale** o dal **sindaco** ordinanze di carattere contingibile ed urgente, con efficacia estesa rispettivamente alla regione o a parte del suo territorio comprendente più comuni e al territorio comunale"

Creazione delle prime zone rosse

Il **23 febbraio** il governo, allo scopo di evitare il diffondersi del Covid-19, approva il **decreto legge n. 6 e il decreto del presidente del Consiglio (Dpcm)** che riguarda in particolare i dieci comuni del Lodigiano (tra cui Codogno), e Vo' in Veneto. In questi provvedimenti si fa esplicito riferimento alla legge numero 833 del 1978

L'Ego-Hub

Conte ai magistrati: scelta condivisa con la Lombardia

▶Per i pm decisiva la natura degli atti: se politici non può esserci un reato penale

▶Il premier non scarica sulla Regione: seguito il protocollo, sentiti tutti i pareri

IL RETROSCENA

ROMA Tre ore, armato di agenda e appunti nei quali ha ricostruito tutti i passaggi dei giorni più concitati e drammatici dell'esplosione del virus. Il racconto che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha fatto alla pm di Bergamo Maria Cristina Rota, è partito dal 31 gennaio, quando il governo prese il primo provvedimento dichiarando lo stato d'emergenza. Primi in Europa e primi in Occidente, a conferma secondo il presidente del Consiglio, che non c'è stata mai sottovalutazione dei rischi connessi al virus. Nello sciorinare di date e provvedimenti, valutazioni del Comitato tecnico scientifico (Cts) e dell'Istituto Superiore (Iss) di Sanità, Conte arriva ai giorni di Codogno e Vò Euganeo. Il 21 febbraio l'ospedale di Codogno viene chiuso, il 23 il governo decide di chiudere dieci comuni del lodigiano e intorno a Vò.

L'UNTORE

Scelte difficili «ma tempestive», racconta Conte, perchè dopo nemmeno un mese i contagi si azzerano. Ma il 23 febbraio vengono fuori i primi contagiati all'ospedale di Alzano Lombardo. «Due pazienti immediatamente trasferiti a Bergamo» perché nel frattempo - spiega - in tutta Italia, per decisione del ministro della Sanità Roberto Speranza, venivano istituiti i "centri ospedalieri-Covid". L'ospedale di Alzano viene chiuso, ma riaperto dopo poche ore e si rivela come un mega "untore" che il 2 marzo fa balzare a oltre cinquecento il numero dei contagi. Nella sua ricostruzione Conte non accusa la regione Lombardia e il suo presidente Attilio Fontana. Si limita a mettere in fila le carte e tra queste ci sono le valutazioni dell'Iss e del Cts del 3 e del 5 marzo, le resistenze del sindaco di Alzano. La notte tra il 6 e il 7 Carabinieri e Polizia, su mandato della ministra Lamorgese erano pronti a chiudere i comuni di Alzano e Nembro, ma alle fine - spiega - si scelse di ampliare il blocco proprio perché si ritenne che il contagio fosse ormai fuori dal confine dei due comuni. «Dalla zona arancione dell'8 - rivendica Conte - siamo passati il giorno dopo al blocco dell'intero Paese», spiega il premier rivendicando la tempestività dei provvedimenti presi in «scienza e coscienza».

IL CAPO DELL'ESECUTIVO ATTINGE ALLE SUE AGENDE PER RICOSTRUIRE TUTTE LE MOSSE DAL 31 GENNAIO SCORSO

Maria Cristina Rota a Palazzo Chigi per audizione Conte su zona rossa ad Alzano (foto LAPRESSE)

Conte ha con sè le note dell'Iss e del Cts, ma non solo quelle che riguardano i comuni della Valseriana. Pareri scientifici, valutazioni, proiezioni sviluppate con algoritmi che riguardano in particolare il Nord Italia, ma anche il Mezzogiorno. «Pareri preziosi», che «ci hanno guidato», ma ogni «scelta politica» - puntualizza il premier - è stata compiuta dopo un confronto all'interno del governo e tra l'esecutivo e gli esperti. Nel rivendicare il ruolo svolto dalla politica nel tener conto di tutti gli aspetti legati all'emergenza, Conte ripete di non avere pentimenti e che le scelte sono state condivise sempre con tutte le regioni e in particolar modo - in quei giorni - con la regione Lombardia. Al punto che non ha ritenuto di agire autonomamente malgrado la legge lo permetta.

Il premier ha appena finito di parlare con i magistrati, seguendo una linea che sarà poi la stessa dei ministri Roberto Speranza e Luciana Lamorgese: «Fu una decisione politica», è la sostanza di quanto riferito ai magistrati lombardi. Il titolare del ministero della Salute ha ripercorso quelle ore convulse, quei momenti in cui il virus cominciava a diffondersi pesantemente, e il Cts pressava per "cinturare" i paesi più a rischio.

E infatti ai pm di Bergamo ha consegnato una relazione con date e luoghi. E lo stesso ha fatto la ministra Lamorgese, quando ha spiegato che «inviare poliziotti e carabinieri sul posto era un atto necessario, proprio in vista delle decisioni che si stavano prendendo». E che, comunque, non spettava a lei decidere se chiudere a meno un territorio.

L'ANTICIPO

L'invio di centinaia di appartenenti alle forze di polizia tra il 4 e il 6 di marzo è stata una decisione di governo - ha ancora chiarito Lamorgese - Il ministero deve farsi sempre trovare pronto e muoversi in anticipo rispetto ai tempi. Così è avvenuto in passato e così è avvenuto anche stavolta».

La prima riunione del Comitato tecnico scientifico nel quale si è affrontata la situazione di Alzano e Nembro è stata il 3 marzo, ed è in quella occasione che gli esperti avevano valutato la necessità di chiudere l'area.

E il racconto di quei giorni, ricostruito dal premier e dai due ministri, sarà ora al vaglio dei pm di Bergamo che, già ieri, però, lasciavano intuire di avere le idee molto più chiare sulla vicenda, e probabilmente, di considerare che «un atto politico», difficilmente può essere incardinato in un reato penale. Sembra allontanarsi l'eventualità di un'iscrizione dei tre nel registro degli indagati. Entro pochi giorni sapremo.

Marco Conti
Cristiana Mangani

L'allarme lanciato dal Cts il 29 febbraio: chiudete la Valle «La nostra coscienza è pulita»

IL FOCUS

ROMA «In questa vicenda l'unico che ne esce bene è il Comitato tecnico scientifico: a domanda rispondemmo subito. La Valle andava chiusa, e subito. Poi però venimmo a sapere che molte aziende del Bergamasco avevano delle commesse, anche con la Cina, che non potevano perdere. E credo che abbiano continuato a lavorare anche durante il lockdown, pensi un po'». Un autorevole componente del Cts conferma quanto è già contenuto negli atti ufficiali. Il Cts, davanti al boom di contagi e morti disse immediatamente che occorreva istituire le zone rosse a Nembro ed Alzano, i due comuni al centro della pandemia. Allarmi non ascoltati. Invece la decisione si perse nel rimpallo tra governo e Regione, tra Roma e Milano. Nonostante i dati trasmessi in quei giorni dagli ospedali al Pirellone. Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità, spiega che all'epoca venne sollevata «l'attenzione sulle aree dove c'erano il numero maggiore di casi e sono state fatte, con una tempistica stringente e non perdendo assolutamente tempo, tutte le analisi che hanno permesso al decisore politico di fare le scelte del caso».

Ma chi era il decisore? Già il 23 febbraio la Regione di Attilio Fontana decise la riapertura dell'ospedale di Alzano, per esempio. E con una lettera firmata da Giuseppe Marzulli, il direttore dell'ospedale di Alzano, il 25 febbraio si chiedeva di chiudere l'ospedale a causa del Covid-19. Una lettera che rimase però inascoltata.

GIÀ IL 23 FEBBRAIO IL DIRETTORE DELL'OSPEDALE BERGAMASCO CHIESE LO STOP DELLA STRUTTURA

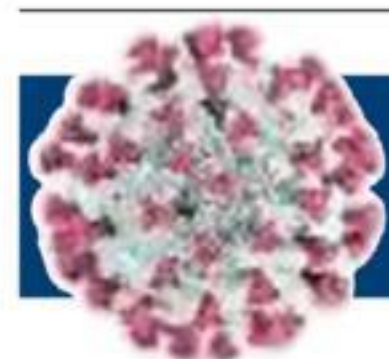
LE TAPPE

«Nei giorni successivi – come riportato in una lettera pubblicata dal quotidiano Avvenire – si apprende che diversi operatori, sia medici che infermieri, risultano positivi ai tamponi per Covid19, molti di loro sono sintomatici». Anche l'ospedale diventa un cluster. Attenzione il 23 febbraio non è un giorno casuale perché si decide di chiudere Vo' e Codogno. Si arriva così al consiglio del Comitato tecnico scientifico. Il Cts propone «di adottare le opportune misure restrittive già prese nei Comuni della "zona rossa" al fine di limitare la diffusione dell'infezione nelle aree contigue. Questo criterio oggettivo potrà, in futuro, essere applicato in contesti analoghi».

Intanto, in loco, le pressioni per non arrivare alla serrata sono fortissime. Arrivano dal mondo degli industriali, dal distretto che non vuole finire dentro la zona rossa. Ma non finisce qui. Perché il 2 marzo l'Istituto superiore di sanità lancia un altro allarme. La strada indicata è quella del comitato tecnico scientifico, ma non accade nulla. In poche parole, gli scienziati hanno già detto al governo che occorre intervenire con le maniere forti.

Una pratica che dall'11 marzo, quando l'Italia viene proclamata zona protetta, le Regioni adotteranno in autonomia. In Calabria, nel Lazio, in Campania. Appena l'indice R0 finisce fuori controllo, i presidenti intervengono con specifiche ordinanze. Come d'altronde gli è consentito dalla legge. «In materia di igiene e sanità pubblica e di polizia veterinaria» possono «emesse dal presidente della giunta regionale e dal sindaco ordinanze di carattere contingibile ed urgente, con efficacia estesa rispettivamente alla regione o a parte del suo territorio comprendente più comuni e al territorio comunale». Ma ad Alzano e Nembro ciò non avvenne.

S. Can

Mezzi dell'esercito per trasportare le bare al cimitero di Bergamo nei giorni più drammatici dell'emergenza Covid (foto ANSA)

La kermesse di villa Pamphilj

Gli Stati generali del premier Il giorno di von der Leyen: l'Italia non sprechi l'occasione

▶Si apre il pensatoio per il rilancio
Attesi i vertici Ue, Lagarde e Visco

▶Sindaci e Regioni protestano: noi esclusi
Poi l'invito. Conclusioni previste per il 21

Giuseppe Conte (foto TOIATI)

LA GIORNATA

ROMA Il premier Giuseppe Conte aprirà stamattina gli Stati Generali a Villa Pamphilj con un primo obiettivo chiaro: evitare di dare l'impressione di inaugurare una passerella o una colossale perdita di tempo. Per questo la giornata inaugurale degli Stati Generali ruoterà intorno ad un obiettivo: dare subito prova di un governo che si prepara a ben investire i 172 miliardi che l'Italia potrebbe ricevere dall'Unione Europea.

È uno snodo decisivo sul fronte europeo, con il Consiglio Ue in programma la prossima settimana. Il premier già da domani proverà a convincere i partner europei non solo a non ridimensionare il piano presentato dalla Commissione Europea ma anche a concedere già nel 2020 un'anticipazione dei fondi.

Di qui la presenza a Villa Pamphilj dei massimi vertici europei. Ursula von der Leyen dirà che il recovery fund è una occasione irripetibile per l'Italia, ma servono riforme e investimenti. E spiegherà come il nostro Paese può sfruttare al meglio questo piano con appunto le riforme. Il presidente del consiglio europeo Charles Michel invece parlerà nel dettaglio dei negoziati senza escludere che possano essere chiusi soltanto in autunno

Intanto Villa Pamphili è pronta per il grande appuntamento anche se molti degli interventi agli Stati Generali saranno in videoconferenza: l'appuntamento voluto dal premier Giuseppe Conte si adegua ai tempi del Covid e vede, nella prima giornata, la partecipazione dei vertici Ue e delle più importanti istituzioni economiche internazionali praticamente solo via web.

SPAZIO ALL'ECONOMIA

Insieme ai ministri, che siederanno con il presidente del Consiglio nella sala degli stucchi, ci sarà il governatore di Bankitalia Ignazio Visco. L'appuntamento vede l'esclusione dei giornalisti: telecamere e taccuini potrebbero avere il via libera all'accesso solo in occasione della conferenza stampa finale o di alcuni punti stampa al termine delle giornate di lavoro.

L'atmosfera dovrebbe così essere più simile a quella di un seminario, con spazi per l'approfondimento. Gli ospiti comunque saranno tenuti a rispettare le norme anti-Covid: misurazione della temperatura all'ingresso, distanze di sicurezza e niente buffet (sarà offerto da bere e qualche stuzzichino).

Ad aprire i lavori della prima giornata, alle 10.20, una breve dichiarazione del premier. Subito dopo il presidente del Consiglio prenderà la parola David Sassoli, a capo del Parlamento Europeo, mentre alle 11.00 toccherà a Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea, seguita (alle 11.30) da Paolo Gentiloni, commissario all'Economia. Ancora da confermare la partecipazione del numero uno della Bce, Christine Lagarde. Alle 12.30 interverrà Charles Michel, Presidente del Consiglio Europeo.

I lavori riprenderanno alle 14.30 con un taglio più economico con il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco che sarà seguito dal segrtario dell'Ocse Angel Gurria e dalla direttrice del Fondo Monetario Internazionale Kristalina Georgeva. Intorno alle 16.30 la parola passerà a tre prestigiosi economisti che insegnano in America come Raffaella Sadun, Olivier Blanchard e John van Reen. Dopo la pausa di domani, gli Stati Generali riprenderanno lunedì con una relazione di Vittorio Colao.

Diodato Pirone

IL CAPO DELL'ESECUTIVO: È IL MOMENTO DELLE AZIONI CONCRETE E DI INTERVENTI URGENTI

La sicurezza

Villa Algardi blindata da ieri è zona rossa

Da ieri sera Villa Algardi, l'edificio nel cuore di villa Pamphilj dove da oggi si svolgeranno gli Stati generali del governo, è di fatto zona rossa. Il Covid non c'entra, stavolta: si parla di sicurezza. Controlli degli artificieri anti esplosivo e verifiche di polizia in corso per accogliere le delegazioni attese.

IL RETROSCENA

Il premier: saprò gestire la ricostruzione Ma il Pd teme il flop: ostaggio dei 5Stelle

ROMA «Non sarà una passerella», non fa che ripetere Giuseppe Conte. E per dimostrarsi attento ai "suggerimenti" di Nicola Zingaretti e Matteo Renzi, alla vigilia degli Stati generali dell'economia che ha lanciato e poi difeso con il coltello e con i denti dalle critiche dei soci di maggioranza, scandisce le stesse parole di dem e renziani: «E' il momento delle azioni concrete e di rimboccarsi le maniche». Non è una sorta di captatio benevolentia: «Il premier sa bene», dice un ministro del Pd, «che si gioca l'osso del collo, il suo futuro politico, del governo e dunque quello della legislatura: se non si dimostrasse all'altezza di gestire la ricostruzione, anche perché sotto scacco dei 5Stelle, verrebbe giù tutto. La partita in gioco è troppo importante per lasciare il timone in mano a chi non si rivelasse in grado di condurre la nave».

L'immensa mole di denaro che dal 2021 si riverserà sull'Italia - 172 miliardi solo il recovery fund - è insomma una grande opportunità per garantire la ricostruzione e l'ammodernamento del Paese dopo la pandemia, ma potrebbe trasformarsi in una pietra al collo per Conte. «Quando gli interessi in campo sono così grandi», teorizza un alto esponente renziano, «non si possono fare sconti. Se dovessimo scoprire, o avere conferma, che Conte non è adeguato alla sfida, inevitabilmente si dovrebbe puntare su un premier alla Draghi. Perché al pari del Dopoguerra sarà tale il richiamo della necessità di non fallire l'occasione storica, che nessuno potrà permettersi di tenere a palazzo Chigi chi questa occasione di ricostruire il Paese non si mostrerà capace di sfruttare. Ricorda l'"unfit" dell'Economist su Berlusconi? Quel "perché il Cavaliere non era adatto a guidare" l'Italia? Ecco, appunto...».

Paolo Gentiloni (foto ANSA)

IL PRESIDENTE: CONVINCERÒ BRUXELLES CHE FAREMO DAVVERO LE RIFORME. I DUBBI DEGLI ALLEATI

E non c'è solo la partita del recovery plan. Il Pd, irritato dall'ipotesi di un partito guidato dal premier che in base ai sondaggi gli ruberebbe non pochi voti, è sul sentiero di guerra. Zingaretti, che ha riunito ministri e capigruppo, teme che da Villa Pamphilj piovi una nuova ondata di annunci - proprio nei giorni in cui non arrivano a imprese e dipendenti i soldi promessi con il "decreto rilancio" - capace di «amplificare la protesta sociale». E già vede, il segretario dem, «un rischio boomerang» che inevitabilmente si riverbererebbe sul Pd.

Da qui la richiesta, condivisa da Dario Franceschini, di «una svolta». Che, di fatto, significherebbe per Conte dover limitare la capacità d'interdizione dei 5Stelle su tutti o quasi i dossier: da Autostrade all'ex Ilva, dall'uso del Fondo salva Stati alla riforma della giustizia, per finire allo stallo sulla riscrittura dei decreti Salvini anti-migranti. Il premier però deve fare i conti con un Movimento lacerato e sa bene che qualunque prova di forza rischierebbe di far saltare il banco. Da qui il suo ormai proverbiale attendismo. «Ma l'attendismo», sibilano al Nazareno, «si coniuga male con la ricostruzione del Paese».

Un avviso di sfratto? Difficile. Il Pd, nel governo rosso-giallo, ha una centralità che non si sarebbe mai sognato dopo il 18% preso alle elezioni del 2018. Così la speranza è che i 5Stelle, terrorizzati dal voto anticipato, alla fine si pieghino. «Per ottenere questo», dice un esponente renziano, «Conte però dovrebbe tirare fuori gli attributi, ma lo farà solo se spinto sull'orlo della crisi. Ai dem abbaiare non basterà».

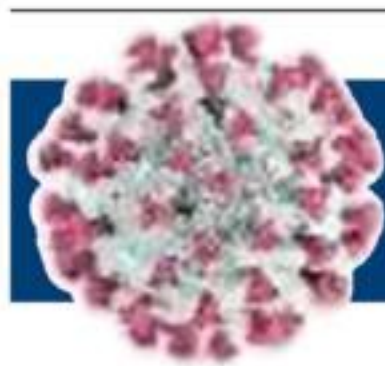
Conte per il momento tira dritto. Sa che nella dieci giorni di Villa Pamphilj non può fallire e ieri, dopo essere stato ascoltato dalla pm Rota sulla questione della zona rossa a Nembro e Alzano, si è concentrato nella limatura del master plan per la ricostruzione che oggi presenterà ai vertici europei. «Il tema di questo incontro» spiega una fonte di palazzo Chigi, «è dimostrare a von der Leyen, Lagarde, Michel, Sassoli, Gheorghieva, Gentiloni, che il nostro programma corrisponde esattamente alle priorità fissate dalla Commissione europea. Dimostreremo che l'Italia fa sul serio, vuole fare presto e che intende realizzare le riforme e gli investimenti non perché ce li chiede l'Europa. Ma perché servono al Paese. Solo così speriamo di superare le perplessità dei Paesi del Nord di portare a casa a luglio un accordo sul recovery fund non ridimensionato».

Ursula von der Leyen

«IL MOMENTO PER IL RIMBALZO»

Nel master plan, Conte sottolineerà che dopo l'epidemia il ritorno alla normalità sarà il ritorno a una normalità diversa. Nulla sarà più come prima. «Dunque è il momento di tentare un rimbalzo». Questo sarà possibile, secondo il premier, solo «se modernizzi e rendi finalmente competitivo il Paese». «Il nostro piano», aggiungono a Chigi, «parte da questo, dalla semplificazione della pubblica amministrazione e dalla digitalizzazione, che sono la premessa per la transizione ecologica». Non mancherà un capitolo dedicato alla riduzione delle disuguaglianze con interventi per l'inclusione economica e sociale. «Tutto questo permetterà all'Italia di non essere più il fanalino di coda nella crescita e di rientrare nel sentiero della riduzione del debito», aggiunge uno stretto collaboratore del premier. «La scommessa politica? Conte dimostrerà al Paese di essere in grado di gestire la ricostruzione del Paese».

E qui si torna al punto di partenza.

Alberto Gentili

La Fase 2 a Nordest

LE SCELTE

Zaia: più spettatori in Arena e per la Mostra del cinema

▶Con le deroghe consentite dal Dpcm il governatore è deciso ad ampliare la capienza per gli spettacoli

▶«Via il limite di 200 posti, il festival non può essere un cineforum fatto in casa». In sala niente mascherine

VENEZIA La Mostra del cinema di Venezia si farà e sarà la Regione del Veneto a fare in modo che il più antico festival del mondo, oltre che uno dei più prestigiosi, non si riduca - citazione del governatore Luca Zaia - a «un cineforum fatto in casa». E siccome la Mostra va programmata per tempo e, soprattutto, va data la possibilità ai cinefili e agli appassionati di prenotarsi i biglietti, la Regione conta non solo di dare subito le indicazioni e le linee guida, ma soprattutto di derogare alle disposizioni nazionali: «Con 200 persone al chiuso e 1000 all'aperto, che Mostra può essere? Sarebbe un cineforum fatto in casa!», ha detto Zaia annunciando le deroghe al Dpcm del premier Conte. Deroghe che, seguendo il criterio pensato dal Veneto di «un posto sì e uno no», si tradurranno in un aumento dei numeri rispetto a quelli che avrebbe consentito il Governo centrale. Certo, ci sarà comunque una riduzione rispetto all'anno scorso: dai consueti 6.500 posti la Mostra del cinema potrà assicurarne circa 2.850, ma non ci sarà più il limite dei 200 posti in sala. Mentre l'Arena di Verona, che a seconda di come viene posizionato il palco oscillava tra i 13.500 e i 15.500 posti, potrà averne ben più dei 3mila ipotizzati dal Comune scaligero e soprattutto più dei 1.000 previsti da Roma. Ma c'è anche una novità introdotta dal nuovo Dpcm di Conte: rispetto alle linee guida predisposte dalle Regioni che imponevano la mascherina all'interno dei cinema, l'allegato 9 del nuovo decreto la elimina: "Tutti gli spettatori devono indossare la mascherina dall'ingresso fino al raggiungimento del posto e comunque ogni qualvolta ci si allontani dallo stesso, incluso il momento del deflusso". Quindi, non mentre si guarda il film.

OGGI LA NUOVA ORDINANZA PER DISCOTECHE, FIERE, SAGRE, SALE DA GIOCO E PER IL CASINÒ

IL DECRETO

Un passo indietro. Venerdì 11 giugno in Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il nuovo Decreto del presidente del Consiglio dei ministri che all'articolo 1, comma 1, lettera m) detta le regole per "gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto". La regola è che devono esserci "posti a sedere preassegnati e distanziati" e che "sia comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi". Dopodiché il Dpcm conferma la capienza dei posti già definita nelle precedenti linee guida: massimo 1000 spettatori per spettacoli all'aperto (quindi l'Arena di Verona) e di 200 spettatori per spettacoli in luoghi chiusi (i cinema). Lo stesso Dpcm di Conte prevede però la "scappatoia": "Le regioni e le province autonome, in relazione all'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori, possono stabilire una diversa data di ripresa delle attività, nonché un diverso numero massimo di spettatori in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi". Trattasi di deroghe. Di cui il governatore Luca Zaia intende appunto avvalersi. Prima di tutto per l'Arena di Verona. E poi per la Mostra del cinema. Del resto, è stato proprio il ministro ai Beni culturali Dario Franceschini a rassicurare, venerdì sera, i vertici politici di Verona, dal sindaco Federico Sboarina ai parlamentari, sulle possibilità di derogare ai limiti della capienza.

LE ANTICIPAZIONI

Ma in ballo ci sono anche le aperture delle altre attività. Ad esempio: le discoteche dovrebbero riaprire il 15 luglio, a meno che la Regione non anticipi la data. Lo farà? «Stiamo valutando tutto - ha detto Zaia - Le riaperture le faremo con gradualità, stiamo preparando la nuova ordinanza dove metteremo nero su bianco le date e le soluzioni per discoteche, cinema, teatri, spettacoli all'aperto, fiere, sagre, sale gioco, casinò. Stiamo mettendo in fila una miriade di attività sospese, disponendo eventuali deroghe». Per Arena di Verona e Mostra del cinema, «l'idea è quella di garantire un posto occupato e uno no, ove ci sono sedute, mantenendo il metro di distanza per gli spettacoli all'aperto. Voglio che l'Arena possa tornare alla normalità o quasi. E anche per la Mostra del Cinema seguiremo questa strada, perché il festival non può diventare un cineforum fatto in casa».

Alda Vanzan

Sul lungomare

Medici e infermieri tra le stelle di Jesolo

▶La spiaggia di Jesolo renderà omaggio agli operatori sanitari in prima linea negli ospedali e nelle case di riposo per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, intitolando loro un tratto del Lungomare delle Stelle, che già porta nomi di celebrità come Andrea Bocelli, Sophia Loren, Alberto Sordi, Alessandro Del Piero. Per la prima volta dalla dall'avvio dell' iniziativa, nel 2001, Jesolo renderà omaggio non a un vip ma a una categoria di persone meritevoli. «Jesolo - dice il sindaco Valerio Zoggia - forse più di altri dispone di un evento che può dare il giusto merito e la giusta enfasi all'importanza del lavoro che ogni giorno, anche senza l'emergenza Covid-19, il personale sanitario svolge per la nostra salute».

Così Verona riapre al bel canto: 11 serate

L'EVENTO

VERONA Da Mozart a Wagner, da Verdi a Puccini, per arrivare a due serate con Placido Domingo a fine agosto. Si chiama "Nel cuore della musica" il Festival d'estate 2020 in programma all'Arena dopo che la Fondazione lirica è stata costretta a rinviare al 2021 l'Arena di Verona Opera Festival. Il calendario - 11 serate senza repliche - si aprirà il 25 luglio con un omaggio agli artisti italiani, con 31 cantanti coinvolti. «Lo considero un atto dovuto a difesa del nostro patrimonio che è fatto prima di tutto di persone, della loro dedizione, dello studio continuo per la più alta qualità» ha osservato la sovrintendente Cecilia Gasdia.

Un evento reso possibile dalla nuova ordinanza annunciata dal governatore Luca Zaia: «Il limite assoluto di 1000 persone non ha senso, va calcolato sulla base della grandezza degli spazi. Credo che nel rispetto delle regole sanitarie e di distanziamento sociale, si possa arrivare a 3000/3500 spettatori», ha detto il sindaco Federico Sboarina.

LE IMMAGINI Fenicotteri rosa nel Delta del Po. La nuova campagna con la "V" prevede immagini da tutto il Veneto

Turismo, dopo 15 anni torna la V di Veneto Ma ora i protagonisti sono gli influencer

IL PIANO

VENEZIA Flussi e riflussi. Esattamente quindici anni fa e, guarda caso, proprio di questi giorni - era il 16 giugno 2005 - al Gran Teatro La Fenice, davanti a una platea di giornalisti internazionali, Luca Zaia all'epoca assessore al Turismo nella giunta di Giancarlo Galan, presentò - come raccontarono le cronache di quell'evento - la «più colossale campagna promozionale che la Regione Veneto abbia mai fatto della sua più importante industria»: era un piano da 15 milioni di euro di investimento in tre anni per portare l'immagine del Veneto in 70 Paesi di tutto il mondo, a occuparsene era Fabrica che aveva vinto la gara e il tratto distintivo era una lettera: V come Veneto, V come vacanza, V come vittoria. E infatti, immortalati dal fotografo inglese Martin Parr, c'erano ridenti turisti che sollevavano le dita nel gesto reso celebre da Winston Churchill.

Quindici anni dopo, ma con l'agenzia milanese Moving e non più Fabrica, ecco che torna la V di Veneto. È cambiato lo slogan (non più "Veneto: tra la terra e il cielo" ma "Veneto. The land of Venice"), sono calate le risorse (2,3 milioni, che però di questi tempi sono una cifra considerevole), sono cambiati gli strumenti. Perché la Regione, per tentare di riavere i 70 milioni di presenze turistiche dell'epoca pre-Covid affiancherà alla pubblicità tradizionale su giornali e tv, non solo un "bombardamento" sui social, ma si avvarrà anche degli influencer, cioè quelle persone che sui social network godono di particolare popolarità e sono appunto in grado di "influenzare" i propri amici. Convincendoli magari - perché è questo lo scopo - a fare le vacanze in Veneto.

GLI OBIETTIVI

«È un piano innovativo - ha detto l'assessore al Turismo Federico Caner illustrando la nuova campagna nel consueto punto stampa dall'Unità di crisi della Protezione civile a Marghera - che punta sul pragmatismo, facendo conoscere l'intero territorio che in molti non immaginano ci sia alle spalle di Venezia». Tra gli aspetti più in vista, il tema della sicurezza: le suggestive foto del territorio che supporteranno la campagna riporteranno un bollino rosso con la scritta "safe area". «Vogliamo comunicare un ambiente sicuro, ricordando che abbiamo messo in campo tutti i protocolli per la sicurezza». Il Piano mira a lanciare anche il nuovo portale regionale www.veneto.eu e c'è anche un progetto per la commercializzazione diretta delle camere d'albergo. La promozione si impronterà su cinque percorsi (Arte e cultura, Food and wine, Summer friends, Relax, Active). «Abbiamo già acquisito alcuni spazi - ha precisato l'assessore - entro una settimana partiremo con la campagna sulla stampa locale, nazionale ed estera, mentre quella social partirà subito». «Questa campagna molto accattivante - ha commentato Zaia - aiuterà un comparto massacrato dal coronavirus. E ricordiamo che parliamo della prima industria del Veneto, con 18 miliardi di fatturato, che ha visto messi in discussione 35.000 posti di lavoro». In cantiere anche nuovi bandi con i fondi europei per 15 milioni di euro.

FRONTIERE

E a proposito di turismo straniero, il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ha annunciato che da stamattina «riaprirà il confine tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia, anticipando così di 48 ore quanto era già stato stabilito a livello nazionale».

Al.Va.

«IL BOLLINO ROSSO GARANTIRÀ LA SICUREZZA DEI VISITATORI»
Federico Caner

Verso le elezioni

Calendà: «Regionali, noi non ci saremo»

VENEZIA Prima ancora di sapere quando si voterà, dalla competizione regionale veneta sparisce Azione, la formazione politica dell'ex ministro Carlo Calenda, eurodeputato eletto nel Pd, da cui è poi fuoriuscito. «Non ci presenteremo. Tra Zaia e Lorenzoni il primo è decisamente un ottimo amministratore, ma non possiamo appoggiare uno che risponde a Salvini», ha scritto Calenda su Twitter. Non ci sarà dunque né un candidato governatore di Azione e neppure la lista all'interno di una coalizione, nonostante Arturo Lorenzoni nel centrosinistra avesse mantenuto la porta aperta. Intanto nel partito di Matteo Renzi, Italia Viva, c'è pressing sulla veronese Orietta Salemi perché accetti la candidatura a presidente in una corsa solitaria. (al.va.)

La sanità e gli studenti

Ragazzi a scuola? Crisanti: sì, meno rischi

▶La ricetta del virologo per l'avvio dell'anno scolastico a settembre «I bambini difficilmente si infettano, i docenti usino le mascherine»

▶«I divisori in plexiglas? Non servono: impediscono il ricambio d'aria. Meglio aprire le finestre, pulire le aule e gli spazi comuni»

L'INCONTRO

PADOVA «Se aprono gli stadi e le discoteche, non vedo perché debbano rimanere chiuse le scuole. In tutti i casi, i divisori in plexiglas non servono, meglio aprire le finestre e far circolare l'aria». A dirlo è stato ieri mattina il direttore di Microbiologia e Virologia dell'ateneo padovano Andrea Crisanti che, in municipio a Padova, ha incontrato i rappresentanti del mondo della scuola e dell'associazionismo per fare il punto sui rischi di contagio (soprattutto tra i bambini) legati all'imminente inizio dei centri estivi e in vista della riapertura delle scuole a settembre. In sala giunta, ad ascoltare il virologo c'erano anche il vicesindaco Arturo Lorenzoni (candidato presidente alle prossime regionali per il centrosinistra), l'assessore alla Scuola Cristina Piva e quello ai Servizi anagrafici Francesca Benciolini. «Le mie considerazioni sono solo il punto di vista di uno scienziato, non sono linee guida da seguire. Non mi permetterei mai» ha messo subito le mani in avanti Crisanti che, poi, non ha nascosto un certo ottimismo sulla ripartenza a settembre delle scuole. «Per me ci sono tutti presupposti per partire in sicurezza – ha spiegato lo scienziato - Nonostante i bambini da 1 a 10 anni non siano a rischio zero, questi si ammalano molto, molto, molto meno frequentemente e gravemente rispetto agli adulti. Di conseguenza, se consentiamo di andare allo stadio o di riaprire le discoteche, non vedo perché tenere chiuse le scuole a settembre. Avrebbe veramente poco senso».

PRECAUZIONI

A scuola però, non ci vanno solamente i bambini. I loro insegnanti, molto spesso, superano abbondantemente i 50 anni. Una circostanza che, in teoria, potrebbe rappresentare un fattore di rischio non trascurabile. Anche su questo il professore si è dimostrato piuttosto ottimista. «Dal momento che i bambini, molto difficilmente, si infettano e si ammalano, è altrettanto raro che possano trasmettere il virus – ha rassicurato lo scienziato - Chiaramente il personale docente deve usare qualche misura di protezione, in primis le mascherine». Crisanti, però, ha sottolineato come, per far tornare bambini e ragazzi a scuola, serva più di qualche accortezza: «Chiaramente la sicurezza in aula aumenta con i ricambi d'aria, ma questo vale non solo per il Coronavirus. Vanno rivalutati dei concetti di buon senso, quelli che c'erano già quando andavo io a scuola. È giusto ribadire che alcune buone pratiche hanno efficacia anche contro altre malattie: arieggiare il più possibile, pulire a fondo sempre e costantemente aule, bagni e tutti gli spazi comuni. Bisogna fare molta attenzione anche alle maniglie e a tutto ciò che viene toccato. Quando parliamo dei più piccoli, è decisivo perché, si sa, è molto difficile evitare determinati comportamenti. Diciamo che è quasi impossibile».

Così come negli uffici aperti al pubblico e nelle aziende che hanno già riaperto, anche per la scuola qualcuno prefigura l'installazione di barriere di plexiglas per evitare i rischi di contagio. Una prospettiva che non convince per nulla il virologo: «Soluzioni di questo tipo impediscono il ricambio d'aria, il contrario di quanto invece indica la comunità scientifica». Il mondo della scuola, per il professore potrebbe rivelarsi, infine, anche un'occasione di ricerca: «Con l'inizio delle scuole siamo disponibili a fare degli studi per capire come sia avvenuta la diffusione del virus nella comunità scolastica in passato. Sarebbe interessante fare dei campionamenti sierologici a varie fasce d'età per corroborare le nostre affermazioni».

Alberto Rodighiero

L'iniziativa di Vo': per ogni bottiglia acquistata 1 euro all'Università di Padova

Il prof testimonial dei vini dei colli: le vendite finanzieranno la ricerca

Vo' brinda alla rinascita. E lo fa con i vini della solidarietà: il Serprino e il rosso dei Colli Euganei finanzieranno la ricerca dell'Università di Padova, oltre a rilanciare l'economia del piccolo centro padovano. Testimonial d'eccezione nel passaggio da primo focolaio di Covid-19 (insieme a Codogno) a Comune virtuoso che riparte, è il virologo Andrea Crisanti, ideatore degli studi che hanno reso Vo' un caso scientifico di interesse internazionale. Sulle etichette dei due vini scelti come protagonisti della ripartenza campeggia il nuovo marchio Vo'. Per ogni bottiglia venduta (4,95 euro) un euro sarà donato all'ateneo patavino per contribuire alla ricerca sul coronavirus, di cui si sta occupando l'équipe del professor Crisanti. Dieci centesimi andranno invece al Comune euganeo come sostegno alla ripresa economica. Ieri le bottiglie vendute avevano già superato quota 15.6000. L'iniziativa, e a cui hanno aderito le catene della grande distribuzione, nasce dalla collaborazione tra le istituzioni e la Cantina dei Colli Euganei, che raggruppa circa 600 viticoltori.

Maria Elena Pattaro

I contagi tornano ad aumentare E in Veneto altri undici decessi

IL BOLLETTINO

VENEZIA Otto nuovi casi di contagio in Veneto per un totale, dall'inizio dell'epidemia, di 19.207. E sono aumentate anche le vittime: nelle ultime ventiquattr'ore ci sono stati 11 morti, di cui 3 in ospedale (Azienda ospedaliera di Padova, Mestre, Villafranca) e gli altri nelle case di riposo, per un totale di 1.977. Diminuiscono, invece, i ricoverati in rianimazione (ora sono 13, uno in meno rispetto a giovedì), nessuno dei quali positivo al Covid.

Da segnalare, in Veneto, la polemica sui vaccini antinfluenzali: «In una settimana "spariti" tre milioni di dosi», ha detto il consigliere regionale Graziano Azzalin (Pd), ricordando che «la scorsa settimana l'assessore Lanzarin annunciava la prenotazione di 4,5 milioni di dosi di vaccino, mentre oggi leggiamo che la Regione Veneto ha chiuso anticipatamente la gara "prima in Italia" aggiudicandosene 1,36 milioni, ampliabili fino a 1,567. Se la matematica non è un'opinione, ne mancano circa tre milioni: che fine hanno fatto? Ma l'importante è che questi vaccini siano utilizzati e che quindi parta presto la campagna di sensibilizzazione, anche se la soluzione migliore sarebbe l'introduzione dell'obbligo per le categorie a rischio: over 60, bambini, operatori sociosanitari».

FRIULI VENEZIA GIULIA

Nuovi contagi anche in Friuli Venezia Giulia: in tutto sono 3.290, 3 in più di giovedì. Nessun paziente però ricoverato in terapia intensiva e, fortunatamente, ieri nessun decesso (il totale dei morti nella regionale resta fermo a 342).

ITALIA

E sale ancora il dato giornaliero dei contagi da coronavirus in tutta Italia, con un incremento di 393 casi rispetto a giovedì, quando si era registrata una crescita di 379. Il numero dei casi totali è arrivato a 236.305. Nelle ultime 24 ore le vittime sono state 56, in aumento rispetto alle 53 di giovedì. In Lombardia nell'ultima giornata se ne sono registrate 31 mentre l'altroieri erano state 25. Il numero totale delle vittime in Italia sale dunque a 34.223.

LE NOVITÀ

Il nuovo Dpcm pubblicato giovedì in Gazzetta Ufficiale prevede delle novità sul fronte dei trasporti. Ad esempio, gli aerei ora si possono riempire completamente nel caso in cui l'aria a bordo sia rinnovata ogni tre minuti. Ma se il volo dura più di quattro ore, i viaggiatori dovranno cambiare la mascherina. Mascherina, poi, obbligatoria all'ingresso e nella permanenza nei luoghi di accesso al sistema di stazioni ferroviarie, autostazioni, fermate bus e all'interno dei mezzi.

(al.va.)

MODIFICHE PER I TRASPORTI: GLI AEREI ADESSO SI POSSONO RIEMPIRE COMPLETAMENTE MA OGNI QUATTRO ORE SI CAMBIA LA MASCHERINA

Cgil, Cisl e Uil

«Premio agli addetti delle case di riposo»

VENEZIA «Basta fare finta di nulla, la Regione convochi le parti per aprire la discussione sul riconoscimento economico del personale delle case di riposo che si sono trovati a fronteggiare il Covid-19». Fp Cgil, Cisl Fp e Fisascat, Uil Fpl e Uiltucs tornano a chiedere di estendere anche agli addetti delle Rsa il premio elargito ai dipendenti del Servizio sanitario regionale. I sindacati si dicono consapevoli del fatto che, «a differenza della sanità pubblica, la premialità in questi settori chiama alla responsabilità anche i gestori pubblici e privati», tuttavia richiamano comunque la Regione alla necessità di promuovere un confronto in tal senso. «Ai vertici regionali che quotidianamente insistono sul fatto che i risultati ottenuti si fondano sul "lavoro della squadra" e non dei singoli protagonisti – concludono le sigle sindacali – ricordiamo che quella squadra è fatta da persone in carne e ossa».

La ripartenza

Fabbriche attive ad agosto, anche i sindacati aprono

▶Ok di Cgil, Cisl e Uil alla proposta degli industriali: «Scaglionare le ferie non è un tabù, ma non serve a tutte le imprese». Intese a livello aziendale

IL CASO

ROMA Recuperare la produzione perduta con il lockdown tenendo aperte le catene di montaggio delle fabbriche anche ad agosto. La proposta lanciata dagli industriali divide il mondo del lavoro. I sindacati non dicono di no a prescindere, ma non mancano i distinguo. E poi c'è il settore del turismo che - se l'eventualità dovesse concretizzarsi - teme un ulteriore calo di presenze nel mese vacanziero per eccellenza per gli italiani.

A lanciare l'idea di "saltare" i tradizionali quindici giorni di ferie a cavallo di ferragosto è stato il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli: «Non fermare la produzione significherebbe che il rimbalzo sperato di ordini e commesse si sta effettivamente verificando. Crediamo che questo sia l'auspicio condiviso da tutti». E in effetti i sindacati non dicono di no, pur sposando la linea della prudenza e del "caso per caso". L'esigenza di non chiudere le fabbriche ad agosto - sottolineano - è solo di una parte dell'industria. Il ragionamento è: magari ci fosse un'esplosione generalizzata di produzione manifatturiera, non si starebbe a parlare e dibattere di cassa integrazione da prolungare fino a fine anno e proroga del blocco dei licenziamenti.

LA FLESSIBILITÀ

Apre comunque all'ipotesi il leader Cgil, Maurizio Landini: «Si può discutere, anche di scaglionare le ferie. Ma oggi è prioritario che anche dopo agosto ci sia il lavoro e non la cassa integrazione». La Cisl, da sempre fautrice della contrattazione territoriale e aziendale, non si tira indietro se si tratta di «flessibilità buona». Che in sostanza significa: vediamo cosa serve all'azienda e parliamone, sempre però nel rispetto del diritto al riposo del lavoratore. «La qualità e responsabilità delle relazioni sindacali diventano centrali in questa tormentata stagione di crisi economica. Impresa e lavoro possono e devono collaborare per recuperare e rilanciare la produttività, favorendo la redistribuzione anche sul lavoro, difendere l'occupazione, elevare le tutele dei lavoratori» spiega Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto del sindacato di via Po. Per la Uil invece, l'apertura delle fabbriche ad agosto, è «una questione mal posta, un non senso». «Per le tante aziende che, in questa fase, non hanno necessità di incrementare la propria produzione, questa scelta si tradurrebbe in una diseconomia. Viceversa, se l'apertura agostana fosse un'esigenza di singole realtà, non ci sarebbe nessuna novità: da sempre, si fanno accordi aziendali per gestite i picchi di produzione che, in situazioni specifiche, possono prevedersi per i mesi estivi» ricorda il numero uno Carmelo Barbagallo. Detto ciò Barbagallo chiarisce: «Le categorie della Uil a livello territoriale e aziendale sono pronte a confrontarsi per trovare, contrattualmente, la soluzione migliore a eventuali particolari necessità. È interesse di tutti che il Paese torni a marciare e a produrre a pieno ritmo. È un diritto costituzionale che i lavoratori godano le proprie ferie. Coniugare queste due realtà è compito della contrattazione». E a proposito di categorie, il leader dei metalmeccanici Uil, Rocco Palombella, taglia corto: «Evitiamo discussioni sul nulla. In questo momento chiediamo innanzitutto di lavorare a giugno e a luglio. Il 90% delle fabbriche metalmeccaniche è fermo, le vendite sono ferme. Magari il mercato dell'auto ripartisse». Per il segretario generale Fiom, Francesca Re David, «va bene prevedere ferie scaglionate, ma devono essere concordate e pianificate. Dobbiamo evitare un dibattito che porti ad acquisire che le ferie si fanno quando vuole l'impresa».

Intanto aumentano gli imprenditori che condividono la proposta. «Se ci sono ordini da evadere è un obbligo morale non fermare la produzione. Anche per chi non ce la fa» osserva Enrico Carraro, leader di Confindustria Veneto. E anche dal Sud arrivano i consensi. «Siamo assolutamente favorevoli. Tenere le fabbriche aperte ad agosto, mi sembra più che condivisibile per ridurre i danni» dice Vito Grassi, presidente di Confindustria Campania.

Non la pensano così molte imprese del settore ricettivo, che già subiranno un prevedibile calo di presenze dei turisti stranieri. Le maggiori preoccupazioni arrivano dalle imprese turistiche della riviera romagnola: le fabbriche aperte ad agosto - decretano - sarebbero «l'ultima spallata al settore del turismo».

Giusy Franzese

L'IDEA LANCIATA DALLE CONFINDUSTRIE DEL NORD È MOLTO APPREZZATA ANCHE DALLE IMPRESE DEL MEZZOGIORNO

DALLA RIVIERA ROMAGNOLA ARRIVA PERÒ UN GRIDO D'ALLARME: «ATTENTI A NON DARE L'ULTIMA SPALLATA AL TURISMO»

Un operaio specializzato in una fabbrica umbra
(foto Giugiarelli)

Slittano ancora i pagamenti della Cig ma è braccio di ferro sulla proroga

IL FOCUS

ROMA Tre mesi di promesse disattese, zero euro ricevuti, rabbia e sconforto. L'odissea di 419 mila lavoratori ancora in attesa della prima tranche della cassa integrazione prevista dal decreto Cura Italia di marzo doveva concludersi ieri, ma i pagamenti hanno subìto l'ennesimo slittamento. Quelli che attendono la cassa in deroga sono circa la metà: a quanto trapela dalle Regioni, che hanno inviato le domande all'Inps, per loro le erogazioni non scatteranno prima della fine della settimana prossima. Nel tunnel ci sarebbero poi altri 400 mila lavoratori di cui l'Inps ancora non conosce i dati, o perché le aziende non li hanno comunicati o perché le regioni tardano a inviare le domande di cassa in deroga. La buona notizia è che le aziende che hanno esaurito le 14 settimane di cassa integrazione previste dai decreti approvati finora potranno anticipare le ultime 4 settimane fruibili senza dover aspettare la scadenza del primo settembre, come stabilito inizialmente. La cassa integrazione si è trasformata in un boomerang per il governo a causa dei fortissimi ritardi nel pagamento ai lavoratori della prima tranche da nove settimane di ammortizzatori sociali. Ritardi che a causa di procedure lunghe e farraginose hanno colpito in particolare i potenziali beneficiari della cassa in deroga. Il decreto Cura Italia aveva stanziato 3,3 miliardi per la cassa in deroga, per un totale di circa 2,6 milioni di lavoratori. Le risorse sono state ripartite tra le regioni in base alle stime dell'Inps sulla platea dei potenziali destinatari, ma le previsioni dell'istituto di previdenza non avevano tenuto conto del lockdown prolungato e così ora i numeri non tornano. Nel Lazio mancherebbero 35 milioni per saldare le domande approvate, in Campania quasi 50. Dei 3,3 miliardi messi in campo dal Cura Italia per la cassa in deroga restano da distribuire 400 milioni, che però ancora non si sono visti. Risultato? In tutto, se si guarda alle risorse prenotate fin qui, la platea dei potenziali beneficiari della cassa integrazione nelle diverse tipologie previste dal Cura Italia erano al 4 giugno 8.410.149, di cui 7.580.347 risultavano essere stati pagati. A oltre la metà, 4.331.098, sono state le aziende ad anticipare i pagamenti con conguaglio Inps: nella migliore delle ipotesi torneranno in pareggio il mese prossimo. Intanto il ministero del Lavoro e quello dell'Economia hanno annunciato che stanno lavorando a un decreto legge che consentirà alle aziende che hanno consumato le prime 14 settimane di cassa integrazione di anticipare le ulteriori 4 settimane previste prima di settembre, così da garantire ai lavoratori la continuità del sostegno al reddito. Il governo pensa anche di estendere a fine anno la cassa integrazione e il divieto di licenziare, in scadenza il 17 agosto. Una soluzione sponsorizzata dal ministero del Lavoro: la ministra Nunzia Catalfo ha annunciato che i tecnici di via Fornovo stanno elaborando la stima dei costi per il rifinanziamento della cassa integrazione. Il Tesoro però frena.

Francesco Bisozzi

Pasquale Tridico

CATALFO VUOLE L'ESTENSIONE A FINE ANNO, MEF PRUDENTE INTANTO PERÒ SARÀ POSSIBILE ANTICIPARE ALTRE 4 SETTIMANE

«Le vite di Gloria e Marco non valgono 68.000 euro»

▶Le famiglie dei due fidanzati morti nel rogo di Londra rifiutano la proposta di accordo

▶Il sopravvissuto padovano: «Speculazioni» Domani la cerimonia, udienze dal 6 luglio

GRENFELL TOWER La torre di Londra sarà illuminata di verde, il colore della speranza. Nella foto grande Gloria Trevisan e Marco Gottardi

IL CASO

VENEZIA Stanotte saranno tre anni dalla strage della Grenfell Tower, il devastante incendio di Londra in cui i giovani architetti veneti Gloria Trevisan e Marco Gottardi morirono insieme ad altri settanta inquilini. Tutti intrappolati in un palazzo ristrutturato con materiali pericolosi, nell'impreparazione dei vigili del fuoco a gestire l'emergenza, secondo i riscontri dell'inchiesta pubblica indipendente promossa dal Governo britannico. Per ciascuna di quelle vite, una proposta di accordo stragiudiziale offre un risarcimento «dalle 10 alle 60mila sterline, poco meno di 68mila euro», riferisce l'avvocato Maria Cristina Sandrin, che assiste la famiglia di Gloria. «Una cifra che non accetteremo mai», fanno sapere da Camposampiero papà Loris e mamma Emanuela. «È prematuro parlare di indennizzo», aggiunge Giannino, che insieme alla moglie Daniela a San Stino di Livenza ha perso il figlio Marco.I due fidanzati avevano 26 e 27 anni.

LE TELEFONATE

Le testimonianze dei genitori sono state cruciali nella ricostruzione della tragedia. «Non so se tutti ricordano – sottolinea l'avvocato Sandrin – ma durante le telefonate con i due ragazzi, mentre il fuoco avanzava, queste famiglie assistettero pressoché in diretta alla morte dei loro cari. Non accetteremo alcun accordo, io vado in Tribunale». Nelle registrazioni della terrificante notte fra il 13 e il 14 giugno 2017, resta la voce straziante di Gloria, costretta con Marco a rispettare l'ordine di "stare fermi" e ad attendere impotenti la fine, mentre le fiamme e il fumo divoravano la torre: «Avremmo bisogno di un miracolo... Sembra impossibile che tutto sia finito per noi due... Non posso credere che finisca così, non voglio crederci...».

IL DOLORE E LA RABBIA

Di quelle ore Antonio Roncolato, padovano di Maserà emigrato a Londra, il penultimo inquilino a uscire vivo dal condominio, ricorda tutto con dolore e con rabbia. «Di questi importi noi sopravvissuti non sappiamo niente – dice – per cui immagino che siano solo ipotesi o speculazioni. I nostri avvocati vanno con i piedi di piombo, per arrivare prima alla verità e poi ai risarcimenti. Ma purtroppo dalle indagini stanno uscendo fatti che mi fanno andare il sangue alla testa... Le aziende coinvolte nella ristrutturazione mentivano sapendo di mentire e ora si accusano l'una con l'altra».

L'AVVOCATO: «LE FAMIGLIE HANNO ASSISTITO IN DIRETTA ALLA MORTE DEI DUE RAGAZZI» SCARICABARILE FRA LE AZIENDE RESPONSABILI

LA RISTRUTTURAZIONE

La seconda fase dell'inchiesta, cominciata il 27 gennaio ma sospesa dal 17 marzo a causa della pandemia, è incentrata sul ruolo delle aziende coinvolte a vario titolo nella ristrutturazione della Grenfell Tower, avvenuta fra il 2012 e il 2016. Dagli atti risulta che è in corso un evidente scaricabarile fra i possibili responsabili civili. Exova, consulente per la sicurezza antincendio, punta il dito contro Rydon Maintenance, principale appaltatore per conto della proprietà, costituita dalla Tenant Management Organisation di Kensington e Chelsea: «Una decisione cruciale per il contenimento dei costi è stata quella di passare dal sistema di rivestimento a base di zinco a quello composito in alluminio: più economico, ma più combustibile». Harley Facades, subappaltatore del rivestimento, cita le rassicurazioni dei fornitori sul fatto che «i loro prodotti erano sicuri». Ma sia Celotex che Arconic, i produttori dei pannelli, ribattono che «la responsabilità per la progettazione e la costruzione della facciata del rivestimento spetta ai progettisti, agli appaltatori e ai consulenti coinvolti nel progetto». Contro-replica dei progettisti dello Studio E: «È deliberatamente fuorviante». E avanti così, in attesa della ripresa delle udienze, a partire dal 6 luglio. «La nostra determinazione a scoprire le cause del disastro rimane più forte che mai», si legge in una nota della squadra d'inchiesta, che alla vigilia del terzo anniversario esprime vicinanza «a tutti coloro le cui vite sono state cambiate irrevocabilmente dal disastro e in particolare a coloro che hanno perso i propri cari in conseguenza di questo tragico evento».

LA COMMEMORAZIONE

A causa delle restrizioni per il Covid-19, questa volta la commemorazione sarà virtuale. Domani alle 11, attraverso i canali social del gruppo "Humanity for Grenfell", saranno diffusi canti, preghiere, letture. E 72 secondi di silenzio, uno per ogni vittima. Non solo la torre, ma anche gli altri edifici del circondario, saranno illuminati di verde, il colore della speranza «di verità e giustizia» che da tre anni cerca di non morire.

Angela Pederiva

I numeri

72 Le **vittime** dell'incendio scoppiato il 13-14 giugno '17

24 I **piani** del palazzo distrutto dal rogo: Gloria e Marco erano al 23esimo

Inchiesta sul clan del litorale «In aula Zaia e Lamorgese»

IL PROCESSO

VENEZIA Un maxi processo sulle infiltrazioni dei casalesi sul litorale del Veneto orientale, che sarà maxi anche nei testimoni. O almeno è quello che emerge nel leggere le liste testi depistate dall'accusa e dalle difese in occasione dell'apertura del dibattimento che vede 45 imputati alla sbarra per l'infiltrazione mafiosa a Eraclea.

I nomi più altisonanti sono quelli citati dall'avvocato Renato Alberini, difensore di Luciano Donadio, considerato il deus ex machina dell'intera cosca. Nella lista ci sono tutti i prefetti di Venezia dal 1997 in poi e quindi anche Luciana Lamorgese, inquilino di Ca' Corner tra il 2010 e il 2012 e attuale ministro dell'Interno. Ma anche il presidente della Regione "pro tempore", al momento Luca Zaia (ma di mezzo ci sono le elezioni posticipate causa Covid) con tanto di presidente del Consiglio regionale (ad ora Roberto Ciambetti) e assessore al Turismo (oggi, Federico Caner). A cui aggiungere Unioncamere e la stessa associazione antimafia Libera.

Alla titolare degli Interni - ma la domanda è la stessa per tutti i prefetti di Venezia citati - la difesa di Donadio vuole chiedere «quanto conosciuto ed acquisito» dalla Prefettura di Venezia «in merito alla presenza di una associazione camorristica» a Eraclea, «sui provvedimenti di natura repressiva o preventiva eventualmente adottati, nonché su quanto eventualmente emerso nell'ambito delle riunioni del Comitato della pubblica sicurezza sulla presenza di una associazione camorristica insistente sul territorio comunale di Eraclea».

E poi, al governatore, con la Regione Veneto parte civile del dibattimento per danno d'immagine e turistico, chiedere «l'eventuale incidenza sul territorio regionale, e con quali conseguenze, dell'iniziativa» del clan Donadio.

IL LEGALE DEL BOSS DONADIO CHIEDE DI INTERROGARE IL GOVERNATORE E LA MINISTRA (EX PREFETTO DI VENEZIA)

Nicola Munaro

Nel Bolognese

Muore nello scontro in monopattino

BOLOGNA Uno scontro tra un monopattino e un'utilitaria. È accaduto ieri mattina a Budrio, nella Bassa Bolognese, il primo incidente mortale in Italia che coinvolge quel tipo di veicolo elettrico a due ruote, come rileva l'Osservatorio dell'Associazione amici e sostenitori della polizia stradale (Asaps). A perdere la vita è stato un impiegato. Andrea Cacciari, 60 anni, stava guidando il monopattino elettrico quando si è scontrato con una Renault Capture, condotta da una 40enne. Per le ferite riportate, le sue condizioni sono apparse gravissime fin da subito. L'uomo è poi morto all'Ospedale Maggiore di Bologna, lasciando una moglie e due figlie. I rilievi dell'incidente e le verifiche eseguite sul monopattino, condotti dalla polizia municipale, hanno chiarito che il mezzo era omologato ma non poteva circolare su una strada extraurbana, che non è dotata di una pista ciclabile. Gli agenti consegneranno tutti gli accertamenti al pm Bruno Fedeli della Procura di Bologna. L'automobilista è ora indagata per omicidio stradale. In base alle stime dell'Asaps, dal 17 maggio a oggi si sono verificati 14 incidenti che hanno coinvolto monopattini, mentre in tutto il 2019 erano stati 7.

Economia

FMI: CON IL LOCKDOWN A RISCHIO NEL MONDO CENTO MILIONI DI POSTI DI LAVORO

Kristalina Georgieva
Direttore Fmi

economia@gazzettino.it

Sabato 13 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,39% 1 = 1,13 $

1 = 0,897 £ -0,01% 1 = 1,071 fr +0,35% 1 = 121,26 ¥ -0,21%

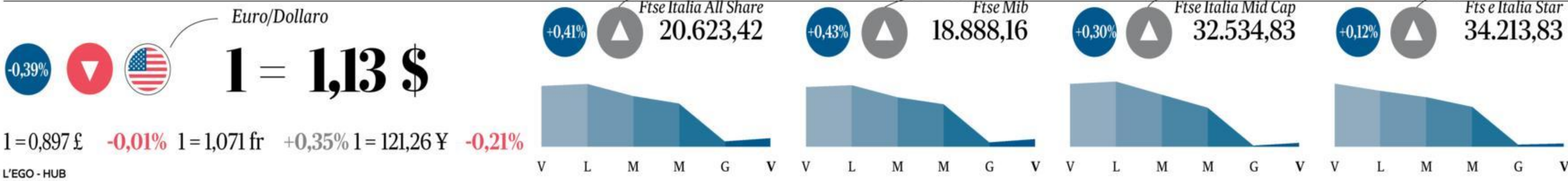
L'EGO - HUB

+0,41% Ftse Italia All Share 20.623,42

+0,43% Ftse Mib 18.888,16

+0,30% Ftse Italia Mid Cap 32.534,83

+0,12% Fts e Italia Star 34.213,83

V L M M G V V L M M G V V L M M G V V L M M G V

Autostrade presenta il maxi-tunnel Discussione finale sulla concessione

▶Finita la galleria Santa Lucia sulla A1, la più lunga a tre corsie in Europa: l'investimento è di 1 miliardo

▶L'ad Tomasi: «Confidiamo in una chiusura a breve della trattativa col governo». Il titolo vola fino al 7%

LO SCONTRO

ROMA «In queste settimane siamo confidenti di trovare un componimento della questione» della concessione autostradale «con il governo». Roberto Tomasi, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, lascia trapelare un certo ottimismo dell'azienda almeno sui tempi di risoluzione dello scontro in corso con l'esecutivo giallo-rosso. Un modo per raccogliere l'impegno spiegato in un'intervista al *Messaggero* dal premier Giuseppe Conte di voler archiviare il dossier in tempi brevi, entro una settimana. E mentre parla è in corso la cerimonia per l'abbattimento dell'ultimo diaframma della galleria Santa Lucia sull'autostrada A1: si tratta di un'opera da 1 miliardo che dall'estate 2021 favorirà lo scorrimento su tre corsie da Calenzano a Barberino di Mugello, in direzione di Bologna. La Borsa ha colto subito il segnale di fiducia e ha spinto il titolo della controllante Atlantia fino a oltre il 7% dopo il -9% della vigilia.

Del resto già il cda di Atlantia, commentando i dati della prima parte dell'anno, aveva dichiarato di confidare «in una rapida e positiva soluzione della vicenda». Bene accolte le parole di Conte anche dall'amministratore delegato della holding, Carlo Bertazzo. «Abbiamo fatto in questi mesi diverse proposte al governo, molto articolate, e le interlocuzioni sono molto frequenti, vorrei dire quasi settimanali», ha detto l'ad di Atlantia in attesa delle proposte che arriveranno da Palazzo Chigi e con l'auspicio di porre fine a tanta incertezza che pesa ancora su Aspi, a due anni dalla tragedia del ponte Morandi che ha messo in discussione la concessione autostradale.

Non c'è soltanto il nodo della revoca della concessione ancora da sciogliere. Sul tavolo del confronto con il governo, seppure su un piano separato per Atlantia-Aspi, c'è il nodo dell'articolo 35 del Milleproroghe che, se non modificato, riduce unilateralmente l'indennizzo di 23,5 miliardi a soli 7 miliardi in caso di revoca della concessione. Infine, su un altro piano del confronto, c'è l'ipotesi dell'ingresso nel capitale di Aspi di Cdp e del Fondo F2i, mentre resta alla finestra il fondo australiano Macquarie che da settimane studia bilanci e situazione.

IL CEO DI ATLANTIA È IN ATTESA DELLA PROPOSTA DELL'ESECUTIVO CHE PUÒ PORRE FINE ALL'INCERTEZZA

LE RISORSE

Sono ancora troppe, però, le incertezze sul futuro del gruppo. «La difficoltà in cui si trova l'azienda, tenuto conto che sono passati due anni dall'evento, comincia a diventare palpabile», ha osservato ancora Tomasi. All'azienda servono «la capacità economica, la solidità finanziaria, e l'accessibilità al credito» per effettuare gli investimenti previsti, 14,5 miliardi di euro, su «progetti necessari al Paese», ha sottolineato l'ad di Aspi, «parlo del potenziamento di Bologna, del completamento del nodo di Firenze, degli assi di accesso a Milano in Lombardia, e della Gronda di Genova, un progetto non più procrastinabile». Per ora c'è il completamento dello scavo della nuova galleria toscana sull'Autostrada del Sole, naturale prosecuzione della Variante di Valico: il tunnel a tre corsie più lungo mai costruito in Europa (8 km), afferma Aspi con orgoglio, e uno dei cinque più grandi al mondo per dimensione complessiva.

Roberta Amoruso

Completati i lavori di scavo della galleria "Santa Lucia", il tunnel a 3 corsie più lungo d' Europa

L'inchiesta

Cassazione: falsità sui viadotti per risparmiare, confermata la sospensione per l'ex ad di Spea

La Cassazione, con quattro decisioni depositate ieri, conferma la misura cautelare della sospensione dall'esercizio di pubblici uffici e congiuntamente, sempre per 12 mesi, il divieto di svolgere attività per concessionari di pubblico servizio per tre funzionari e l'amministratore delegato di Spea (Antonio Galatà, ora dimissionario e collocato in quiescenza), la società del Gruppo Autostrade incaricata della manutenzione della rete autostradale. Alla base della misura l'accusa di «falso ideologico continuato in atto pubblico di fede privilegiata» per aver contraffatto i rapporti ispettivi in relazione ai viadotti di Bisagno e Veilino ma con una responsabilità anche per il Ponte Morandi. In particolare nelle relazioni trimestrali venivano riportate informazioni - difetti o anche assenza di difetti - verificabili solo con l'accesso all'interno delle strutture che però non avveniva più dal 2013».

Cortina 325milioni per la viabilità dei Giochi

OLIMPIADI

BELLUNO Il riparto del fondo da 1 miliardo destinato ai Giochi Olimpici 2026 è stato deciso ieri al ministero delle Infrastrutture tra Regioni e Province autonome che ospiteranno l'evento, ovvero Lombardia, Veneto, Trento e Bolzano. Al Veneto spetteranno 325 milioni e Belluno assorbirà la quota maggiore con le priorità assolute della circonvallazione di Longarone, ovvero un bypass che dalla A27 di Pian di Vedoia superi l'intero abitato e soprattutto l'innesto con la strada per la Val di Zoldo, e quella di Cortina che andrà a completare il primo stralcio per allacciarsi alla statale 51 che sale a Dobbiaco. Fondi saranno destinati anche alla circonvallazione di Verona, sede della cerimonia di chiusura delle Olimpiadi.

Ieri si è deciso inoltre la costituzione della società pubblica "Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 Spa" alla quale è affidato il compito di realizzare concretamente le opere. «È tutto pronto da diverse settimane - afferma il relatore della legge olimpica Roger De Menech -, purtroppo le Regioni non si erano ancora accordate sul riparto delle risorse. Ora speriamo di partire velocemente con la progettazione».

A eseguire le opere sarà la costituenda società (con capitale di 1 milione di euro) partecipata per il 70% dal ministero dell'Economia e dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (con due quote del 35%; per il 20% dalla Lombardia e dal Veneto (con due quote del 10%); e per il 10 per cento dalle province autonome di Trento e di Bolzano (con due quote del 5% per cento).

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1304**	-0,388
Yen Giapponese	**121,2600**	-0,214
Sterlina Inglese	**0,8965**	-0,013
Franco Svizzero	**1,0697**	0,000
Fiorino Ungherese	**346,0000**	0,333
Corona Ceca	**26,6980**	0,071
Zloty Polacco	**4,4484**	-0,548
Rand Sudafricano	**19,2794**	0,743
Renminbi Cinese	**7,9990**	-0,324
Shekel Israeliano	**3,9189**	0,015
Real Brasiliano	**5,7388**	1,624

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**46,95**	51,85
Argento (per Kg.)	**68,50**	499,95
Sterlina (post.74)	**355,20**	400,05
Marengo Italiano	**269,15**	312,15

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,230**	-0,40	1,005	1,894	1137567
Atlantia	**14,375**	3,87	9,847	22,98	237464
Azimut H.	**15,455**	-0,32	10,681	24,39	215076
Banca Mediolanum	**6,295**	1,53	4,157	9,060	184236
Banco Bpm	**1,278**	0,43	1,049	2,481	2665145
Bper Banca	**2,279**	-2,27	1,857	4,627	842652
Brembo	**8,385**	3,58	6,080	11,170	126292
Buzzi Unicem	**18,010**	-0,28	13,968	23,50	79962
Campari	**7,460**	2,05	5,399	9,068	276856
Cnh Industrial	**6,078**	2,56	4,924	10,021	826683
Enel	**7,345**	0,25	5,408	8,544	2934637
Eni	**8,587**	0,07	6,520	14,324	2405772
Exor	**48,57**	0,21	36,27	75,46	34124
Fca-fiat Chrysler A	**8,193**	1,44	5,840	13,339	1515350
Ferragamo	**12,400**	-0,88	10,147	19,241	74399
Finecobank	**11,580**	0,00	7,272	11,738	675014
Generali	**13,425**	-0,04	10,457	18,823	425031
Intesa Sanpaolo	**1,622**	0,26	1,337	2,609	15250265
Italgas	**5,080**	2,71	4,251	6,264	439521
Leonardo	**6,196**	-0,51	4,510	11,773	509534
Mediaset	**1,556**	-1,64	1,402	2,703	279971
Mediobanca	**6,808**	2,07	4,224	9,969	1832032
Moncler	**34,02**	1,10	26,81	42,77	76674
Poste Italiane	**8,248**	1,53	6,309	11,513	430761
Prysmian	**19,205**	-0,26	14,439	24,74	120103
Recordati	**40,56**	0,05	30,06	44,37	44548
Saipem	**2,336**	1,39	1,897	4,490	1560089
Snam	**4,325**	-0,39	3,473	5,085	1081999
Stmicroelectr.	**22,93**	-0,35	14,574	29,07	230411
Telecom Italia	**0,3534**	3,61	0,3008	0,5621	19305416
Tenaris	**6,254**	1,00	4,361	10,501	357743
Terna	**6,042**	0,67	4,769	6,752	493995
Ubi Banca	**2,690**	0,60	2,204	4,319	582283
Unicredito	**7,942**	-0,11	6,195	14,267	2768117
Unipol	**3,354**	0,18	2,555	5,441	388665
Unipolsai	**2,126**	0,28	1,736	2,638	251328

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,810**	-0,13	2,930	4,606	24710
B. Ifis	**8,710**	-0,74	7,322	15,695	28441
Carraro	**1,488**	0,00	1,103	2,231	2149
Cattolica Ass.	**3,770**	-0,79	3,444	7,477	178311
Danieli	**11,620**	-1,86	8,853	16,923	3835
De' Longhi	**22,38**	2,29	11,712	22,45	21562
Eurotech	**5,700**	-0,87	4,216	8,715	33992
Geox	**0,8020**	-0,37	0,5276	1,193	72762
M. Zanetti Beverage	**3,970**	-0,75	3,434	6,025	947
Ovs	**1,107**	5,33	0,6309	2,025	454947
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**12,160**	-0,65	9,593	14,309	2706

Confartigianato sceglie la fiera di Alibaba

▶Accordo tra le imprese associate vicentine e il colosso delle vendite online con oltre 19 milioni di clienti nel mondo

▶Veller (presidente ICT Vicenza): «Siamo stati coinvolti con pochi altri per supportare le Pmi nel commercio digitale»

L'ACCORDO

VICENZA Una nuova opportunità per le aziende di trasformare il proprio business in chiave digitale ed espandersi sui mercati internazionali, soprattutto in questo momento in cui spostarsi o organizzare eventi fisici resta ancora difficile. Consapevole delle potenzialità del web e dell'innovazione digitale, Confartigianato Imprese Vicenza, attraverso il suo DIH - Digital Innovation Hub, ha annunciato di aver avviato una collaborazione con uno dei maggiori marketplace online B2B al mondo: Alibaba.com.

Tra le poche in Italia e unica nell'area Nordest del Paese, l'iniziativa ha l'obiettivo di portare le realtà imprenditoriali a posizionarsi su Alibaba.com, la più grande "fiera" B2B online attualmente disponibile, che connette oltre 18 milioni di buyers con 200.000 aziende esportatrici, e raggiunge 190 paesi nel mondo.

TRASFORMAZIONE

Il progetto punta a valorizzare le produzioni Made in Italy di alta qualità, accelerando la trasformazione digitale delle aziende, in particolar modo le piccole e medie imprese. I rispettivi team di Confartigianato e Alibaba.com lavoreranno insieme per supportare le aziende esportatrici su molteplici fronti, in particolare nell'utilizzare in maniera efficace le soluzioni della piattaforma per intercettare clienti e fornitori: ad esempio, le "bacheche" presenti sul sito e dedicate, appunto, a tutte quelle imprese che vogliono entrare in contatto con altre partite iva (distributori, buyers, negozi, liberi professionisti, etc).

«LA CRISI HA PORTATO A UNA ACCELERAZIONE DELLA DIGITALIZZAZIONE MA MOLTE IMPRESE SONO ANCORA IMPREPARATE»

Alibaba ha una storia di oltre 20 anni, nata dall'intuizione del suo celebre fondatore, Jack Ma, e nasce proprio con l'obiettivo di aiutare i piccoli business a crescere e competere grazie al canale digitale. Nonostante oggi conti oltre 100.000 dipendenti, un giro d'affari di 1 trilione di dollari registrato al 31 marzo 2020, e sia una delle società più capitalizzate al mondo, Alibaba mantiene questa mission.

«Alibaba ci ha coinvolti come uno dei suoi pochissimi partner internazionali per supportare le PMI nella vendita attraverso questa piattaforma – commenta Cristian Veller, presidente della Categoria ICT di Confartigianato Vicenza e Veneto - e questo grazie al nostro Digital Innovation Hub che è stato selezionato come Service Partner ufficiale perché rappresenta un caso unico nel suo genere data la specializzazione nell'ambito e-commerce e l'esperienza accumulata nel corso degli anni nel supporto alle imprese anche su altri marketplace. Dalla crisi dapprima sanitaria e oggi economica emerge un dato ormai consolidato: la crisi ha portato a una accelerazione clamorosa verso la digitalizzazione. Molte nostre imprese sono tuttavia ancora impreparate, ecco perché risulta quanto mai necessario spingere affinché non si perda l'occasione di agire tempestivamente per far trovare nuovi sbocchi».

ESPERTI

«Ad accompagnare le aziende nel percorso sulla nuova vetrina saranno gli esperti del DIH Vicenza, appositamente formati e certificati direttamente da Alibaba.com, che avranno il compito di fornire supporto su aspetti fondamentali legati all'utilizzo e alle dinamiche della piattaforma, offrendo un'assistenza dedicata e approfondita ai nuovi utilizzatori», spiega Matteo Pisanu Responsabile del DIH - Digital Innovation Hub di Confartigianato Vicenza. Alibaba.com, infatti, diversamente da altri noti marketplace, è una piattaforma Business to business particolarmente efficace per imprese che già lavorano conto terzi, nonché per le imprese di quei settori che non troverebbero negli e-commerce B2C una giusta collocazione (ad esempio, aziende produttrici di macchinari, componenti, servizi su misura, ecc.).

«Per le nostre imprese associate questa collaborazione offre una grande occasione di nuovo business – prosegue Veller -. Alibaba costituisce uno strumento di grande utilità soprattutto in questo periodo in cui le fiere sono state posticipate o annullate, ma la presenza on line nel corso degli prossimi anni è destinata a crescere in ogni caso».

Luca Curtarelli, Responsabile dello Sviluppo di Alibaba.com in Italia, aggiunge: «La collaborazione siglata con Confartigianato Imprese Vicenza si inserisce nel progetto a lungo termine di Alibaba.com per supportare le aziende italiane, in particolare le realtà più piccole, nel loro percorso di digitalizzazione ed internazionalizzazione. Il potenziale delle produzioni ed eccellenze locali, di cui il Veneto è tra gli esponenti di rilievo, può davvero generare enormi opportunità per tutte le aziende e imprenditori che riconosceranno il valore del canale online».

COMMERCIO La nuova sede di Alibaba a Hangzhou in Cina e sotto il fondatore Jack Ma

Telecomunicazioni

Cellnex: De Bernardi (Benetton) lascia il cda

MILANO Cellnex si prepara al nuovo assetto di governance, dopo la dissoluzione del patto che legava la famiglia Benetton ai fondi sovrani di Abu Dhabi e Singapore. Come indica una comunicazione al Cnmv, l'authority dei mercati finanziari spagnoli, «il consiglio di amministrazione di Cellnex ha deciso di accettare la rinuncia alla carica di consigliere di Elisabetta De Bernardi Di Valserra, che ha fatto pervenire le proprie dimissioni il 10 giugno». De Bernardi sedeva nel board in rappresentanza di Edizione, la holding dei Benetton e secondo "Cinco Dias", la sua uscita dovrebbe essere seguita nelle prossime settimane dall'entrata nel consiglio di amministrazione di un rappresentante del Gic, il fondo sovrano di Singapore. Una volta che sarà realizzata la scissione, i Benetton avranno il 16,45% del capitale e i due fondi sovrani il 6,73% ciascuno.

M

Il caso

"Giustizia per Floyd", Bob Dylan lancia un appello

Giustizia per George Floyd, per la sua famiglia, per l'America: è l'appello di Bob Dylan (nella foto), voce iconica da oltre mezzo secolo della canzone di protesta, davanti all'uccisione da parte della polizia di Minneapolis dell'ennesimo afro-americano disarmato. Il premio Nobel per la Letteratura, autore di brani di denuncia dell'arroganza dei bianchi e dell'odio di razza come «George Jackson», «Only a Pawn in Their Game» e «The Lonesome Death of Hattie Carroll», è stato intervistato dal New York Times nella sua casa di Malibu in California. «Mi ha nauseato senza fine vedere George torturato a morte in quel modo. È stato oltre l'orrore. Speriamo che la giustizia arrivi presto per la famiglia Floyd e per la nazione», ha detto il 79enne di Duluth, Minnesota, che nella ballata «Hurricane», ha cantato contro la brutalità della polizia contro la gente di colore. Questa presa di posizione arriva ad una settimana dall'uscita, il 19 giugno, del nuovo album «Rough and Rowdy Ways», il primo di canzoni originali da «Tempest» del 2012.

SCATTI&RISCATTI

Pagine di Storia

Il 17 giugno 1970 si disputò a Città del Messico "la partita del secolo" fra gli azzurri e la Germania. La semifinale dei mondiali, che sembrava ormai perduta, fu decisa ai tempi supplementari da un gol di Rivera. E nel Paese tornò a sventolare il tricolore

di CARLO NORDIO

Con un 4-3 gli italiani si riscoprirono uniti

Può sembrar singolare celebrare il cinquantenario di una partita di calcio. Ma quello che rievocheremo tra qualche giorno è un evento speciale. Perché il 17 Giugno 1970 fu giocata, a Città del Messico, la semifinale dei Campionati mondiali tra Italia e Germania. Fu definita "La partita del secolo", e lo stadio Azteca la ricorda con una targa commemorativa. Fu seguita in diretta da trenta milioni di italiani, e ancora oggi è esaltata anche da chi non ha avuto la fortuna di vederla.

La nostra Nazionale, per due decenni, era stata quasi inesistente. Alcune squadre erano ai vertici della tecnica, e tutti ricordano la grande Inter che strapazzava il Real Madrid di Di Stefano e il Milan che umiliava il Benfica di Eusebio. Ma gli azzurri erano stati sempre estromessi dai mondiali, e in quelli del Cile, nel '66, avevano dato una prova meschina. Tuttavia il titolo europeo, conseguito nel '68, aveva riacceso le aspettative. I nostri obiettivi erano ambiziosi, ma la strategia era tenacemente difensiva, affidata al contropiede e a qualche guizzo di alcuni campioni, come Riva, Mazzola o Rivera. Purtroppo questi ultimi due erano considerati incompatibili, e l'allenatore Valcareggi li alternava a staffetta. La squadra ingranò male, e superò la prima fase con una vittoria striminzita e due deludenti pareggi. Ma nei quarti di finale demolì il Messico per 4 a 1. Fu con questo viatico favorevole che affrontammo la Germania.

Il calciatore Gianni Rivera, oggi 76 anni, con la maglia della Nazionale Italiana Fu lui a segnare il gol decisivo contro la Germania

LA BEFFA

Lo schema tuttavia non variò. L'avversario ci intimidiva, e i nostri si disposero a catenaccio. I tedeschi si gettarono subito a capofitto, come Guderian nel 1940, ma stavolta peccarono di imprudenza. Alla prima occasione il nostro Boninsegna sorprese il portiere Sepp Meier con un potente sinistro. Poi i nostri fecero testuggine, con l'unico scopo di aspettare il fischio finale. Mazzola, dopo un primo tempo decoroso, uscì disciplinatamente, pallido e un po' immusonito, per lasciare il posto a Rivera. Il fuoriclasse, con i crampi allo stomaco, esordì senza convinzione, e sbagliò, "calciando con il telefono" la palla del 2 a 0. I tedeschi aumentarono la pressione, mandando sottorete due centravanti e tre ali. Beckenbauer fu agganciato in area, ma l'arbitro negò il rigore, retrocedendo il fallo al limite. Gli azzurri si chiusero ancor più in difesa, guardando i cronometro. L'arbitro Yamasaki recuperò un paio di minuti, che consentirono a Schnellinger, arcigno terzino in forza al Milan, di segnare il suo primo e unico goal in Nazionale: 1 a 1. Sembrò una beffa, ma era una giusta compensazione. Ai tempi supplementari, con i tedeschi euforici e i nostri annichiliti, la partita sembrava avviata a un esito funesto. E infatti dopo un paio di minuti un autogol di Poletti pareva averci messo una pietra tombale. Gli azzurri erano stremati, le marcature si smagliavano e gli schemi erano travolti. I teutonici, sempre più carichi, continuavano a premere, più che alla vittoria ambivano al trionfo. Fu un peccato di presunzione, perché il nostro Burgnich, con "calma friulana" infilò di piatto in rete una palla servitagli da Rivera.

LA GARA, AFFRONTATA CON L'USUALE CAUTELA, DOPO 90 MINUTI DI MELINA VENNE VINTA IN POCHI ATTIMI DI STRAORDINARIO VALORE

Sopra, un momento del match Italia-Germania del 17 giugno 1970 in uno scatto dell'Ansa ricolorato Qui sotto, la targa allo Stadio Azteca di Città del Messico che ricorda la "Partita del secolo"

IL MIRACOLO

Sul 2 a 2 la partita riprese, e il vento cambiò. Domenghini, che "correva con le stampelle" e servì Riva, che da sinistra battè il suo diagonale preferito, riportando l'Italia in vantaggio. La Germania reagì rabbiosamente, infilò azioni su azioni, errori su errori, finché Uwe Seeler, veterano dei campionati del '58, servì Muller che sorprese di testa il nostro Albertosi. Con un 3 a 3 a pochi minuti dalla fine, si prospettava lo spettro della monetina, perché all'epoca i tiri di rigore non erano previsti. E qui avvenne il miracolo: Boninsegna distilla le ultime energie, scatta, dribbla, crossa al centro e Rivera in posizione di centravanti infila di piatto, impassibile. I tedeschi sono impietriti, gli azzurri sfatti e increduli, lo stadio in delirio, e le nostre case illuminate: una partita affrontata con l'usuale cautela, dopo novanta minuti di melina, e trenta di supplementari al cardiopalmo, era stata vinta, come la battaglia di Midway, in pochi attimi di straordinario valore. La gente uscì di casa in piena notte, ci furono abbracci, brindisi, cori, e purtroppo alcuni infarti. In Germania qualche nazionalista ubriaco bruciò le macchine dei nostri emigrati. I giornalisti sportivi si scatenarono nelle iperboli. Il più noto, Gianni Brera, evocò nella sua cronaca tutti i componimenti della metrica classica, l'epinicio, il ditirambo, l'esametro, il peana e il novenario italiano. Mancava solo il trimetro giambico scazònte e noi ventenni saremmo ripiombati negli incubi dei nostri severi anni liceali. Più conciso ma non meno efficace fu Giorgio Lago, di cui abbiamo virgolettato, con riverente memoria, qualche geniale battuta.

L'ILLUSIONE

Nell'esaltazione coribantica della vittoria, gli italiani ritrovarono persino la bandiera, messa in soffitta dalle contestazioni del '68. Chiunque la esponesse era infatti tacciato di eversione fascista, e anche lo stendardo del PCI, dove la falce e il martello coprivano una modestissima fetta di tricolore, era visto con diffidenza. Nei cortei studenteschi erano consentite solo le bandiere rosse, spesso integrate con distintivi trotzkisti, guevaristi, maoisti o anarcoidi. Eppure quella notte le piazze furono invase da uno sciame di vessilli patriottici, che per un attimo ci illusero di una ritrovata coscienza nazionale. Fu, appunto, solo un'illusione, perché poco dopo sarebbe iniziata la fase più atroce del terrorismo e il tricolore sarebbe stato subito relegato in soffitta. Riapparve cautamente vent'anni dopo, quando la minaccia secessionista di Bossi suggerì ai politici un simbolo ostensibile dell'indivisibilità repubblicana. Oggi è esibito orgogliosamente persino dagli ex sessantottini ed è impiegato anche per fini eteronomi, come nelle mascherine antivirus. Da buoni cittadini vorremmo dire che è consolante che l'esibizione della nostra bandiera non sia limitata alle vittorie sportive, e che oltre ad aderire al naso e alla bocca sia incollata al nostro cuore. Ma da scettici osservatori dei nostri costumi sappiamo che il fanatismo è sempre in agguato, e la nostra volubilità è pari alla nostra sfrenata fantasia.

E tuttavia, quando ritorniamo con la memoria a quella partita di mezzo secolo fa, sentiamo che l'entusiasmo e l'orgoglio non furono dettati soltanto dal tifo del pallone. Per un attimo il Paese gustò la gloria di avere sconfitto - pacificamente e lealmente - un avversario che sembrava più robusto nel fisico, più preparato nella tecnica, più determinato nell'azione e più convinto della supremazia. L'eterno e ingiustificato complesso di inferiorità che la terra di Leonardo, di Galilei e di Michelangelo nutre nei confronti della patria di Goethe, di Kant e di Beethoven per un attimo svanì, e noi tutti ci sentimmo fraternamente uniti sotto il tricolore, sia pure per merito di Boninsegna, di Rivera a di Gigi Riva.

L'intervista Pier Luigi Pizzi

Lunedì il Maestro compie novant'anni e sarà festeggiato alla Fenice «Sto bene e spero che la gente possa tornare a teatro al più presto»

«Quel film nel cassetto con Fellini»

REGISTA E SCENOGRAFO Pizzi durante l'allestimento di uno spettacolo a Spoleto

La sala grande del Teatro La Fenice sarà riaperta lunedì 15 giugno per festeggiare il novantesimo compleanno di Pier Luigi Pizzi. In compagnia del sovrintendente Fortunato Ortombina, Pizzi ripercorrerà le tappe fondamentali della sua prestigiosa carriera internazionale, iniziata dopo l'abbandono degli studi di architettura al Politecnico di Milano nel 1951. Il video della conferenza sarà condiviso in rete, così da permettere a un'ampia platea di seguire il racconto delle tappe fondamentali della carriera di uno dei più poliedrici uomini di spettacolo.
Scenografo, regista e costumista, Pizzi da un sessantennio non ha mai interrotto il suo lavoro, collaborando con il cinema e la televisione, allestendo mostre, spettacoli di prosa e naturalmente di teatro musicale.

IN POSA
Pizzi nella sua casa veneziana

Maestro, prima tutto, come sta e dove ha trascorso il periodo di quarantena?
«Mi sento in forma. Ho la fortuna di godere di un'ottima salute e quindi non mi fermo mai. Gli ultimi mesi li ho passati nella mia casa di Venezia, ma non mi è pesato di non poter uscire. Non è stato per nulla faticoso. Penso sia utile ogni tanto fermarsi a riflettere. Non per fare bilanci. Io sono sempre proiettato nel futuro. Continuo a guardarmi intorno e a progettare. E comunque ho sempre lavorato in video. Ho ultimato con il fotografo Lorenzo Cappellini il libro "Ritrovare Venezia": ho scritto i testi e ho seguito l'impaginazione e la grafica. Ho preparato anche due mostre, una per Versailles sul pittore Hyacinthe Rigaud e un'altra per il Teatro alla Scala, dedicata alla stampa. Come vede non ho perso tempo. Il mio segreto è la curiosità».

«IL PROGETTO CON FEDERICO, FORSE IL PIÙ BELLO NAUFRAGÒ PER PROBLEMI CON IL PRODUTTORE»

In questi giorni il Teatro La Fenice doveva riprendere il suo storico allestimento del "Rinaldo" di Haendel, ma purtroppo la stagione non è ancora ripartita.
«È uno spettacolo nato trentacinque anni fa, ma è stato nel frattempo rinnovato nelle luci e nei costumi. In aprile doveva andare in scena al Maggio Musicale Fiorentino; è stato rimesso in programmazione a settembre. Le recite di giugno della Fenice saranno ugualmente recuperate in autunno. A causa della pandemia si è bloccato anche "Un tram che si chiama desiderio" di Williams, sempre con la mia regia».

In questo periodo si è parlato di nuovi modi di fruizione teatrale, di spettacoli in streaming. Cosa ne pensa?
«Non credo a queste soluzioni. Se così fosse, ci aspetterebbe un futuro triste e malinconico. Il fascino del teatro è proprio la comunione diretta con il pubblico. Non ci sono alternative. Negli ultimi mesi si sono viste molte opere in televisione, anche con la mia regia, ma l'emozione di essere seduti in platea è un'altra cosa. Il teatro è un rito. Ed è questa una delle ragioni per cui le repliche sono sempre diverse. Possiamo andare a rivedere lo stesso spettacolo per più sere di seguito, sapendo che ogni volta accadrà qualcosa di nuovo».

Nel corso della sua carriera, ha toccato tutti i generi teatrali, ma al verismo è arrivato solo negli ultimi anni. Perché?
«Per me il teatro d'opera è qualcosa che ci porta fuori dalla realtà. Per questa ragione sono approdato tardi al verismo. Ho aspettato di trovare un mio modo personale, una mia chiave di lettura per accostarmi a opere come "Tosca" o "Andrea Chenier". Sempre però rispettando la musica».

Lei ha lavorato soprattutto per il teatro. Qual è invece il suo rapporto con il cinema?
«Gli impegni con il mondo dell'opera mi hanno impedito di dedicarmi al cinema come avrei voluto. Tuttavia nei primi anni di attività, a Roma, il cinema è stato anche una necessità di sopravvivenza. Le trattative estenuanti con i produttori, i lunghi tempi d'attesa però mi annoiavano. Ho avuto comunque la fortuna di fare incontri importanti. Negli "Innamorati" di Goldoni, con le mie scene all'Ateneo di Roma, recitava Giulietta Masina. La sera della prima a teatro c'erano Fellini, Rossellini, la Bergman. Con Fellini avrei dovuto fare il suo film probabilmente più bello, "Il viaggio di G. Mastorna". Lavorammo a lungo assieme; poi per problemi con De Laurentiis non si arrivò mai alla realizzazione del progetto».

«HO APPENA FINITO UN LIBRO SU VENEZIA E STO ALLESTENDO DUE MOSTRE: UNA A VERSAILLES L'ALTRA ALLA SCALA»

I prossimi impegni, a parte le mostre e i libri di cui abbiamo già detto?
«In agosto inaugurerò il festival di Spoleto con "L'Orfeo" di Monteverdi mentre "Moïse et Pharaon" di Rossini sarà al festival di Pesaro il prossimo anno».

Mario Merigo

La montagna nell'Ottocento Le Dolomiti viste dagli artisti

DOLOMITI E OTTOCENTO
Giovanni Salviati, La Marmolada in mostra a Palazzo Sarcinelli a Conegliano

LA MOSTRA

Conegliano riporta in auge l'arte coronando una serie di iniziative ospitate nel centro storico con l'apertura di una grande mostra prevista da mesi, la cui inaugurazione è stata bloccata dalla pandemia. A Palazzo Sarcinelli è ospitato "Il Racconto della Montagna nella pittura tra Ottocento e Novecento", promosso dal Comune di Conegliano e da Civita Tre Venezie, con il patrocinio di Regione Veneto e Fondazione Cortina 2021, con il sostegno del Consorzio del Prosecco Docg. L'anno scorso il tema della montagna era stato già introdotto dalla mostra sui Ciardi, ora la stessa tematica è stata ripresa ampliando lo sguardo sul paesaggio dolomitico. Nella seconda metà dell'Ottocento viene scoperto il potenziale della montagna anche dal punto di vista artistico, oltre che sportivo e turistico con il placet della chiesa che vede nelle vette un compito e rigoroso avvicinamento a Dio, ben lontano dalle tentazioni del mare.

IL PERCORSO

L'itinerario all'interno della mostra parte proprio dai primi spunti attorno alle Dolomiti, oggi patrimonio Unesco, ma un tempo barriera orografica suggestiva nella conformazione morfologica e rocciosa. Con le loro policromie iridescenti a seconda della luce e il volto cangiante in base alla stagione offrono un'alternativa naturalistica ai classici Grand Tour storico-archeologici del passato in particolare degli inglesi che vengono a conoscenza di questa zona dell'Italia anche attraverso l'opera dei loro concittadini Josiah Gilbert e George Cheetham Churchill, autori di "The Dolomite Mountains" del 1864, dove alle descrizioni si aggiungono significative immagini. Anche in Italia si porta in primo piano il patrimonio con il testo dell'abate Antonio Stoppani "Il Bel Paese".

INAUGURATA UNA ESPOSIZIONE DI OPERE E POSTER A PALAZZO SARCINELLI A CONEGLIANO

GLI ARTISTI

Nelle varie sale si possono ammirare le opere di autori stranieri e italiani più o meno conosciuti, animati dalla loro personale visione della montagna tra le sfumature di realismo e naturalismo nei quadri di Edward Theodore Compton, Guglielmo Ciardi, Giovanni Salviati, ricche di simbolismo e intimismo quelli di Francesco Sartorelli, Traiano Chitarin, Teodoro Wolf Ferrari, Carlo Costantino Tagliabue, Millo Bortoluzzi, Marco Davanzo, Giovanni Napoleone Pellis. In netto contrasto con le opere pittoriche in stile verista e naturalista spiccano i manifesti della collezione Salce di Treviso su Cortina e le Dolomiti, con le loro tinte artificiali ben definite e i tratti essenziali, molti dei quali riflesso dei tipici canoni stilistici dell'arte fascista. Non mancano poi i riferimenti alle conseguenze di un turismo sempre più crescente e la presenza delle donne alpiniste nel territorio locale, che si avvicinano senza paura agli sport d'alta quota prendendo esempio dalle colleghe straniere, come la scalatrice trevigiana Irene Pigatti. La mostra sarà visitabile fino all'8 dicembre 2020. Tutte le informazioni per la visita si possono trovare sul sito www.mostramontagna.it.

Chiara Dall'Armellina

Venezia

Palazzo Cini riapre con un omaggio a Piranesi

L'arte «si riprende Venezia» e Palazzo Cini (nella foto) a San Vio finalmente apre le porte al pubblico. Le antiche incisioni di Giambattista Piranesi e le contemporanee fotografie di Gabriele Basilico sono le protagoniste della nuova stagione di Palazzo Cini. Da sabato 20 giugno la casa-museo riapre con la mostra Piranesi Roma Basilico, a cura di Luca Massimo Barbero, direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini, con la collaborazione dell'Archivio Gabriele Basilico.
Grazie a Generali, main partner della Galleria fin dalla sua riapertura nel 2014, la stagione espositiva proseguirà fino al 23 novembre 2020. La Compagnia, da molti anni sostenitore istituzionale della Fondazione Cini, è da sempre impegnata nella tutela e promozione del patrimonio culturale di Venezia con particolare attenzione a favorire la fruizione allargata di beni di grande pregio ed eccezionale valore culturale.

ORIGINALE A fianco la nuova Citroen Ami in cui spiccano gli sportelli ad apertura contrapposta Sotto il design compatto e la posizione di guida

La Citroen rispolvera un nome storico e propone un mini veicolo elettrico omologato come quadriciclo

Ami

Sboccia un fiore in città

CITTADINA

TORINO La mobilità del futuro sarà una rivoluzione (totale e sempre più vicina) basata sull'elettrificazione e sulle massime espressioni dell'evoluzione tecnologica. Ma resiste, molto forte, la voglia di ispirarsi alle icone vincenti del passato: anche nel concepire concetti innovativi e fantasiosi come la nuova Ami elettrica che Citroën sta lanciando in Europa.

Con i suoi 2,41 metri di lunghezza (per 1,39 di larghezza e 1,52 di altezza), reinterpreta in chiave moderna una tendenza degli anni Cinquanta e Sessanta: quella delle "bubble car", le auto-bolla. Parliamo di curiosi veicoli, in prevalenza dalla forma tondeggiante e sovente a tre sole ruote, che rappresentavano un incrocio tra scooter e automobili.

ISETTA DI BMW

La più famosa si chiamava Isetta, era stata lanciata dalla Iso di Bresso, azienda motociclistica del Milanese, che la produsse dal 1953 e poi cedette la licenza alla Bmw che fatalmente ne moltiplicò le vendite. I tedeschi chiamavano quelle microvetture con piccoli motori a due tempi "Kabinroller" (scooter cabinati). In seguito il concetto di "Bubble car" venne esportato in Giappone per identificare le mini-utilitarie nate per affrontare il traffico metropolitano. Oggi l'Isetta-Style torna alla ribalta in versione hi-tech 4.0 con la divertentissima Ami elettrica a due posti. Che non ha, rispetto all'antenata, la singolare porta frontale bensì due portiere laterali, però dall'apertura asimmetrica: quella del guidatore controvento per una migliore accessibilità. Nel design, Ami offre parecchie citazioni riferite ai più recenti stilemi Citroën, anche nel frontale con parabrezza piatto – speculare con il posteriore – che evidenzia gruppi ottici su due livelli ed elementi, ripetuti sulle fiancate richiamando gli airbump di Cactus e C3.

LUNGO MENO DI DUE METRI E MEZZO, HA LA PORTA DEL GUIDATORE CHE SI APRE CONTROVENTO E DUE COMODI POSTI

SI GUIDA A 14 ANNI

Perfino il nome è un rimando al passato del brand: Ami 6 fu sessant'anni fa un'utilitaria di successo, nota per la sua formula originale. La versione moderna a batterie è una ricetta frizzante per i brevi cabotaggi della mobilità urbana omologata come quadriciclo, dunque guidabile anche a

Africa Twin, la regina cresce ancora: evoluzione nel segno della continuità

TRADIZIONALE

OLBIA È tornata nel 2016 dopo una lunga assenza ed è stata venduta in oltre 87.000 unità in tutto il mondo, a conferma del fatto anche stavolta (come in passato) si è trattato di un progetto vincente. Per il 2020 l'Africa Twin si rinnova molto più di quanto si possa immaginare. Mostra una personalità ancora più marcata: è più snella e affilata, più tecnologica, più performante e leggera.

DOPPIA CULLA

Il suo bicilindrico cresce nella cilindrata da 998 cc a 1.084 cc con un incremento della corsa e guadagna l'omologazione Euro5. La potenza passa da 95 a 102 cavalli e la coppia da 99 a 105 Nm, tutti gestiti da un ride by wire con 6 riding mode (alcuni personalizzabili). Il telaio a doppia trave discendente con semi-doppia culla sdoppiata è stato interamente ridisegnato e alleggerito.

Più leggero è anche il telaietto reggisella, ora in alluminio. Il forcellone è tutto nuovo e deriva da quello della CRF450R. L'elettronica accoglie oggi una nuova piattaforma inerziale IMU a 6 assi di Bosch, che gestisce il controllo di trazione HSTC, l'anti impennamento e il nuovo Abs cornering con funzione di antisollevamento della ruota posteriore. Come in passato, anche in questo caso è disponibile sia il cambio classico manuale che quello DCT (l'automatico a doppia frizione con un sovrapprezzo di 1.000 euro).

AGGRESSIVA A fianco il frontale della nuova Africa Twin. In basso il quadro strumenti

Il cruise control, invece, è di serie e sulla versione Adventure Sports troviamo anche le innovative cornering lights progressive. Debutta un nuovo display a colori TFT da 6,5 pollici multifunzione compatibile – per la prima volta nel mondo delle due ruote – con la tecnologia Apple CarPlay (o con tutti gli smartphone via Bluetooth): dunque, lo schermo è in grado di riprodurre i contenuti del proprio iPhone, navigatore compreso, proprio come avviene, appunto, sulle auto di ultima generazione.

Se la versione standard è più snella, magra e leggera, pensata soprattutto per dare il meglio di sé nell'off-road, la versione Adventure Sport è pensata più per la strada e per lunghi viaggi. Si differenzia infatti per il serbatoio da 24,8 litri, che assicura un'autonomia anche di 500 km, per il parabrezza alto e regolabile, per il portapacchi in alluminio e per i cerchi a raggi tangenziali di tipo tubeless.

SOSPENSIONI SHOWA

Di serie offre anche le manopole riscaldabili su 5 livelli, la presa 12V e, soprattutto, le sospensioni elettroniche Showa EERA, che offrono 4 set-up di base e

INIMITABILE Sopra la nuova Honda Africa Twin La potenza passa da 95 a 102 cavalli e la coppia massima da 99 a 105 Nm

IL FAMOSO DUE CILINDRI A V HA ORA UNA CUBATURA DI 1.084 CC. LA PARTE ELETTRONICA È MOLTO SOFISTICATA

EVOLUTA A destra la nuova Land Rover Discovery Sport Plug-in Hybrid

La Land Rover introduce sui propri modelli più compatti la spina di ricarica
Fa l'esordio il propulsore tre cilindri 1.5, autonomia in elettrico fino a 68 km

FUNZIONALE Sopra la plancia ergonomica ed essenziale in cui si integra perfettamente lo smartphone. In basso lo stile con grafiche personalizzate

nale. Promette grande agilità d'impiego, grazie al diametro di sterzata di 7,2 metri. Nonostante le dimensioni compatte, l'abitacolo è spazioso per due persone, oltre che molto vivace, il sedile del passeggero sfalsato può arretrare e si modula in base alle esigenze. Piccoli bagagli trovano posto dietro ai sedili e non mancano parecchi vani porta-oggetto. Il tetto panoramico (di serie) accentua la luminosità, mentre i vetri laterali propongono un'altra citazione autorevole: sono ad apertura parziale e basculanti, come quelli della mitica 2CV. Il cruscotto minimalista ha un alloggiamento per lo smartphone che diventa il display digitale del veicolo, consentendo di governare tutte le funzioni, infotainment compreso. Soluzioni hi-tech, come piace ai giovani a cui la Ami strizza l'occhio.

LISTINO ELASTICO

Il listino francese parte da 6mila euro, grazie agli incentivi, e quello italiano non dovrebbe molto discostarsi. Ma l'obiettivo è di farne soprattutto un mezzo condiviso. In alternativa all'acquisto con finanziamento è infatti previsto lo sharing della Free2Move, già avviato in Francia con una flotta specifica a Parigi. Noleggio a 0,39 euro al minuto, 18 € la prima ora e 9 € l'ora le successive o 60 € al giorno, o ancora abbonamento mensile da 9,90 euro senza vincoli con costi di noleggio a 0,26 € al minuto, 12 € la prima ora e 6 € le successive o 40 € al giorno. Tutte le procedure relative all'acquisto o al noleggio della Ami saranno gestite online, incluso il pagamento e la consegna a domicilio.

Lo stop ai mercati decretato dalla pandemia ne ha ritardato lo sbarco sui mercati europei, Italia compresa, ma la commercializzazione è prevista entro l'anno. Quattro i colori di carrozzeria (Grey, Blue, Orange e Khaki), sette le configurazioni, con accessori disponibili "à la carte" e pacchetti personalizzati (Pop e Vibe).

Piero Bianco

14 anni col patentino da motorino: un motivo in più di seduzione. «Nel 2050 – spiegano gli strateghi della Citroën – il 66% della popolazione mondiale circolerà nelle città». Ami pesa 485 kg, è spinta da un motore elettrico di 6 kW (8 cavalli), ha una velocità massima di 45 km l'ora e un'autonomia di 70 km, più che sufficienti per l'uso metropolitano. La batteria da 5,5 kWh, sistemata sotto al pianale, si ricarica in 3 ore a una normale presa da 220V. In alternativa, ricarica veloce alle colonnine o alla Wall-Box con un cavo specifico opzio-

permettono di impostare il precarico molla. Dunque, la enduro stradale di Honda evolve senza stravolgimenti.

LA GAMMA

Cambia nel segno della continuità. E anche in sella è sempre lei: facile, intuitiva, divertente e maneggevole. Mette subito a proprio agio e offre una versatilità elevata. Quanto costa? 14.990 euro la standard e 18.990 euro la Adventure Sport. Quale scegliere? Dipende solo dalla destinazione d'uso.

Francesco Irace

ECOLOGICI

Discovery Sport ed Evoque l'ora del plug-in

ROMA La strada del fuoristrada è nella spina. Parola del costruttore di Suv più aristocratico che vi sia ovvero Land Rover, che ha presentato le inedite versioni ibride plug-in della Discovery Sport e della Range Rover Evoque.

La contemporaneità è dovuta a motivi di opportunità ed industriali. I primi si riferiscono evidentemente alla necessità di ridurre le emissioni totali di CO2 agendo sui modelli che vendono di più, i secondi al fatto che Discovery Sport ed Evoque condividono sia lo stabilimento a Halewood sia la nuova piattaforma Premium Transverse Architecture, sulle quali sono costruite e che permette di accogliere anche applicazioni ad alto tasso di elettrificazione.

INEDITO CAMBIO AISIN

L'ibrido plug-in è già presente da un paio d'anni sulle Ranger Rover Classic e Sport, ma non si era mai vista una Land Rover con motore a 3 cilindri né con la trazione integrale realizzata senza l'albero di trasmissione. Le Discovery Sport e Evoque ricaricabili sono denominate P300e e la parte termica del sistema di propulsione è un 1.5 a 3 cilindri, l'ultimo nato della famiglia di motori Ingenium che già comprende unità a 4 e 6 cilindri. Eroga 200 cv e 380 Nm ed è collegato solo alle ruote anteriori attraverso un cambio automatico Aisin a 8 rapporti, diverso dallo ZF a 9 rapporti che si ritrova nelle altre versioni a benzina o a gasolio.

Alle ruote posteriori provvede invece un motore elettrico da 80 kW e 260 Nm, integrato nel differenziale, che entra in azione quando serve. Il sistema genera in tutto 309 cv e 540 Nm, facendone la versione più potente per le rispettive gamme. La batteria agli ioni di litio, assemblata dalla stessa Land Rover utilizzando celle Samsung, ha una capacità di 15,5 kWh ed è alloggiata sotto il pavimento della vettura, in corrispondenza dei sedili posteriori, in modo da non compromettere la disponibilità di spazio sia per i passeggeri sia per i bagagli.

ECOLOGICA In alto la Evoque plug-in. Nel tondo un dettaglio

NIENTE SETTE POSTI

L'unica eccezione riguarda la Discovery Sport che, in questo caso, non è disponibile nella configurazione a 7 posti. Le nuove ibride plug-in pesano circa 3 quintali in più rispetto alle versioni con motore 2 litri da 200 cv, ma le masse sono meglio ripartite sui due assali e il baricentro è più basso del 6%. La Evoque P300e accelera da 0 a 100 km/h in 6,4 secondi e una velocità massima di 213 km/h con un consumo medio di 1,4 litri/100 km pari a 32 g/km di CO2 e la possibilità di viaggiare in elettrico fino a 135 km/h.

LA NUOVA UNITÀ TERMICA EROGA 200 CAVALLI E SPINGE SULL'ASSE DAVANTI DIETRO C'È UNO ZERO EMISSION DA 80 KM

L'autonomia ad emissioni zero è di 68 km (WLTP), di 64 km per la Discovery Sport che dichiara invece uno 0-100 km/h in 6,6 secondi, 209 km/h e un consumo di 1,6 litri/100 km pari a 36 g/km di CO2. Il guidatore può selezionare la modalità Hybrid, lasciando che vettura scelga da sé come e quando utilizzare i due motori, EV per andare solo in elettrico e Save, se si desidera preservare la carica della batteria durante i trasferimenti extraurbani per utilizzarla all'interno delle città.

I tecnici britannici hanno ovviamente ben curato l'utilizzo in fuoristrada e, per assicurarsi che ci sia sempre energia sufficiente per spingere le ruote posteriori, lo starter/alternatore collegato a cinghia al 3 cilindri a benzina, provvede a mantenere il livello di ricarica della batteria sempre ad un livello adeguato. Il caricatore di bordo per il rifornimento alla spina è da 7 kW.

ELETTRIFICAZIONE DI MASSA

Le Discovery Sport ed Evoque P300e sono già ordinabili e disponibili negli allestimenti base, S, HE e HSE: si parte da 51.500 per la prima e da 53mila per l'altra mantenendo in gamma gli altri motori, tutti 2 litri a benzina e a gasolio con potenze che vanno da 150 cv a 249 cv. Ora rimangono solo tre Land Rover senza spina: la nuovissima Defender, la Discovery e la Velar con quest'ultime due che in listino non hanno neppure versioni dotate di sistemi mild-hybid a 48 Volt. Per tutto questo non occorrerà attendere molto perché il costruttore britannico ha già fatto sapere che intende elettrificare l'intera gamma entro la fine del 2020.

Nicola Desiderio

NIO, scooter elettrici: dalla Cina con amore

VERSATILI

MILANO Mobilità urbana veloce e pulita. La proposta cinese più interessante nel rapporto qualità prezzo è quella della NIU Technologies, principale fornitore mondiale di soluzioni per la mobilità intelligente.

Scooter elettrici con batteria estraibile per poterla ricaricare in ufficio e a casa senza la spasmodica ricerca di colonnine. Motori Bosch, batterie Panasonic e tanta attenzione tecnica per garantire autonomia più che sufficiente per la normale mobilità urbana. Niu propone in Italia due scooter, omologati come un 125 e un 50 cc. Entrambi sono disponibili nella versione Pro e nella versione Sport.

Il primo, quello più potente e più comodo e con maggiore autonomia si chiama NQi Gts. Ruote da 14 pollici e un motore Bosch da 3.100 watt capace di farlo viaggiare ad una velocità fino a 70 Km/h. In condizioni di guida rilassata l'NQi è capace di percorrere, secondo i dati forniti dal costruttore, 135 chilometri con una batteria completamente carica. La versione Pro dispone di un pacco batterie (60 Volt 35 Ampere) e assicura una percorrenza, come dicevano, fino a 135 km. Il prezzo di questa versione è di 4.699 euro.

ECOLOGICO A fianco il Nio NQi Gts. Ha ruote da 14 pollici e un motore Bosch da 3.100 watt L'autonomia è di 135 km ed ha una velocità fino a 70 Km/h

La versione Sport, invece, dispone di un pacco batterie (60 Volt 26 Ampere) che assicura una autonomia fino a 105 chilometri. Questa versione costa 3.599 euro e, fino al 15 maggio, si può acquistare in promozione con uno sconto di 500 euro.

DUE MODELLI, DUE VERSIONI

Quello più piccolo si chiama UQi GT. Stile semplice e telaio leggero sono le caratteristiche principali di questo scooter. Anche UQi è disponibile in due versioni, quella Pro e quella Sport. La Pro monta un motore Bosch di 1.500 watt e raggiunge, sempre secondo i dati tecnici forniti da NIU, una velocità massima di 45 km/h. Il pacco batterie di UQi Pro (48 Volt 42 Ampere) consente una autonomia massima di 95 chilometri. La versione Pro costa 2.599. Poi c'è la versione Sport con un pacco batterie (48 Volt 31 Ampere) e una autonomia fino a 75 chilometri. Il prezzo di questa versione non è stato ancora determinato e non c'è nessuna offerta lancio per la versione Pro.

L'esperienza di NIU nel segmento elettrico delle due ruote è notevole: la Casa cinese ha sviluppato ben cinque serie indipendenti di scooter elettrici con molteplici modelli personalizzati per i mercati di tutto il mondo, includendo NQi, MQi, UQi, e Gova, tutti disponibili tra 1.800 euro e 4500 euro.

Inoltre, al CES 2020 di Las Vegas, NIU ha recentemente svelato tre nuove serie di veicoli che comprendono la serie Motocicletta Urbana RQi, il Crossover Urbano TQi, e la serie della Bicicletta Urbana NIU Aero EUB-01. Già due centri aperti in Italia, Milano e Roma. Presto arriveranno Bergamo e Genova.

Antonino Pane

Sport

FORMULA 1

Via altri tre Gp L'obiettivo: correre tra le 15 e le 18 gare

Nonostante la cancellazione di Azerbaigian, Singapore e Giappone, la Formula 1 «crede ancora nel progetto di svolgere tra le 15 e le 18 gare entro la fine della stagione», prevista per metà dicembre ad Abu Dhabi. Ad indicare l'obiettivo sono stati gli stessi promotori del circus. Il mondiale scatterà il 5 luglio in Austria.

JUVE, PER LA FINALE NON SERVE IL GOL

▶Riecco il calcio con la semifinale di ritorno di Coppa Italia: ai bianconeri basta lo 0-0
Ronaldo sbaglia un calcio di rigore assegnato con il Var, poi sparisce. Espulso Rebic

JUVENTUS	**0**
MILAN	**0**

JUVENTUS (4-3-3): Buffon 6; Danilo 6 (40' st Cuadrado ng), de Ligt 6, Bonucci 5,5, Alex Sandro 6; Bentancur 6,5, Pjanic 5 (17' st Khedira 5,5), Matuidi 6 (17' st Rabiot 5,5); Douglas Costa 5,5 (17' st Bernardeschi 5), Dybala 5,5, Ronaldo 5; All. Sarri 5,5

MILAN (4-4-1-1): Donnarumma; Conti 5 (43' st Saelemaekers ng), Kjaer, Romagnoli, Calabria 6 (43' st Laxalt ng); Paquetà 5 (36' st Colombo ng), Kessié 6 (36' st Krunic ng), Bennacer, Chalanoglu; Bonaventura 5 (7' st Leao); Rebic 4. All. Pioli

Arbitro: Orsato

Note: ammoniti Pjanic, Khedira e Conti. Espulso Rebic al 18' pt per gioco pericoloso. Al 16' pt rigore sbagliato da Cristiano Ronaldo (palo)

TORINO Il Milan esce a testa alta, senza perdere, mentre la Juve conquista la finale di Coppa Italia faticando più del previsto contro un'avversaria in inferiorità numerica per quasi tutta la partita, c'è ancora parecchio da lavorare. Col passare dei minuti l'impresa del Milan diventa sempre più disperata: senza Musacchio, Ibrahimovic, Castillejo e Theo Hernandez al fischio d'inizio, i rossoneri riescono a complicarsi ulteriormente la vita. Prima con un fallo di mano in area di Conti, rigore concesso da Orsato dopo il consulto Var e clamorosamente sbagliato da Ronaldo (palo pieno, tocco impercettibile ma decisivo di Donnarumma, secondo errore dagli undici metri in bianconero dopo quello del 2019 contro il Chievo). Poi con un intervento killer di Rebic su Danilo, rosso diretto e Milan in 10 dal 16' minuto, e senza attaccanti.

CUORE E ORGOGLIO

Ma nonostante il pesante handicap gli uomini di Pioli non mollano, ci mettono cuore e orgoglio, e il primo tempo scivola via sullo 0-0, risultato che premia la Juve ma consente al Milan di rimanere aggrappato alla finale. Toccante e intenso il minuto di silenzio dedicato alle vittime del Covid-19 prima dell'inizio, nessuna sorpresa da parte di Sarri che ha avuto 3 mesi di tempo per preparare la partita. E rilancia Pjanic in regia affiancandolo a Bentancur e Matuidi, ma la vera novità è Ronaldo centravanti nel tridente con Douglas Costa e Dybala. Un ritorno alle origini che potrebbe variare gli equilibri dell'attacco juventino, relegando Higuain sempre più lontano dal campo nelle gerarchie.

SENZA MARGINI

Pioli invece ha pochi margini di scelta e opta per lo sciagurato Rebic falso nueve (finché dura) con Calhanoglu, Bonaventura e Paquetà alle spalle. La Juve parte forte, poi si spegne quando invece dovrebbe piazzare la zampata decisiva: i minuti migliori del Milan sono proprio quelli dopo l'espulsione di Rebic. Lentamente i bianconeri riprendono il controllo, ma sono ancora poco lucidi sotto porta, un limite evidenziato anche nell'ultima sgambata contro l'Under 23 chiusa senza reti. "Stiamo sul pezzo!" il grido di Buffon ai compagni a inizio ripresa, quando il ritmo sembra allentarsi più del dovuto. A sorpresa Sarri all'ora di gioco cambia volto alla sua squadra con tre sostituzioni in un colpo solo, poco più in là Pioli le centellina. Ma la qualità di Khedira per Pjanic, Rabiot per Matuidi e Bernardeschi per Douglas Costa, non cambia l'inerzia, una storia già vista: se non segna Ronaldo, la Juve si imballa.

Alberto Mauro

IN POCHI SECONDI **Il rigore sbagliato da Cristiano Ronaldo e, in alto, l'espulsione del milanista Ante Rebic**

RITMI NON ELEVATI E POCHE OCCASIONI PERICOLOSE MINUTO DI SILENZIO PER LE VITTIME DELLA PANDEMIA

Il tabellone

SEMIFINALI

Juventus	0
Milan	0

Andata: **1 - 1**

FINALE

JUVENTUS

17 giugno 2020
ROMA

Andata: **1 - 0**

Napoli	
Inter	

Ritorno: **oggi, 21.00**

COPPA ITALIA

L'Ego-Hub

Svolta salva-campionato quarantena meno rigida

▶Test rapidi per far giocare le squadre finite in isolamento

LA STAGIONE

MILANO Cade l'ostacolo più temuto per il destino di Serie A, B e Lega Pro. Il Cts ha accolto la modifica al protocollo richiesta dalla Federcalcio: se un giocatore o un componente dello staff risulterà positivo, finirà in isolamento e verrà messa in quarantena l'intera squadra, che però potrà lasciare il proprio centro sportivo per giocare. La mattina della partita, inoltre, tutti verranno sottoposti a un test a risposta rapida e chi non risulterà negativo, ovviamente, non potrà nemmeno andare allo stadio.

Senza questa modifica, i 14 giorni di quarantena rigidi avrebbero messo seriamente in pericolo il piano di portare a termine i campionati e, non a caso, soluzioni simili o identiche sono state adottate in Spagna e Germania da Liga e Bundesliga.

IL CASO BALOTELLI

Ovviamente perché il sistema sia efficace è essenziale che i giocatori non si prendano rischi nella vita privata e che le società li sottopongano a tutti i controlli. Un caso si è aperto a Brescia fra Mario Balotelli e il club di Massimo Cellino, che nei giorni scorsi ha chiesto la rescissione unilaterale del contratto. «Tutto vero!», ha scritto su Instagram l'attaccante, rilanciando sui social una dichiarazione del suo agente, Mino Raiola: «Stanno discriminando Balotelli, dal Brescia mai un tampone».

Intanto, a metà settimana, prima della serie A, ripartirà la B: fischio d'inizio mercoledì con il recupero Ascoli-Cremonese. Il sipario sulla regular season calerà invece il 31 luglio. Poi spazio a playoff e playout.

LA COPPIA GOL **Le speranze dell'Inter ancora una volta riposte sugli attaccanti Lukaku e Lautaro Martinez**

L'ALTRA PARTITA

L'Inter cerca il colpo a Napoli Lautaro chiamato al riscatto

MILANO L'attesa sta per finire: Inter e Napoli oggi torneranno in campo per giocarsi la finale di Coppa Italia.

Per i nerazzurri la semifinale di ritorno di Coppa Italia contro il Napoli al San Paolo acquista un valore nettamente superiore a quello che sarebbe stato senza il lungo stop per il coronavirus. Antonio Conte ha preparato tutto nei dettagli. A Napoli non ci sono margini d'errore per centrare una finale che manca dal 2011. Tra febbraio e marzo, l'Inter ha subito tre sconfitte nelle ultime tre partite contro squadre di Serie A. Lazio e Juve in campionato e, appunto, Napoli nella semifinale di Coppa d'andata (0-1 a San Siro). La pausa forzata concede una chance di rilancio ai nerazzurri. Uno sprint finale in cui le carte saranno rimescolate e in cui a far la differenza saranno mentalità e preparazione fisica, due aspetti in cui Conte riesce sempre ad ottenere il massimo. I pochi i dubbi di formazione riguardano principalmente la difesa. Godin non è al meglio, De Vrij ha recuperato ma Conte potrebbe decidere di non rischiarlo.

IN CAMPO

La presenza di Skriniar è una certezza, con al fianco Bastoni e uno tra Ranocchia e De Vrij. Le chiavi del centrocampo saranno in mano alla coppia Barella-Brozovic, con Candreva e Young favoriti sulle fasce. Eriksen dovrebbe essere preferito a Sensi e pare che Conte possa testare una posizione più avanzata, da trequartista, dietro alla coppia Lukaku-Lautaro. Il belga, leader indiscusso del gruppo, dovrà guidare la squadra nel trovare il giusto approccio. Ma per poter sognare in grande serve il miglior Lautaro. L'argentino non segna dal 26 gennaio contro il Cagliari e il suo calo ha coinciso con le difficoltà del collettivo. Al San Paolo l'Inter cercherà di sfruttare i problemi fisici con cui deve fare i conti la squadra di Gattuso. L'autore del gol dell'andata, Fabian Ruiz, non è ancora al top, e il tecnico pondera se puntare su Lobotka, mentre Demme e Zielinski ci saranno. Dubbio anche in attacco con Dries Mertens un po' affaticato ma che vuole fortemente esserci.

DOPO LA SCONFITTA PER 0-1 A SAN SIRO NERAZZURRI AL COMPLETO MENTRE PER GATTUSO RESTANO ANCORA I DUBBI FABIAN RUIZ E MERTENS

LE FORMAZIONI

Queste le formazioni che dovrebbero schierare in partenza le due squadre. Inizio ore 21.

Napoli (4-3-3): Ospina, Di Lorenzo, Maksimovic, Koulibaly, Mario Rui, Fabian Ruiz, Demme, Zielinski, Politano, Mertens, Insigne.

Inter (3-4-1-2): Handanovic; Skriniar, De Vrij, Bastoni; Candreva, Barella, Brozovic, Young; Eriksen; Lukaku, Lautaro.

METEO

Temporali al Nordovest, in Sardegna, Toscana, Lazio e Umbria.

DOMANI

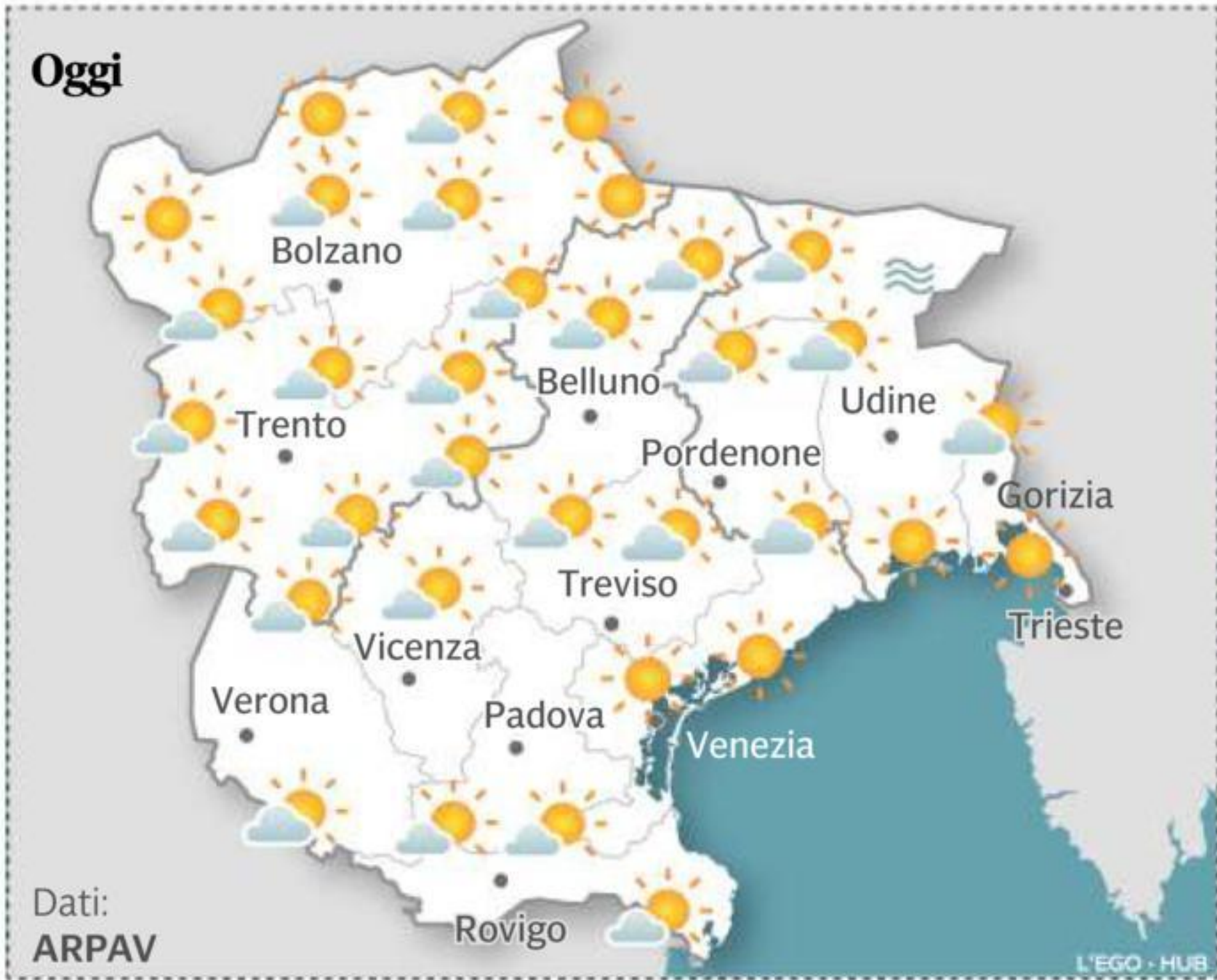
VENETO

Tempo in peggioramento sulla nostra regione. La giornata sarà caratterizzata da rovesci diffusi sui settori montuosi, poi in discesa (possibili temporali) sulle medio e alte pianure.

TRENTINO ALTO ADIGE

Giornata caratterizzata da un cielo molto nuvoloso o coperto e da precipitazioni diffuse, localmente intense e sotto forma di temporale.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Tempo compromesso da una perturbazione che dispenserà rovesci e temporali per tutto il giorno. Sono attese locali grandinate.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	18	Ancona	16	24
Bolzano	17	23	Bari	19	28
Gorizia	18	22	Bologna	15	28
Padova	17	23	Cagliari	18	25
Pordenone	18	21	Firenze	17	22
Rovigo	16	27	Genova	16	21
Trento	18	22	Milano	16	27
Treviso	18	24	Napoli	18	25
Trieste	19	22	Palermo	20	26
Udine	17	21	Perugia	15	20
Venezia	19	23	Reggio Calabria	21	28
Verona	16	25	Roma Fiumicino	18	23
Vicenza	17	23	Torino	13	26

Programmi TV

Rai 1

7.05 **Rai Parlamento Settegiorni** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.25 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.20 **Gli imperdibili** Attualità
11.25 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
12.20 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu** Documentario
15.00 **Amore in Quarantena** Società
15.55 **A Sua Immagine** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.45 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità per l'Italia - week end** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Semifinale: Napoli - Inter. Coppa Italia** Calcio. Condotto da Jacopo Volpi
23.25 **Alberto Sordi - Un italiano come noi** Documentario
1.05 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.15 **Un ciclone in convento** Serie Tv
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Re di cuori** Serie Tv
14.50 **Rai, storie di un'italiana** Doc.
15.40 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
16.25 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.05 **Bellissima Italia** Doc.
17.50 **Gli imperdibili** Attualità
17.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.10 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Ossessione senza fine** Film Thriller. Di Doug Campbell. Con Eric Roberts, Brianna Joy Chomer, Deborah Zoe
22.45 **Blue Bloods** Serie Tv
23.30 **Tg 2 Dossier** Attualità
0.15 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.55 **Tg2 - Mizar** Attualità

Rai 3

6.00 **Rai News 24: News** Attualità
10.40 **Timeline - Focus** Attualità
11.00 **Maratona digitale: Quale futuro** Documentario
11.50 **#Italiacheresiste** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR - Officina Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **TG3 - Pixel** Attualità
14.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
14.55 **Gli imperdibili** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.15 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Aspettando le parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
20.50 **Vox Populi** Società
21.45 **Un italiano in America** Film Commedia
23.30 **TG Regione** Informazione
23.35 **TG3 - Agenda del mondo** Att.
0.05 **Un giorno in pretura** Attua-

Rai 4

6.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.40 **Fumettology** Documentario
10.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.05 **Obsessed** Film Thriller
16.00 **Doctor Who speciale: Propositi** Film Fantascienza
17.05 **Gli imperdibili** Attualità
17.10 **Marvel's Runaways** Serie Tv
19.40 **The Replicant** Film Azione
21.20 **A-Team** Film Azione. Di Joe Carnahan. Con Liam Neeson, Bradley Cooper, Sharlto Copley
23.15 **The Fog - Nebbia assassina** Film Horror
1.05 **Donnie Darko** Film Drammatico
3.00 **Marvel's Runaways** Serie Tv
4.35 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.35 **Marvel's Runaways** Serie Tv

Rai 5

8.55 **Isole Della Bassa California** Documentario
9.50 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.45 **Prima Della Prima** Doc.
11.15 **Concerto Per Milano** Musicale
12.55 **Save The Date** Documentario
13.25 **TuttiFrutti** Attualità
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Il cielo, la terra, l'uomo** Doc.
15.20 **Racconti di luce** Doc.
15.45 **Save The Date** Documentario
16.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.05 **Natale In Casa Cupiello** Teatro
18.55 **Rai News - Giorno** Attualità
19.00 **Ragazzi del '99** Musicale
20.45 **Un romanzo tante storie** Documentario
21.15 **Lo stato dell'unione - Scene da un matrimonio** Serie Tv. Con Rosamund Pike, Chris O'Dowd
22.55 **Lo stato dell'unione - Scene da un matrimonio** Serie Tv
0.25 **Musica Classica** Musicale

Rete 4

6.05 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Come Eravamo** Calcio
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Sabato domenica e venerdì** Film Commedia
10.20 **Tutti per Bruno** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Sempre Verde** Documentario
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.35 **Lucky Luke - Caffè Olè** Film Western
17.00 **Una tata pericolosa** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Io, loro e Lara** Film Commedia. Di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Valeria Ceci, Laura Chiatti
23.50 **Fuoco assassino** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.30 **Antico Egitto: I Misteri Svelati** Documentario
10.35 **Magnifica Italia** Doc.
10.40 **Magnifica Italia** Doc.
10.45 **Mediashopping** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.05 **Lontano Da Te** Serie Tv
14.50 **Il Segreto** Telenovela
16.00 **Verissimo Le storie** Talk show
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Guardia del corpo** Film Thriller. Di Mick Jackson. Con Kevin Costner, Whitney Houston, Gary Kemp
24.00 **Speciale Tg5 Magnifico Testimone** Evento

Italia 1

6.30 **Mediashopping** Attualità
7.10 **How I Met Your Mother** Serie Tv
8.10 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
9.00 **Occhi di gatto** Cartoni
9.50 **The Night Shift** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Griffin** Serie Tv
14.30 **Lucifer** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **Il mio amico Nanuk** Film Avventura. Di Roger Spottiswoode, Brando Quilici. Con Dakota Goyo, Goran Visnjic, Bridget Moynahan
23.25 **Lupin III - Il ritorno del mago** Film Animazione
0.25 **Lupin Iii: La Lapide Di Jigen Daisuke** Film Animazione
1.20 **Training Day** Serie Tv

Iris

6.50 **Mediashopping** Attualità
7.05 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.30 **Ciaknews** Attualità
7.35 **Vite da star** Documentario
8.25 **Renegade** Serie Tv
9.55 **L'ultimo colpo in canna** Film Western
11.50 **The New World - Il Nuovo Mondo** Film Drammatico
14.45 **Hollywood Homicide** Film Azione
16.55 **Il pianeta rosso** Film Fantascienza
19.00 **1997: Fuga da New York** Film Fantascienza
21.00 **Nessuna verità** Film Drammatico. Di Ridley Scott. Con Leonardo DiCaprio, Russell Crowe, Vince Colosimo
23.30 **Ransom - Il riscatto** Film Thriller
1.50 **La mossa del diavolo** Film Giallo
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **Una notte per decidere** Film Drammatico
5.25 **Barbara** Film Commedia

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
9.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.00 **B-Heroes** Talent
10.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.55 **Fratelli in affari** Reality
13.45 **Il tesoro dei Templari** Film Avventura
15.20 **Vicky e il tesoro degli dei** Film Avventura
17.05 **Fratelli in affari** Reality
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Miele di donna** Film Commedia. Di Gianfranco Angelucci. Con Clio Goldsmith, Catherine Spaak, Fernando Rey
23.10 **Kink** Film Erotico
0.40 **Violently Happy - Piacere estremo** Documentario
1.50 **The Wankers: il piacere di essere donna** Documentario
2.55 **Io e il mio pene: una storia complicata** Documentario

Rai Scuola

10.00 **3Ways2** Rubrica
10.15 **English Up** Rubrica
10.30 **What did they say?** Rubrica
10.35 **Inglese**
11.00 **I segreti del colore**
12.00 **Storia della matematica** Documentario
13.00 **The Code**
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Memex - La scienza raccontata dai protagonisti** Documentario
15.00 **3Ways2** Rubrica
15.15 **English Up** Rubrica
15.30 **What did they say?** Rubrica
15.35 **Inglese**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Doc.
8.55 **Squali in città** Documentario
10.40 **Il mostro della montagna** Documentario
12.25 **Te l'avevo detto** Doc.
14.20 **Real Crash TV** Società
16.35 **Banco dei pugni** Doc.
19.35 **River Monsters: sbranato vivo** Documentario
21.25 **Il Re della Giungla** Documentario
22.15 **Il Re della Giungla** Documentario
23.10 **Cose di questo mondo** Documentario
0.05 **Mountain Monsters** Doc.

La 7

12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Taga Doc** Documentario
14.40 **Atlantide - Storie di uomini e di mondi** Documentario
18.15 **A te le chiavi** Case
19.00 **Perception** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo - Sabato** Att.
21.15 **Caccia al ladro** Film Giallo. Di Alfred Hitchcock. Con Cary Grant, Grace Kelly, Charles Vanel
23.15 **Da qui all'eternità** Film Drammatico

TV 8

10.40 **L'armonia del cuore** Film Commedia
12.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.35 **Notte brava a Las Vegas** Film Commedia
15.30 **Con tutto il mio cuore** Serie Tv
17.10 **Matrimonio a prima vista Italia** Reality
19.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Se scappi, ti sposo** Film Commedia
23.35 **Heartbreakers - Vizio di famiglia** Film Commedia

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
6.30 **Crimini del cuore** Attualità
10.25 **Storie criminali** Documentario
12.15 **911: omicidio al telefono** Società
15.15 **Nati stanchi** Film Commedia
16.55 **L'acchiappadenti** Film Commedia
18.55 **Restaurant Swap - Cambio ristorante** Cucina
20.10 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.40 **Tutta la verità** Attualità
0.10 **Sirene** Documentario
1.35 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

7 Gold Telepadova

11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Chrono GP** Automobilismo
0.30 **Split** Telefilm

Rete Veneta

17.30 **Lezioni di pittura** Rubrica
17.45 **Agricultura** Rubrica
18.15 **Idea Formazione** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Film** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

12.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.15 **Il vangelo della domenica** Religione
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Qui Udine** Rubrica
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **Isonzo News** Informazione
20.00 **Ludus Bertrandi** Rubrica
20.30 **Screenshot** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!** Quiz
22.00 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Info
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Basket Tonight** Rubrica
15.00 **SI-Live** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale in Comune** Att.
21.00 **The Italian Job** Film Azione. Gary Gray
22.45 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Assistiamo a uno dei cambi di Luna più delicati, ultimo quarto in Pesci, associato alla congiunzione Marte-Nettuno, un richiamo **generale** alla salute. Qualche segnale di disturbo pure per voi, attenti al cibo insolito e ai luoghi che frequentate. Conservate l'atmosfera confidenziale instaurata in famiglia e, in qualche caso nei rapporti di lavoro, nonostante la confusione. Iniziative d'affari rimandate.

Toro dal 21/4 al 20/5

Evidenti, concreti segnali di miglioramento nel campo della professione, ricerca di opportunità, amori, se è il caso. Ultimo quarto in Pesci è un nuovo viaggio **professionale** o sentimentale, preparatevi pure in famiglia alla crociera di Giove e Saturno fissata intorno al 5 luglio. L'estate sarà dominata dalla congiunzione dei due immensi pianeti (Capricorno), cambiano il mondo, pensate se non cambiano voi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Forse un po' di malinconia perché siete in procinto di lasciare qualcosa... I ricordi vi assalgono, prendono forza, condizionano ogni movimento, decisione, incontro. Un'**emotività** che sentirete esagerata, ma in sintonia con gli aspetti diretti dai Pesci al vostro segno, ultimo quarto e Nettuno-Marte. Un giorno di **riposo** per il corpo, ma c'è un'occasione molto vivace a cui partecipare, merito di Venere.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Grinta e ottimismo suscita la Luna grazie a qualche notizia interessante che sa di successo professionale. Il pericolo è solo uno: dare eccessiva importanza a ciò che dicono di voi, decisioni finanziarie troppo veloci ed entusiaste. L'odierno cielo non è favorevole a nessun segno per cose affaristiche, anche se Nettuno-Marte fanno pensare diversamente. È un **inganno**. Ma è reale un profumato amore nel letto.

Leone dal 23/7 al 23/8

Non sono ancora risolti i problemi arrivati in primavera, ma giunge al momento giusto questa profonda Luna ultimo quarto che nasce in Pesci, segno delle vostre metamorfosi, cambiamenti, nuove navigazioni. Chiude un capitolo e apre il sipario su un nuovo periodo, sempre molto impegnativo ma più produttivo, alla fine. Liberatevi dalle ossessioni del passato. Siete al confine tra presente e futuro: **Avanti**!

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi è proprio necessario: rilassatevi. Potete pure proseguire con i vostri impegni ma con calma, stato d'animo tranquillo, anche se non è facile sotto un cielo così mosso. È un mare in tempesta il segno dei Pesci, settore delle unioni, dove in mattinata avviene il fenomeno di Luna ultimo quarto, la congiunzione Marte-Nettuno, transiti legati a salute, medicina, cibo, sport. Guerra dei Roses tra coniugi...

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Siete capaci di impegnarvi senza risparmio quando avete un compito da svolgere, nel lavoro e in casa, ma il risultato di questo pesante sabato è condizionato da: tipo e luogo del **lavoro**, assistenza pratica e legale che potete avere, stato di salute, età. Marte congiunto a Nettuno è insidioso pure per i giovani, Giove per gli anziani. Solo Venere è allegra, leggera. Attenti in viaggio, macchinari, chiodi.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi, incredibile, ma siete il segno con migliori possibilità di riuscita. Il maremoto prodotto dai pianeti in Pesci è acqua che alimenta il vostro mulino. Ultimo quarto chiude simbolicamente la fase primaverile, non allontana subito i problemi, ma rende più facile la strada. Le rotte del mare sono le vie del vostro cuore, oggi potrete innamorarvi o vincere al tavolo verde. Fortuna è con voi. Alla **vita**!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Sono settimane che le stelle tornano sullo stesso argomento: **famiglia** e voi. Stamattina nasce ultimo quarto in Pesci, porta nuove responsabilità ma vi libera delle preoccupazioni rimaste. Che siete un po' in apprensione per una persona vicina, forse una figura maschile, viene fuori dalla congiunzione Marte-Nettuno, Pesci. Seguite indicazioni mediche. Nel lavoro lottate apertamente, in affari segretamente.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La natura dei vostri rapporti con **parenti** stretti la conoscete solo voi, Luna ultimo quarto evidenzia situazioni e progetti come i problemi che avete con le persone vicine. Il transito interessa pure i legami di lavoro, collaboratori, soci, investitori... Dopo questa fase in Pesci, segno amico, il 21 nascerà Luna nuova in Cancro, dovrete già essere pronti a una trionfale avanzata. In amore siete già avanti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Nettuno è un pianeta che ha un pessimo rapporto con il denaro, lo ripetiamo spesso, eppure il mondo non parla d'altro... Ma questo è dovuto a Urano e Giove in due segni di terra, Toro e Capricorno, che non vi interessano sotto questo profilo, ecco perché prendiamo Nettuno come fonte di **ispirazione** che può pure dare profitti, se realizzata. Quindi fuori il talento! Arrivano risposte a domande fatte tempo fa.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Sole nel doppio Gemelli, Luna nel doppio Pesci, quadratura perfetta alle 8 e 24, ultimo quarto. Fase che vi mette al centro della cronaca ma influenza tutti i segni: qualcosa è finito, qualcosa passa, qualcosa deve cambiare. E non è da sola, Luna cambia la vostra vita con Nettuno e Marte congiunti nel segno, Urano, terre, affari finanziari, Mercurio lavoro, viaggi, Giove, **fortuna**. Solo Venere crea tensione.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	45	126	28	84	39	69	47	64
Cagliari	15	88	7	72	39	71	20	58
Firenze	48	94	50	67	43	62	78	62
Genova	38	155	88	81	8	73	53	67
Milano	7	64	57	59	32	58	60	52
Napoli	24	87	57	81	86	59	67	58
Palermo	6	61	70	57	73	54	33	53
Roma	67	56	17	54	42	51	60	49
Torino	24	73	71	63	89	58	40	52
Venezia	75	94	73	84	3	69	55	60
Nazionale	53	104	13	61	44	54	40	52

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«NESSUNO PUÒ ARROGARSI IL DIRITTO DI RIMUOVERE LA STATUA DI INDRO MONTANELLI, MI AUGURO CHE IL COMUNE DI MILANO QUELLA LIBERTÀ VOGLIA DIFENDERLA»

Luigi Di Maio, *ministro degli Esteri*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Dopo la pandemia

L'Europa ha rischiato di naufragare, ora tocca a noi non sprecare l'occasione irripetibile di cambiare

Roberto Papetti

*Caro Direttore,
anche se non stiamo uscendo dal rischio Pandemia almeno nel Vecchio Continente la situazione pare essere sotto controllo. Così anche in Italia tranne le precauzioni in Lombardia. Una situazione terribile che ha sconvolto il mondo e che ha reso chiaro come oramai le interconnessioni derivate dalla globalizzazione siano tali per cui nessuno può fare da solo. La crisi ha determinato un cambio di passo anche in Europa dove la BCE, dopo la prima sciocca dichiarazione della Lagarde, ha correttamente operato seguita dalla proposta della Commissione che ha accolto le sollecitazioni di Germania e Francia avvalorando il principio che almeno una parte degli aiuti debbano essere senza condizionalità. I problemi maggiori arrivano dai cosiddetti Paesi frugali e da quelli del Gruppo Visegrád . Si tratta a mio parere di posizioni di retroguardia, direi antistoriche. L'organizzazione di questa Europa deve essere rivista, modificata e migliorata. Deve cessare la prevalenza dell'aspetto economico per lasciare spazio alla solidarietà e alla collaborazione fra i singoli Stati basata sul senso di responsabilità ma anche senza la spada di Damocle rappresentata da parametri e automatismi automatici e perciò stesso stupidi.*

Maurizio Conti

Caro lettore,
l'Europa di fronte alle tempeste dell'emergenza sanitaria ha rischiato seriamente di naufragare. Di frantumarsi sugli scogli dei veti contrapposti, della miopia, degli egoismi nazionali, dell'inadeguatezza delle sue leadership. Per nostra fortuna Bruxelles mentre era vicina al disastro ha avuto un sussulto di dignità e di consapevolezza e ha ritrovato una rotta credibile. Gli ingenti investimenti decisi per affrontare il post Covid e la quota importante di questi destinata all'Italia ne sono una concreta dimostrazione. Solo chi vive di pregiudizi può negarlo. Ma l'esperienza ci insegna a non dare nulla per scontato. La tempistica non è per esempio un dettaglio: quando arriveranno questi soldi? Quando ne potremo concretamente disporre? Inoltre anche noi, a questo punto, dobbiamo fare la nostra parte. I soldi ci verranno concessi sulla base di progetti, non alla cieca o sulla fiducia. E dobbiamo anche sapere che la strada che porta a questi fondi sarà costellata di ostacoli e da tentativi di sgambetto. Non sarà semplice. Ma non abbiamo alternative: quei miliardi per noi sono necessari, anzi rappresentano un'occasione unica e irripetibile. Non possiamo permetterci di sprecarla. Ben sapendo che da Bruxelles più di qualcuno sarà con il fucile puntato. Pronto a colpirci non appena commetteremo qualche errore.

Governo

I motivi dell'ostilità

Vorrei rispondere alla lettera del Sig. Piacentini dal titolo "C'è chi odia chi governa" di cui ne cito l'introduzione che dice; Leggendo alcune "prese di posizione" pubblicate nelle pagine di Lettere & Opinioni de il Gazzettino, con amarezza rilevo che in alcune di queste sono riportati dei forti rilievi critici che rasentano l'odio contro coloro (in primis il Governo che non darebbe risposte positive....). Salto qualche rigo senza nulla togliere al contenuto andando alla sua sintesi finale che dice "Con l'odio e la contrapposizione, il Paese precipita nello scontro sociale e politico e nella violenza non solo verbale" e poi cita la raccomandazione di Mattarella, che il Paese deve rafforzare la coesione sociale. Sig. Piacentini mi ritengo un moderato "frustrato dal non poter andare a votare per la scelta di un Governo qualunque colore sia, ma uscito dalle urne per volontà di noi Cittadini. Negli ultimi dieci anni si sono succeduti vari governi (Costituzionalmente avallati..), tutti di sinistra e con discutibili manovre di Palazzo, di fatto escludendo l'elettorato! L'onestà Politica e la scusante "verbale" di attuali componenti questo Governo è stata quella di impedire il voto (sicuri di perdere) per "senso di responsabilità a salvezza dell'Italia" e per non consegnare il Paese alle Destre, (da perfetto manuale di Democrazia tipo Coreano), il razzismo è anche impedire agli "altri" di esprimersi. Non serve dirci come "si amavano" Cinque Stelle e Partito Democratico, sarebbe mentire alla Storia recente. Questa accoppiata un politico l'ha paragonata ad un Ircocervo, io paragono l'accoppiamento come tra una Giraffa e un Coccodrillo, tanto per rendere l'idea di irrazionalità. Sono del 49 e in questi anni di negata Democrazia l'unico sfogo alla rabbia è diventata la "tastiera" passando da moderato ad arrabbiato, per come la sinistra "interpreta il diritto di sceglierci chi ci governa". Scrivo questo Sig: Piacentini nel tentativo (come nel mio caso) a "intravedere la causa" per la reazione di tanta odiosità, prima repressa e ora manifesta. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte non è stato "eletto da nessuno". Purtroppo in questo brutto frangente causa Pandemia, sicuramente ci saranno "imposti sacrifici", ma saranno più "digeribili" se a "impartirli" sarà un Governo uscito dalle urne, saremo così "pacificati" e consapevoli di contare ancora, io la chiamo Libertà.

Giuseppe Ave

Razzismo

Inutile furia iconoclasta

La questione dei monumenti o delle statue etichettabili come appartenenti all'ideologia "razzista" o "suprematista" andrebbe risolta culturalmente alla radice e non certo rimuovendoli sic et simplicitur, come la montante onda iconoclasta statunitense ed in parte europea vorrebbe fare. In che maniera? Attraverso una loro efficace "storicizzazione". Storicizzare un monumento significa fare in modo che esso "comunichi" una storia chiara, inequivocabile, quale "segno" della sua epoca storica. Dovrebbero, pertanto, esser resi espliciti i loro diversi "spiriti del tempo", in modo tale che chiunque li contempli, locale o turista che sia, possa immediatamente percepire e avere l'opportunità di capire di come, in quale maniera, tali manufatti siano figli della loro epoca. Riuscire a comunicare tutto questo costituirebbe certo il miglior antidoto contro il loro uso bipartisan ideologicamente strumentale. Non è, dunque, con la loro rimozione che si risolvono i problemi del loro distorto uso simbolico ma piuttosto con una seria spiegazione delle ragioni storiche che hanno condotto alla loro realizzazione; opportune trasmissioni di conoscenze e informazioni a fini didattici, non una inutile furia iconoclasta del tutto fine a sé stessa.

Massimo Tomasutti

Vaporetti

Servizio pubblico disatteso

Sabato pomeriggio ho atteso un vaporetto alla fermata Vallaresso direzione Piazzale Roma. Ho atteso parecchio perché i battelli passano ogni 20 minuti. Malgrado il pontile non fosse affollato il flusso delle persone in salita è stato immediatamente bloccato perché "il battello era già pieno". Per non aspettare altri 20 minuti con la possibilità di restare nuovamente a terra, a piedi ho raggiunto la fermata Santa Maria del Giglio, dove fortunatamente c'erano solo otto persone in totale e il battello era in arrivo. Ottimismo mal riposto perché solo 4 persone sono salite dopodiché il marinaio ha chiuso l'ingresso. Sono riuscita a intrufolarmi e mi sono rivolta verso la cabina del pilota. Il pilota ancor prima che riuscissi ad aprire bocca mi ha accusata di impedirgli di partire e di svolgere il suo lavoro. Gli ho suggerito di chiamare i carabinieri se ne era convinto di quanto diceva. Io ho 69 anni, il mio compagno, cardiopatico, 79. Il battello a questo punto è partito velocemente e quando mi sono girata ho visto il mio compagno ancora sul pontile, assieme alle altre due persone, con valige, dirette alla stazione. Mi ha poi spiegato che il marinaio aveva fatto muro impedendogli di salire e pertanto si era rassegnato a camminare. Rivolgendomi non ai sottoposti, pilota e marinaio, ma a chi di dovere pongo un paio di domande: 1) se sono i cittadini che impediscono il servizio ACTV pretendendo di essere trasportati dal primo battello che arriva, soprattutto se arriva dopo 20 minuti o se sia ACTV che non dà il servizio visto che lascia la gente a terra come normale routine. 2) Se dopo la prigionia dei "200" metri dovuti al Corona virus sia ora per gli anziani il momento della prigionia da ACTV vista l'impossibilità di allontanarsi da casa mancando la garanzia del trasporto pubblico.

Luigia Gregoletto

Storia

L'Italia in guerra

Ho letto la puntuale ricostruzione che il vostro Edoardo Pittalis ha fatto dell'entrata in guerra dell'Italia e ho rivisto il filmato di Mussolini che il 10 giugno 1940 annuncia trionfante la consegna agli ambasciatori francese ed inglese della dichiarazione di guerra, ovviamente dal balcone di Palazzo Venezia davanti ad una folla tripudiante Per carità di patria non commento questo aspetto degli eventi di quei giorni. Evidentemente la geniale strategia del Duce ignorava che il principio fondamentale di un attacco è l'effetto sorpresa, come sarà puntualmente dimostrato dai tedeschi contro l'URSS e dai giapponesi a Pearl Harbour. Tanto è vero che la breve campagna sulle Alpi causò la morte di una trentina di francesi, già umiliati per l'ormai certa sconfitta contro il III Reich, e di oltre seicento (!) italiani. Mi pare che in generale la storiografia italiana abbia sempre dato una scarsa importanza a questo episodio, secondo me esemplare testimonianza della superficialità e dell'impreparazione dei nostri Comandi a condurre una guerra completamente diversa da quella del 15/18.

Sergio Chieregato

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 12/6/2020 è stata di **51.633**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Treviso, riesplode la protesta al centro migranti

Un altro caso di positività al centro migranti dell'ex Serena Esplode la protesta: 300 profughi hanno mobilitato decine di agenti per una mattinata di grande tensione a Casier.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus, accordo con il Fvg: la Slovenia riapre i confini

"Che onore!", verrebbe da dire, ritengo che sia stato assurdo chiuderli e mantenerli serrati fino ad oggi, noi non siamo untori e certo il provvedimento deve far riflettere **(soniaf71)**

Sabato 13 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Le idee/1

Ma sono politiche le colpe del flop della Lombardia

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) cagionato l'evento. Per alcuni sono gli amministratori regionali, per altri i membri del governo, per altri ancora son tutti e due. In effetti l'ingarbugliata matassa normativa sembrerebbe definire una competenza concorrente, nel senso che governo e regioni - e in parte anche i comuni - disponevano degli strumenti per correre ai ripari. Ma questo non basta. Occorrerà dimostrare la colpa, cioè la negligenza, imprudenza o imperizia di questi soggetti nella gestione della crisi. E anche se questa colpa fosse evidente, bisognerebbe dimostrare che essa ha cagionato l'epidemia e le morti conseguenti: quello che in giuridichese si chiama nesso di causalità. È una prova diabolica, come sempre avviene quando all'imputato si contesta non ciò che ha fatto, ma ciò che non ha fatto, sostenendo che se avesse fatto quello che doveva fare l'evento non si sarebbe verificato. Ora, è possibile affermare al di là di ogni ragionevole dubbio che se gli organi competenti avessero adottato misure adeguate l'epidemia non si sarebbe diffusa? Bella domanda, quando ancora oggi l'universo mondo scientifico, a cominciare dall'Oms, non sa con certezza né perché il virus sia nato, né come si sia diffuso, né tantomeno come si sarebbe potuto efficacemente contrastare. Aggiungo che il problema giuridico è aggravato dalla pluralità di denunce che cominciano a fioccare - ed era inevitabile - in tutto il Paese, con le dispute che ne seguiranno in ordine alla competenza territoriale dei giudici, e con il rischio che tutte finiscano a Roma, rendendo la cosa ingestibile. Da ultimo, l'usuale scaricabarile che si verifica in simili circostanze rischierebbe di coinvolgere direttori generali, funzionari amministrativi, e magari medici e persino infermieri. Una bella beffa dopo che ne abbiamo fatto, giustamente, una sorta di eroi. Se da modesti giuristi e da preoccupati cittadini possiamo formulare un auspicio, è che la Magistratura si limiti ad individuare chi ha commesso errori, e quali, ma si arrenda davanti all'impossibilità di accertare il nesso di causalità, archiviando tutto quanto prima. Ma la legge penale non esaurisce ogni forma di responsabilità, e men che mai quella politica. Il diritto guarda alle intenzioni, perché è essenziale sapere se uno ha commesso il fatto con dolo, o per negligenza, o perché convinto di essere nel giusto. La politica invece guarda ai risultati, e questi, per quanto concerne la Lombardia, sono sotto gli occhi di tutti. Ebbene, noi abbiamo qui manifestato, esattamente il 12 Marzo, le nostre perplessità sull'accordo raggiunto con Confindustria lombarda per regolamentare le attività lavorative, consapevoli che la diffusione del virus imponeva una drastica assunzione di responsabilità degli amministratori, anche a costo di compromettere la produzione industriale e perdere consensi. Ora, il governo avrà certamente le sue colpe, per l'approccio pasticcione con il quale, almeno in un primo tempo, ha affrontato l'emergenza. Ma la responsabilità politica della Regione guidata dal leghista Fontana si evince proprio dal confronto con altre regioni virtuose, che sono intervenute autonomamente, superando le oscillazioni governative, per affrontare una situazione grave e imprevista. Se il tuo appartamento prende fuoco, non devi aspettare l'amministratore del condominio. Conosciamo già i gravissimi errori commessi dal governo lombardo nella gestione sanitaria all'insorgere dell'epidemia, errori questi sì fatali tanto che oggi ancora se ne pagano le conseguenze non solo in quella Regione ma nell'intero territorio nazionale. Il Veneto, ad esempio, non versava in una situazione meno drammatica. Ma la capacità di comprendere, la rapidità nell'intervenire, l'insensibilità alle pressioni esterne, il rigore nei divieti, e l'attenzione nei controlli hanno ridotto vittime e contagi, e oggi è virtualmente affrancato dall'epidemia. Questa, ripetiamo, non è una valutazione giuridica, ma squisitamente politica. Poiché tuttavia in politica - come recita un noto principio - nulla ha più successo del successo, e quindi nulla è più funesto del fallimento, ragionevolezza vuole che la Lombardia ne tragga le dovute conseguenze, quantomeno per evitare che la temuta seconda ondata, se dovesse arrivare, non la colga impreparata. Sempreché le inchieste giudiziarie non paralizzino tutto, scatenando le consuete ordalie tra chi intendesse servirsene per eliminare gli avversari. Una sventura che, di questi tempi, potrebbe esserci fatale.

È POSSIBILE AFFERMARE OLTRE OGNI DUBBIO CHE SE GLI ORGANI COMPETENTI AVESSERO FATTO TUTTO L'EVENTO NON SI SAREBBE VERIFICATO?

La vignetta

Le idee/2

Stati Generali, quel "marchio" poco fortunato

Bruno Vespa

Non sappiamo perché Giuseppe Conte abbia scelto il nome di Stati Generali per la grande convention che si apre oggi nel delizioso Casino del Bel Respiro a villa Doria Pamphilj. Non è benaugurante, visto che il titolare del brand, Luigi XVI, aprì con essi un percorso che lo portò ad essere ghigliottinato a 39 anni il 21 gennaio 1793 in place de la Concorde a Parigi. Il presidente del Consiglio vuole farne al contrario la consacrazione del rilancio per se stesso e per il Paese smarcandosi dai lacci impostigli da una alleanza di governo sempre più faticosa. Ma questo processo ha regole precise. Un leader è tale se ha idee chiare e la capacità carismatica di imporle agli altri assumendosene la responsabilità. L'assemblearismo è il suo esatto opposto: ascoltare tutti per rendere ambigua la paternità di scelte (e di responsabilità) che – vista la pluralità dei padri – hanno una fisionomia incerta. In realtà Conte, in due anni di governo – sia pure con maggioranze ribaltate – ha imparato bene quali sono le cose che servono a far ripartire il Paese. Un promemoria, per soprannumero, glielo ha servito il comitato presieduto da Vittorio Colao. A cominciare dalla sospensione del famigerato codice degli appalti da sostituire con la più semplice e diretta normativa europea di cui si servono le nostre stesse imprese che – bloccate in Italia – realizzano in trenta mesi all'estero opere miliardarie. Aggiungendovi una salvaguardia dall'abuso d'ufficio e dalla responsabilità erariale – salvo che per dolo e colpa grave – per i funzionari che a tutt'oggi si rifiutano di firmare ogni atto temendo di rimetterci la pelle (o se lo firmano talvolta lo fanno compensati da una tangente). L'altro ieri lo stesso Conte ha ricordato che ci sono cento miliardi già stanziati e pronti ad essere spesi. E ha parlato di ridurre a cinque settimane dagli attuali cinque anni le procedure per l'impatto ambientale. Parole sante. Quando vedremo gli operai al lavoro con le pettorine gialle? Su questo tuttavia ci sono resistenze di una parte del Pd, mentre i 5 Stelle non vogliono rivedere il Decreto dignità prolungando i termini per i contratti a tempo determinato, come richiesto da Colao. Nessuno vuole un condono fiscale, ma ciascuno richiede una riforma del fisco diversa dagli altri. E se oggi il coro è stonato, da domani – con gli Stati generali – sarà inutilmente assordante. Conte sappia che i sondaggi che quotano un suo eventuale partito al 15 per cento a spese di Pd e 5 Stelle sono una condanna a morte. Per se stesso e per la sua coalizione. Perciò li ignori e abbia il coraggio di scegliere una linea rapida, efficace e coerente.

L'ASSEMBLEARISMO DENUNCIA MANCANZA DI LEADERSHIP: ASCOLTARE TUTTI PER RENDERE AMBIGUA LA PATERNITÀ DI SCELTE CHE HANNO UNA FISIONOMIA INCERTA

Venezia Ha riaperto il locale più famoso di San Marco

Florian torna il caffè

Prima un caffè ai negozianti di Piazza San Marco, poi i primi turisti sono tornati a occupare i più famosi tavolini all'aperto di Venezia. Così, ieri mattina ha riaperto i battenti il Caffè Florian di Venezia.

SCONTO 40%

GRANDE RISPARMIO SU TANTI PRODOTTI

alcune dell nostre strepitose offerte

-40%

1,37 €

PASTA FRESCA RIPIENA VOLTAN
- tortellini Bologna
- cappelletti al prosciutto crudo
- tortelloni ricotta e spinaci
g 500 (al kg € 2,74)

0,89 €

SALSA PRONTA MUTTI
- datterini - ciliegini - classica
g 300 (al kg € 1,19)

-40%

1,98 €

BISCOTTI MULINO BIANCO
- macine - tarallucci
- galletti - campagnole
kg 1

DETERSIVO LIQUIDO LAVATRICE BIO PRESTO 19 LAVAGGI
blu - color

1,99 €

CERCA IL NEGOZIO PIÙ VICINO A TE SUL SITO WWW.EUROSPESA.IT

da martedì 9 a domenica 21 giugno 2020

IL GAZZETTINO | Sabato 13, Giugno 2020

Sant'Antonio di Padova. Sacerdote e dottore della Chiesa, entrò nell'Ordine dei Minori, per diffondre la fede tra le popolazioni dell'Africa, Italia e in Francia.

14°C 25°C
Il Sole Sorge 5.14 Tramont a 20.57
La Luna Sorge 1.48 Cala 12.59

ANCHE ALEX BRITTI TRA GLI OSPITI SUL PALCO DI GRADOJAZZ

Con lui, Fresu e Bollani
Dal 28 luglio all'1 agosto
A pagina XV

Trasporti
Due carrozze per le biciclette per il treno verso Tarvisio
A pagina VI

Il progetto
Tifo pulito, fondi regionali alle attività "ecologiste"

Centottantamila euro sono a disposizione, con contributi fino a 15mila euro, per gli eventi sportivi che spingeranno sul riciclo.
A pagina VI

La Slovenia apre i confini ai friulani

▶Via libera di Jansa in anticipo di due giorni sul resto d'Italia
La notizia comunicata al governatore Fedriga che ringrazia

▶I residenti in regione potranno spostarsi già da questa mattina
Il governatore: «Grazie per la fiducia accordata al nostro territorio»

Da questa mattina riaprirà il confine tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia, anticipando così di 48 ore quanto era già stato stabilito a livello nazionale. A darne notizia è stato ieri pomeriggio il governatore Massimiliano Fedriga al termine di un confronto con il primo ministro sloveno Janez Jansa. «Ringrazio il Capo del governo sloveno - ha dichiarato con soddisfazione Fedriga - per aver anticipato i tempi della riapertura dei confini al Friuli Venezia Giulia. Questo importante risultato è il frutto del costante colloquio portato da sempre avanti tra la nostra regione e la Repubblica di Slovenia».
Agrusti a pagina II

Via libera
Riaprono fiere, discoteche e sale slot

La nuova ordinanza firmata da Fedriga entrerà in vigore dal 15 giugno e integrerà la precedente, valida sino al 30 giugno. Riguarda anche sport amatoriale e sale slot.
Agrusti a pagina II

La legge
Dieci arene per gli eventi in sicurezza

Una legge d'emergenza, a sostegno del comparto degli spettacolo con l'invito a realizzare dieci "arene covid free" dove poter organizzare eventi dal vivo.
Lanfrit a pagina V

Calcio serie A In campo tra dieci giorni

Samir, simbolo della voglia di riscatto

Tra dieci giorni l'Udinese torna in campo e tra chi aspira a giocare c'è Samir, lontano dalle gare ufficiali dall'1 dicembre ALLE PAGINE XII E XIII

Scuola tra doppi turni e classi divise

Dopo l'appello dei dirigenti scolastici anche alcuni imprenditori hanno offerto nuovi spazi alle scuole per settembre. «I problemi principali – dice Luca Gervasutti, dirigente al liceo Stellini - sono la mancanza di spazi e di organico».
Pilotto a pagina III

Commercio
Due mesi di saldi dall'1 agosto

Il commercio l'aveva chiesto da tempo, sperando di poter capitalizzare in estate dopo aver dovuto lasciare in magazzino i prodotti primaverili a causa del lockdown. Ieri la decisione dello spostamento dell'inizio dei saldi estivi è arrivata. La Giunta regionale, infatti ha deliberato l'avvio dei saldi all'1 agosto, alcune settimane dopo il tradizionale avvio fissato ai primi giorni di luglio. Gli acquisti scontati si concluderanno il 30 settembre.
Lanfrit a pagina V

Lignano, gli stranieri tornano a prenotare

Dopo le piogge dei giorni scorsi, ieri a Lignano è riapparso il sole e la spiaggia ha cominciato a ripopolarsi di bagnati. Dal pontile della Terrazza a Mare si vede un arenile pieno di ombrelloni chiusi ben sistemati secondo le nuove norme e, a dir il vero pochi erano quelli aperti, invece assai affollati i tratti di spiaggia libera. Ma iniziano ad arrivare parecchie telefonate per informazioni da parte di turisti d'Oltralpe: alcuni avevano prenotato in precedenza e poi disdetto, ma ora che la situazione che si è normalizzata, tornano a prenotare magari con date diverse delle precedenti. Non in questo weekend, ma nel prossimo Lignano dovrebbe riaprire del tutto.
Fabris a pagina II

OMBRELLONI CHIUSI La spiaggia di Lignano Sabbiadoro non è ancora affollata, ma spera di diventarlo tra una settimana

Il centro di Udine rivive sotto le stelle

La finestra di bel tempo aiuta, ma la sensazione è soprattutto che ci sia nell'aria voglia di vita (quasi) normale: passeggiare, bere un aperitivo o cenare all'aria aperta. Senza assembramenti. E' così che ha debuttato ieri sera Udine sotto le stelle, l'iniziativa che vede alcune vie cittadine chiuse alle auto per permettere ai locali di posizionare in strada sedie e tavolini, cosa che accadrà ogni fine settimana (venerdì e sabato sera, domenica tutto il giorno) fino ad ottobre. Un'iniziativa che vuole favorire il rilancio delle attività dopo il lockdown e che è stata apprezzata dai friulani, che hanno movimentato le vie del centro.
Pilotto a pagina VII

TAVOLI ALL'APERTO Tra le strade che hanno aderito a Udine sotto le stelle anche via Poscolle tornata a essere pedonale

Virus, la ripartenza

Da oggi la Slovenia apre i suoi confini

▸L'annuncio dato ieri da Fedriga che ha pure firmato la nuova ordinanza Sale slot libere già da lunedì. Discoteche dal 19 ma i gestori criticano i vincoli

IL PASSO AVANTI

TRIESTE Da questa mattina riaprirà il confine tra il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia, anticipando così di 48 ore quanto era già stato stabilito a livello nazionale. La notizia è stata data ieri sul tardo pomeriggio da Governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga al termine di un confronto con il primo ministro sloveno Janez Jansa. «Ringrazio il Capo del governo sloveno - ha dichiarato con soddisfazione Fedriga - per aver anticipato i tempi della riapertura dei confini al Friuli Venezia Giulia. Questo importante risultato è il frutto del costante colloquio portato da sempre avanti tra la nostra regione e la Repubblica di Slovenia». Un passo che anticipa quello dell'Austria, ma che segna un importante evoluzione della situazione in cui la regione si trovava da marzo, ma non è l'unico. Ieri l'Istituto superiore di Sanità ha diffuso il nuovo report sulla situazione dell'epidemia nelle regioni. In Fvg non sono segnalate criticità e l'Rt (valore che misura la velocità di diffusione del virus) è calato dallo 0,76 di venerdì scorso allo 0,67 di ieri. In calo anche l'incidenza dei casi su 100mila abitanti: da 2,55 a 0,91.

NUOVA ORDINANZA

È stata firmata ieri da Fedriga e sarà in vigore dalla mezzanotte del 15 giugno e fino al 30 giugno. Non sostituisce la precedente (e infatti resta l'obbligo di mascherina negli spazi al chiuso), ma ne integrera il testo, aggiungendo nuove aperture di attività economiche in Friuli Venezia Giulia, come fiere, congressi, spettacoli e discoteche. L'ordinanza consente inoltre, per motivate esigenze connesse al percorso di studio, il rientro e la permanenza nelle residenze universitarie da parte degli assegnatari di posti alloggio.

LOCALI NOTTURNI

La Regione ha deciso di riavviare il settore non dal 14 luglio, cioè secondo la lettera del nuovo decreto nazionale, ma già dalla prossima settimana. La data-chiave, però, non sarà quella del 15 giugno, come inizialmente preventivato, ma quella di venerdì 19. Un piccolo slittamento, quindi, ci sarà. Non inciderà molto sul lavoro dei gestori dei locali, dal momento che l'attività si concentra soprattutto nel fine settimana. E la Regione, approfittando di questo dettaglio, ha scelto di prendersi qualche giorno in più.

LE PROTESTE

Nel frattempo i titolari delle discoteche sono in rivolta. Le principali regole per riaprire (ballo solo all'aperto e distanza di due metri tra le persone in pista) sembrano essere in grado di pregiudicare non solo gli affari, ma la sopravvivenza stessa dei locali. «Riapriamo - aveva detto il titolare del Mr. Charlie di Lignano, Adriano Cerato - ma richiuderemo dopo due settimane. Pagheremo l'impossibilità di osservare delle regole folli».

SALE GIOCHI

Via libera già dal 15 giugno, invece, per sale giochi, slot e scommesse. Ecco le regole principali contenute nelle linee guida aggiornate: giochi, slot e postazioni dovranno essere sistemate in modo da garantire la distanza di un metro tra i clienti. I gestori dovranno calcolare il numero massimo di utenti all'interno dei locali, privilegiando quando possibile gli spazi aperti. I giochi e le slot dovranno essere sanificati dopo ogni utilizzo.

SPORT AMATORIALE

Sullo sblocco dello sport amatoriale di gruppo, invece, la Regione non è andata allo strappo con il governo. L'amministrazione Fedriga ha scelto di seguire la linea del ministro della Salute, Roberto Speranza, e di posticipare la valutazione al 25 giugno. Quindi niente calcetto o beach volley.

LE LINEE GUIDA

Non è invece al momento in programma una revisione delle capienze massime stabilite per gli spettacoli al chiuso (200 persone) e per quelli all'aperto (mille presenze). La giunta Fedriga valuterà solo nelle prossime settimane, di concerto con le altre Regioni, eventuali ulteriori modifiche alle linee guida.

CENTRI RICREATIVI

Qui invece un allentamento delle misure ci sarà. Per riaprire i centri estivi per minori, infatti, non serve più attendere l'autorizzazione dal Comune o dall'Azienda sanitaria, ma sarà sufficiente la segnalazione certificata di inizio attività. I soggetti già in possesso delle autorizzazioni previste dalle linee guida del 3 giugno o che hanno già presentato la domanda di autorizzazione possono procedere dal 15 giugno senza rifare l'iter. Via libera anche ai pernottamenti.

Marco Agrusti

Anziani

Riaprono le strutture semiresidenziali

In considerazione dell'andamento epidemiologico e allentamento delle misure emergenziali, la Regione ha dato indicazione di procedere alla riattivazione dei servizi semiresidenziali per anziani. Come spiegato dal vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi, si richiede ai gestori dei servizi la predisposizione di un piano organizzativo e di funzionamento corredato da apposito protocollo di sicurezza per garantire la massima tutela della salute di utenti, familiari e operatori, da sottoporre alla valutazione dell'Azienda sanitaria territorialmente competente. Nel caso di concomitante attività residenziale nella stessa struttura, andrà garantita la netta separazione dell'organizzazione del servizio semiresidenziale. Sempre Riccardi in giunta ha fatto approvare un documento programmatico relativo all'assistenza domiciliare alle persone non autosufficienti i cui fondi statali si aggiungono a quelli regionali per il triennio 2019-2021, con la previsione di integrarlo con l'aggiunta delle ulteriori risorse ministeriali per l'anno in corso. Sono già 49 milioni di euro annui da ripartire al 50% tra disabili gravissimi e gravi.

CALCETTO IL 25 GIUGNO SEMAFORO VERDE PER SPETTACOLI FIERE E ALLOGGI UNIVERSITARI

Lignano confida nella seconda metà di giugno

IN SPIAGGIA

LIGNANO Dopo le piogge dei giorni scorsi, ieri a Lignano è riapparso il sole e la spiaggia ha cominciato a ripopolarsi di bagnati. Dal pontile della Terrazza a Mare si vede un arenile pieno di ombrelloni chiusi ben sistemati secondo le nuove norme e, a dir il vero pochi erano quelli aperti, invece assai affollati i tratti di spiaggia libera. Le nuove normative a seguito del Coronavirus hanno posto dei limiti, ma «il divieto di sostare sul bagnasciuga, oppure stendere asciugamani e altre cose del genere, è sempre esistito – dice Luca Fanotto sindaco di Lignano – ma se capita che un bambino giochi con il secchiello in riva al mare, se attorno si formerà un piccolo ammassamento di persone, sarà il bagnino che inviterà i genitori a disperdersi. Forse questa norma verrà osservata alla lettera, cosa che prima non veniva fatto se non in alcuni casi, penso pure che serva un po' di buon senso anche da parte dei sorveglianti». Infatti così recita l'ordinanza sindacale datata 29 maggio: "È vietato stazionare anche mediante sdraio, sedie, sgabelli, tende, teli, ombrelloni, asciugamani e attrezzature gonfiabili, in presenza di stabilimenti balneari, anche prospicienti la fascia che si estende oltre i cinque metri dalla battigia fino alla prima fila di ombrelloni. I concessionari, fermo restando l'obbligo di garantire il raggiungimento della battigia, possono disporre di corridoi di entrata e uscita all'arenile, ai fini della gestione dell'afflusso di persone". «La notizia che presto saranno riaperte le frontiere con Austria e Germania, i due potenziali mercati turistici per Lignano – dice l'assessore al turismo Massimo Brini, nonché titolare di un'agenzia – riceviamo parecchie telefonate per informazioni da parte di turisti d'Oltralpe, e taluni che avevano prenotato in precedenza e poi disdetto, visto che la situazione che si è normalizzata, hanno prenotato di nuovo magari con date diverse delle precedenti. Altro fattore positivo per Lignano – conclude Brini – alcuni degli indecisi sull'apertura delle loro attività, alla notizia che presto saranno aperte le frontiere con Austria e Germania, hanno cambiato idea e stanno lavorando in fretta e furia per aprire le proprie attività, così non con questo weekend, ma con il prossimo Lignano dovrebbe essere con quasi tutte le attività aperte». «Non abbiamo nessuna disposizione di non permettere a un bambino che giochi sul bagnasciuga – dice Michele Battiston del bagno "Lido del Sole" – interveniamo solo se si formano gruppi di persone». Dello stesso parere è pure Giancarlo Gigante, titolare del bagno "Il Gabbiano", molto conosciuto e rinomato in quanto luogo preferito dello scrittore Giorgio Scerbanenco, per parecchi anni residente a Lignano, dove proprio in un angolo del "Gabbiano" ha scritto vari gialli. Intanto in questi giorni le arterie laterali dei centri di Sabbiadoro e Pineta si sono riempite di autovetture, alcune pure con targa straniera, tanto che trovare un parcheggio comincia a essere difficile come in piena stagione. Da alcuni giorni il Comune sta provvedendo ad affiggere nella pavimentazione dell'asse commerciale di Sabbiadoro, che la sera si riempie di turisti, degli adesivi colorati con l'invito a mantenere la distanza in tre lingue; una sensibilizzazione ad evitare assembramenti di persone. L'adesivo verrà installato nei prossimi giorni in varie arterie dove normalmente si verificano assembramenti.

SULLA SABBIA Molti ombrelloni ancora chiusi a Lignano Sabbiadoro

Enea Fabris

CENTOCINQUANTA AL LAVORO Dopo Trieste, le esercitazioni del soccorso alpino assieme anche agli operatori dell'elicottero della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia si terranno oggi e domani tra le montagne del Tarvisiano e Moggio Udinese

Prepararsi con le norme anti Covid 19

Esercitazioni di soccorso dal Tarvisiano fino a Moggio

La scorsa settimana si sono concluse le esercitazioni a Trieste con il velivolo e il verricello dell'elisoccorso regionale con i vari equipaggi ovvero con l'equipe tecnico - sanitaria composta da tecnici di elisoccorso e sanitari; esercitazioni necessarie - tanto più in tempi di Covid 19 - per creare un buon affiatamento tra tecnici di soccorso e personale sanitario, che devono conoscere alcune regole di base per potersi muovere in ambiente impervio in collaborazione e sotto la supervisione del tecnico di elisoccorso, figura apicale specializzata del Soccorso Alpino. Si tratta di sessioni di esercitazione obbligatorie ogni sei mesi in questa forma.
Oggi e domani, sarà invece protagonista delle esercitazioni aeree e di sbarco /imbarco di personale esclusivamente tecnico il velivolo della Protezione Civile, impiegato per gli interventi non sanitari e/o di ricerca in ambiente impervio e privo di verricello, ma dotato di gancio baricentrico per eventuali recuperi di salme. Centotrenta tecnici prenderanno parte alle esercitazioni che si svolgeranno - dopo quelle che hanno avuto già luogo a Gemona, Tolmezzo, Sappada, Ampezzo, Claut, Meduno - nuovamente a Trieste e anche a Tarvisio e Moggio Udinese, per le consuete operazioni di sbarco e imbarco in hovering di personale tecnico, questa volta con l'accento sulla gestione delle misure di contenimento anti Covid19 e sull'acquisizione dei relativi automatismi che prevedono l'impiego dei Dpi (buone pratiche e corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale). Le esercitazioni sono aperte, in questo caso, a tutti gli operatori del Soccorso Alpino e Speleologico.
Sempre nel weekend, si terranno anche le selezioni interne per l'upgrade di ventiquattro volontari da operatori di soccorso - il livello base di specializzazione richiesto per entrare a far parte del Soccorso Alpino e Speleologico - a tecnici di soccorso alpino. Le selezioni si svolgeranno partendo dal lago di Fusine nella zona sopra il Rifugio Zacchi, nel canale della Strugova, dove è presente ancora neve sufficiente per mettere in pratica le manovre in assetto invernale con sci, piccozza e ramponi. Sul posto, ripartiti in due giorni per rispettare le norme di distanziamento sociale, si eserciteranno gruppi da dodici persone ciascuno. I tecnici verranno esaminati sulle tecniche di movimentazione con sci da scialpinismo in salita e discesa e con piccozza e ramponi. L'età dei candidati è compresa tra i 22 (i due più giovani) e i 40 anni d'età: dodici elementi hanno un'età compresa tra i 24 e i 30 anni. I nuovi tecnici provengono dalla stazione di Forni Avoltri (cinque persone), Udine, (quattro persone), Cave del Predil, Moggio e Maniago (ciascuno tre persone), Pordenone, Maniago, Valcellina (una persona).

Scuola, l'anno che verrà tra doppi turni, classi sdoppiate e orari ridotti

▸Servono più professori per far fronte ai distanziamenti nelle aule, la prossima settimana i dirigenti dal sindaco

ISTRUZIONE

UDINE L'appello dei dirigenti scolastici non è caduto nel vuoto: anche alcuni imprenditori hanno offerto nuovi spazi alle scuole per settembre.

I DUE PROBLEMI PRINCIPALI

«Riguardano – ha spiegato Luca Gervasutti, dirigente del Liceo Classico Stellini e uno dei 19 firmatari della lettera che chiedeva supporto al mondo pubblico e privato di Udine - sono la mancanza di spazi e di organico. Per quanto riguarda il primo, stiamo interloquendo con le istituzioni e abbiamo già avviato i contatti con il commissario dell'Uti. Nel frattempo, anche alcuni imprenditori ci hanno contattati per comunicarci la loro disponibilità a mettere a disposizione delle scuole udinesi capannoni e strutture per consentirci di far partire più o meno regolarmente l'anno scolastico. C'è anche l'ipotesi di sfruttare i padiglioni della fiera e, la prossima settimana, incontreremo il sindaco di Udine per valutare. Siamo fiduciosi perché abbiamo notato che il nostro appello ha avuto molto risalto e qualcosa si sta muovendo. Vediamo che c'è un interesse da parte di tutti affinché le scuole possano ripartire in sicurezza. I tempi per organizzarci sono strettissimi: entro fine giugno serve un quadro della situazione anche per intervenire, apportare modifiche agli edifici e renderli fruibili da tutti»

ORGANICO CARENTE

Sul piatto, c'è anche la questione della carenza di personale: «Con i docenti, gli educatori e i collaboratori scolastici che ci sono stati assegnati - ha infatti spiegato Gervasutti - non siamo assolutamente nelle condizioni di poter far ripartire l'anno scolastico secondo quelle che sono le indicazioni del Comitato tecnico-scientifico». Lo stesso Gervasutti ha ipotizzato diversi scenari su come le linee guida impatteranno sull'organizzazione allo Stellini: «Per quanto riguarda gli spazi – ha commentato - così come siamo adesso saremmo costretti a organizzarci con i doppi turni: ciò significa che in base alle nostre simulazioni, le classi prime, seconde e parte delle terze, il prossimo anno, potrebbero seguire l'attività didattica al mattino, sempre però con ingressi scaglionati; la restante parte delle terze, le quarte e le quinte dovrebbero seguire le lezioni in orario pomeridiano. Dopodiché, volendo mantenere l'ipotesi della didattica a distanza come soluzione residuale, riusciremmo a fare all'incirca il 70% delle ore in presenza e il 30% a distanza; avessimo un maggiore organico, potremmo invece escluderla».

IL DISTANZIAMENTO FISICO

Si parla di un metro tra i banchi e avrà conseguenze anche sulle singole classi: «Saremmo costretti a sdoppiare 20 classi su 29 – ha continuato il dirigente - perché sono composte da oltre venti studenti e, in base ai parametri indicati, non abbiamo aule che possano contenerli tutti. Per sdoppiarle, però, con la carenza di organico che abbiamo, dovremmo ridurre l'ora di lezione a 40 minuti (*attualmente è 60, ndr*)».

I FONDI

Il segretario regionale del Pd, Cristiano Shaurli, ha annunciato nuovi fondi da Roma per la scuola: «Arriveranno subito 10 milioni di euro – ha detto -, di cui 7,9 sul Piano Regionale 2019 e 2,3 per l'adeguamento delle scuole alla normativa antincendio, risorse che vanno ad aggiungersi ai 12,5 milioni già stanziati a marzo».
«Mentre si riaprono le discoteche e ripartono le sagre – ha aggiunto la consigliera regionale dem, Mariagrazia Santoro -, la Giunta Fedriga ha un atteggiamento attendista sulla scuola. Molte Regioni si sono già mosse per fare una ricognizione degli spazi. Invece qui, bocciando un emendamento del Pd, il centrodestra ha precluso la possibilità di prendere in locazione o acquistare immobili privati per ampliarli».

CENTRI ESTIVI PRIVATI

Per integrare l'offerta di posti, il Comune di Udine ha concesso rapidamente l'autorizzazione ai centri estivi privati: il via libera è stato dato alla Scuola Materna Monsignor Cattarossi, al Bearzi, alla Fondazione Casa Secolare delle Zitelle, alla Scuola Materna Papa Giovanni XXIII, alla Scuola di Musica Orchestra di Fiati "Giuseppe Verdi" e lunedì se ne aggiungeranno altri due. «Dal 15 giugno – ha detto l'assessore Elisa Asia Battaglia , saranno operativi i primi servizi per arrivare a regime entro il 22. Ora manca solo la data per l'apertura dei servizi dagli 0 ai 3 anni, sui quali il Comune sta lavorando».

Alessia Pilotto

PRIVATI IN AIUTO Numerose realtà hanno dato disponibilità a mettere a disposizione nuovi spazi per la didattica

Il virus e l'economia

DA LUGLIO AD AGOSTO L'inizio dei saldi partirà in ritardo rispetto alla tradizione per permettere ai commercianti di organizzare meglio le vendite dopo il lockdown

Commercio, l'eccezione dei saldi dall'1 agosto

▶Più settimane a disposizione dei negozianti per provare a rimediare al blocco primaverile

▶Confcommercio: «Una scelta che consente alle imprese di pianificare meglio le attività»

L'UFFICIALITÀ

UDINE Il commercio, in particolare quello legato ad abbigliamento e calzature, l'aveva chiesto da tempo, sperando di poter capitalizzare in estate dopo aver dovuto lasciare in magazzino i prodotti primaverili a causa del lockdown. Ieri la decisione dello spostamento dell'inizio dei saldi estivi è arrivata. La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Attività produttive, Sergio Bini, ha deliberato l'avvio dei saldi all'1 agosto, alcune settimane dopo il tradizionale avvio fissato nella prima metà di luglio. Gli acquisti scontati si concluderanno il 30 settembre. Una decisione in linea con quanto concordato tra tutte le Regioni.

ALLINEATI AL VENETO

«La crisi economica che gli esercenti hanno incontrato durante i primi mesi di quest'anno per la chiusura obbligatoria delle attività a causa dell'emergenza sanitaria da covid-19, - ha precisato Bini - ha comportato una rimodulazione della data di inizio dei saldi estivi 2020. Per venire incontro alle esigenze degli esercizi commerciali, abbiamo quindi posticipato la finestra temporale per partire con le vendite di fine stagione estiva all'1 agosto, allineandoci anche alle determinazioni assunte dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 7 maggio scorso».

Come previsto dalla legge regionale che regola la materia, la 26 del 2015, i negozianti, come in passato, dovranno adempiere a una serie di indicazioni, tra cui l'esposizione dei prezzi (quello originale e quello scontato) e la percentuale del ribasso praticato sulla merce in vendita.

«Una scelta corretta, che vale per tutta Italia come da richiesta di Federmoda Confcommercio e degli operatori del settore – ha commentato il presidente di Confcommercio Fvg, Giovanni Da Pozzo– alla luce dell'emergenza Covid e di una conseguente, faticosa ripresa dei consumi. La rimodulazione delle date di inizio e fine delle vendite a prezzi scontati può consentire alle imprese di pianificare l'attività pur in un contesto che rimane non poco complicato».

OCCUPAZIONE

Se il Covid ha fatto sentire immediatamente gli effetti sulle attività, le sue ripercussioni sul mondo dell'occupazione sembrano proiettate più in là nel tempo. La cassa integrazione (in regione sono state autorizzate 21 milioni di ore da gennaio ad aprile) e il divieto di licenziare fino ad agosto, infatti, hanno lasciato il numero degli occupati pressoché stabile in Friuli Venezia Giulia nel primo trimestre 2020. Lo conferma un rapporto dell'Ires che ha elaborato dati Istat, del ministero del Lavoro e dell'Economia. Gli occupati nei primi tre mesi dell'anno erano 513mila 800, un valore sostanzialmente analogo allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel primo scorcio dell'anno, però, sono diminuite del 10% su base annua le nuove assunzioni e sono aumentate del 3% le cessazioni dei rapporti di lavoro.

DONNE E DISOCCUPAZIONE

Le persone in cerca di occupazione in regione nel primo trimestre 2020 hanno superato di poco le 33.400 unità, in diminuzione sia su base tendenziale (nello stesso periodo dello scorso anno erano pari a 34.400) sia rispetto al trimestre precedente (35.300 unità). Il tasso di disoccupazione regionale nel primo trimestre è pari a 6,1%, ma per la componente femminile supera l'8 per cento. Il numero di inattivi in età lavorativa (211.600 tra 15 e 64 anni), ossia coloro che non lavorano e nemmeno sono attivamente alla ricerca di un nuovo impiego, risulta invece in aumento rispetto al quarto trimestre del 2019, quando si attestava a quota 210.200.

PARTITE IVA IN CALO

Nel primo trimestre del 2020 il numero di aperture di partite Iva in regione è stato di 2.610, un dato inferiore del 16,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; a livello nazionale si è registrato un calo superiore (-19,7%). Tale dinamica negativa è stata determinata prevalentemente dall'emergenza sanitaria; in particolare nel mese di marzo si è verificato un crollo delle nuove aperture, sia a livello nazionale (-50,5% rispetto allo stesso mese del 2019) sia regionale (-40,1%). A livello territoriale il numero di nuove aperture di partite Iva mostra una flessione superiore al 20% nelle province di Udine (-22,8%) e Pordenone (-20,7%), mentre in quelle di Trieste (-2,9%) e Gorizia (-1,5%) le variazioni sono molto più contenute. Sono inoltre le due province che presentano i risultati meno negativi in Italia, le uniche con una diminuzione inferiore a -3 per cento. L'Ires ha fatto anche i conti riguardo alle richieste del bonus da 600 euro per autonomi e liberi professionisti: al 22 maggio in Friuli Venezia Giulia sono state accolte quasi 70mila domande, su un totale nazionale di 4 milioni. La categoria più rappresentata è stata quella dei lavoratori autonomi (oltre 54.000 domande accolte in regione) seguiti da professionisti e collaboratori circa 7.600 domande.

Antonella Lanfrit

Con la Omnibus passano anche le leggi a sostegno di imprese ed eventi dal vivo

CONSIGLIO REGIONALE

TRIESTE La Regione ha una legge in più che prevede, tra l'altro, l'aumento delle indennità ai sindaci e la possibilità per i Comuni di procedere con bandi di gara autonomi per assegnare servizi necessari, senza dover passare per la Centrale unica di committenza. Sposta di un anno il divieto di avere slot machine nei locali pubblici vicini a luoghi sensibili, come le scuole, fissa il tetto di 2 milioni per le premialità agli operatori sanitari in prima linea per il Covid e sostiene i servizi educativi estivi anche per i bambini di 3 anni. Ieri sera il Consiglio regionale ha approvato la legge multisettoriale – la Omnibus – portata in aula dalla Giunta regionale. A favore la maggioranza di Centrodestra, astenuto il Pd, a eccezione del consigliere Enzo Marsilio, che ha votato «no» con M5S e il consigliere di Open Fvg, Furio Honsell. Se per il capogruppo della Lega Mauro Bordin il provvedimento «introduce norme importanti che danno risposta a imprese e famiglie», l'astensione del Pd è motivata dalla considerazione di trovarsi d'innanzi a una legge «di assoluta ordinarietà», come l'ha definita il consigliere Diego Moretti. «Non sono stati fatti sconti sui singoli argomenti - ha affermato Moretti - in alcune occasioni si sarebbe potuto dare vita a norme migliori». Honsell, invece, è stato categorico nella bocciatura perché «non si può gestire una Regione navigando a vista. In questo provvedimento di sono norme utili ma anche emendamenti pericolosi e altri, come quello sullo stadio di Fontanafredda per il Pordenone, che avrebbero richiesto più prudenza». L'esponente di Open Fvg promuove senza esitazione «solo la scelta sulla indennità per i sindaci dei piccoli Comuni». A motivare il no dei pentastellati, soprattutto la proroga sulle slot machine e le «poste puntuali e norme a favore di Comuni amici e ritorno delle auto di rappresentanza a benzina o a diesel». La legge ha oltre 100 articoli. Sono stati approvati anche 16 ordini del giorno sui 26 presentati.

AUTUNNO CALDO

«Le difficoltà affioreranno dopo l'estate e l'autunno che ci attende sarà caldo». È con questa previsione che l'assessore alle Attività produttive Bini ieri sera ha concluso il dibattito sulla legge SostegnoImpresa, approvata all'unanimità. Una norma definita «snella e sintetica, mirata a definire ulteriori interventi a sostegno delle imprese e della attività produttive», ma ancora appartenente alla fase dell'emergenza da Covid 19. A essa, ha anticipato Bini prospettando il difficile autunno, «seguirà una legge organica cui si legheranno i nuovi pilastri del rilancio tra cui il tema della capitalizzazione delle Pmi, l'individuazione dei settori strategici, l'attrazione degli investimenti, la riforma dell'accesso al credito agevolato e l'economia green e sostenibile». Tra i contenuti del testo approvato, l'ampliamento dell'applicazione dell'ex Sabattini e del Fondo sviluppo e la costituzione di un Fondo per il salvataggio e la ristrutturazione di aziende in crisi. Seppure il voto sia stato favorevole da parte di tutto il Consiglio, le opposizioni non hanno taciuto alcune criticità. Il capogruppo del Pd, Sergio Bolzonello ha definito il testo «un limitato insieme di norme per singole criticità emerse a seguito della pandemia»; il capogruppo pentastellato Mauro Capozzella ha trovato «incongruità e criticità di natura giuridica e politica»; Honsell ha definito la legge «importante, ma piuttosto debole». Per il Patto per l'Autonomia «ampia parte delle misure sono condivisibili».

AREE CONCERTI Piena intesa sulla legge proposta da Sergio Bolzonello

TUTTI PER I CONCERTI

Approvata all'unanimità anche la proposta di legge per il sostegno ai grandi eventi, firmata da Bolzonello: prevede il sostegno al Fondo per l'Audiovisivo e a Film Commission, la possibilità di individuare dieci spazi aperti "covid free" per grandi eventi estivi dal vivo, l'avvio di meccanismi per agevolare l'acquisizione di liquidità a favore delle imprese del settore.

Antonella Lanfrit

Per Friulia in sei mesi un utile netto di 156mila euro

▶Approvato il bilancio relativo al periodo luglio-dicembre 2019

ECONOMIA

TRIESTE L'assemblea degli azionisti di Friulia, riunitasi ieri a Trieste alla presenza dell'Assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, ha approvato il Bilancio della finanziaria regionale al 31 dicembre 2019 e nominato nel cd Lucia Cristina Piu in sostituzione del consigliere dimissionario Edvino Jerian. Si tratta di un bilancio di transizione che considera un periodo ridotto di sei mesi (dall'1 luglio al 31 dicembre 2019), a seguito della delibera dell'assemblea dello scorso dicembre che ha modificato la data di chiusura dell'esercizio sociale dal 30 giugno al 31 dicembre di ogni anno, allineandola a quella del bilancio regionale. L'esercizio concluso ha visto Friulia impiegare oltre 18 milioni di euro di investimenti in 12 operazioni che hanno coinvolto diverse realtà del tessuto economico del Friuli Venezia Giulia. In totale sono stati deliberati circa 29 milioni di euro in 11 ulteriori operazioni, che saranno ancora più decisivi per sostenere il rilancio dell'economia nell'attuale momento di crisi legata al rallentamento delle attività per Covid-19. Anche in questo semestre Friulia consegue un utile netto di 156mila euro e, al 31 dicembre 2019, vanta interventi per un valore complessivo di 173 milioni di euro (+7% rispetto a giugno 2019) in 94 aziende partecipate (80% pmi) rappresentative di 7.300 dipendenti e il cui fatturato aggregato è pari a circa 2 miliardi di euro. Si tratta di numeri rilevanti che corrispondono a circa il 7,0% del fatturato e a circa il 6,5% dei dipendenti delle società di capitali con sede in Friuli Venezia Giulia. I sei mesi considerati hanno visto Friulia perseguire tre linee di sviluppo fondamentali che hanno riguardato i percorsi per la valorizzazione della partecipata Bic Incubatori Fvg, l'attrazione di un operatore dedicato al microcredito in Regione e, infine, una maggiore integrazione tra Friulia e la partecipata Finest anche attraverso la strutturazione di nuovi prodotti per l'export delle imprese medio-piccole. Le linee guida dettate dal Piano Industriale Triennale approvato lo scorso 9 luglio hanno inoltre previsto il rilancio dell'attività della finanziaria regionale nel sostenere la crescita e lo sviluppo delle Pmi del territorio utilizzando non solo tutti gli strumenti di finanza alternativa già a disposizione , ma promuovendo anche misure di successo come i Minibond, grazie ai quali Friulia ha potuto investire 7,5 milioni di euro in progetti di crescita. Anche le micro e piccole imprese, che hanno potuto beneficiare di strumenti mirati anche grrazie a una convenzione con tre gruppi bancari.

SPORT PER L'AMBIENTE Il progetto della Regione promuoverà la diffusione di una coscienza ecologista tra atleti e spettatori

Contributi agli eventi sportivi che tutelano l'ambiente

▶Tifo Pulito: progetto da 180mila euro a sostegno di iniziative ecosostenibili

▶Dalla comunicazione a gadget e correttezza Fino a 15mila euro per promuovere il riciclo

REGIONE

TRIESTE Sport ecologista da sostenere, in Friuli Venezia Giulia. La Giunta regionale ha approvato ieri il regolamento "Tifo Pulito" proposto dall'assessore alla Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Fabio Scoccimarro. Il progetto potrà disporre di 180mila euro che l'esecutivo regionale ha già stanziato a bilancio. Si tratta di un documento che disciplina la concessione dei contributi per la realizzazione di iniziative ecosostenibili nell'ambito di manifestazioni sportive, anche di carattere continuativo, coerenti con le azioni del Programma regionale di prevenzione della produzione dei rifiuti.

L'OBIETTIVO

«Il regolamento - ha spiegato l'assessore Scoccimarro - punta a sensibilizzare, attraverso l'erogazione di contributi a società e associazioni sportive, il mondo dello sport sul tema della riduzione della produzione dei rifiuti. Vengono incentivate, in particolare, le iniziative volte a promuovere l'adozione di comportamenti ecosostenibili sotto il profilo della diminuzione dei rifiuti da parte di spettatori ed atleti, nell'ambito di manifestazioni sportive. Gli eventi sportivi, per la loro straordinaria forza catalizzatrice sono in grado di influenzare i comportamenti individuali e, dunque, possono contribuire alla diffusione di buone pratiche ispirate ai principi di sostenibilità ambientale. Accanto a questo c'è il risvolto educativo per il gioco corretto, tanto che il regolamento prevede di ridurre o non concedere i contributi per le società sportive che dovessero incorrere in sanzioni per comportamenti antisportivi e valorizza invece chi sostiene la propria squadra manifestando un tifo non razziale e non violento».

NEL DETTAGLIO

Il regolamento inserisce fra i beneficiari le società sportive professionistiche e le società e le associazioni sportive dilettantistiche con sede operativa sul territorio regionale. Sono finanziabili le iniziative che prevedono la dematerializzazione degli strumenti di comunicazione e promozione della manifestazione sportiva, le azioni volte all'abbassamento della produzione dei rifiuti, quali ad esempio la riduzione dell'utilizzo di prodotti in plastica "usa e getta", distribuzione di pacchi gara, premi e gadget, privi di imballaggi e realizzati con materiali ecologici e certificati, oltre che la raccolta differenziata dei rifiuti in accordo con il gestore del servizio e le attività di comunicazione volte a sensibilizzare i partecipanti sulle buone pratiche ambientali. Sono ammissibili a contributo le spese di acquisto di caraffe o contenitori riutilizzabili per la distribuzione di acqua e bevande alla spina, bicchieri, stoviglie e posate compostabili o riutilizzabili, comprese borracce riutilizzabili, nastri, pettorali e mantelline in carta riciclata o in MaterBi (bioplastiche biodegradabili), pacchi gara in materiale ecologico e certificato, come ad esempio borse in cotone o in carta riciclati, premi e gadget realizzati con materiali ecologici e certificati, purché utili e privi di imballaggi, striscioni e bandiere per il sostegno delle squadre in materiale ecologico e certificato.

A ciò si aggiungono le spese di acquisto o noleggio di contenitori per la raccolta differenziata, di erogatori o dispositivi per la distribuzione di acqua e bevande alla spina e le spese per la dematerializzazione della comunicazione e della promozione della manifestazione sportiva (pubblicità tramite siti internet, tv, sale cinematografiche, cartelloni luminosi, radio, annunci nei centri commerciali o in occasione di altri eventi, totem, plastificati, banner, vele a condizione che siano riutilizzabili). Infine, sono ammesse le spese per la sensibilizzazione dei partecipanti sulle buone pratiche ambientali volte alla riduzione della produzione dei rifiuti, quali quelle relative alla realizzazione nell'ambito delle manifestazioni sportive di momenti educativi, attivi ed interattivi come spettacoli, giochi, laboratori, attività formative.

IL CONTRIBUTO

È concesso per un importo pari al 70% della spesa ritenuta ammissibile e comunque per l'importo massimo di 15mila euro. La percentuale di copertura sale al 100% se la spesa ammissibile risulta inferiore o pari a 1000 euro.

Autonomie locali

A Comunità di montagna funzioni sui torrenti

La Regione concederà propri spazi finanziari ai Comuni per assumere 10 nuovi dipendenti con i quali garantire la continuità dei servizi erogati. Lo ha deciso la giunta approvando una generalità al riguardo illustrata dall'assessore Pierpaolo Roberti, mettendo a disposizione 361 mila euro circa, con cui si potranno coprire le spese per l'entrata in servizio di complessivi 10 nuovi dipendenti. A presentare l'istanza sono stati l'Uti Agro Aquileiese (assunzione di due dipendenti) e i Comuni di Sappada (3 unità), Savogna D'Isonzo (1), Camino al Tagliamento (1), Carlino (2) e Corno di Rosazzo (1).
Deliberato anche di trasferire alle Comunità di montagna la funzione delle attività amministrative concernenti il rilascio delle concessioni e di ogni altro provvedimento che interessi i corsi d'acqua definiti di classe 3.
La Regione si è riservata di effettuare, entro tre mesi, una nuova valutazione sulla sussistenza di ulteriori funzioni da conferire alle Comunità di montagna.
Le funzioni che saranno attribuite, fino all'1 gennaio 2021 sono svolte dalle Uti dell'area montana.

Verso Tarvisio nei weekend carrozze per bici

▶Per i cicloturisti iniziativa inserita nell'orario estivo

TRASPORTI

UDINE I dettagli del nuovo orario e delle azioni per il rilancio del turismo sono stati illustrati oggi da Gianfranco Battisti, amministratore delegato e direttore generale del gruppo Fs Italiane, e per Trenitalia da Tiziano Onesti, presidente, e Orazio Iacono, amministratore delegato e direttore generale. Al centro dell'orario estivo 2020 di Trenitalia è la ripartenza dell'Italia, da Nord a Sud. I nuovi collegamenti hanno l'obiettivo di soddisfare le nuove esigenze di mobilità, per la prossima estate e non solo, mettendo al centro le persone e i loro bisogni.

IN REGIONE

L'offerta estiva dei treni regionali è programmata in maniera dinamica e attenta a soddisfare le esigenze di mobilità di pendolari e turisti. In vigore dal 14 giugno, il nuovo orario vede incrementati a 133 i convogli circolanti in un giorno feriale (rispetto ai 99 della Fase 2 dell'emergenza sanitaria). In particolare, ai treni normalmente previsti nelle fasce pendolari sulla Trieste-Udine, ne sono stati aggiunti 11 dell'orario invernale, per scongiurare l'eventualità di sovraffollamenti. Dal 15 giugno torna il Frecciarossa 1000 9430 Roma (17.35)–Udine (23.05) e dal 16 il Frecciarossa 1000 9409 Udine (6.47)–Roma (12.25).

DUE RUOTE SULLE ROTAIE

Molta attenzione viene dedicata all'offerta del weekend, con collegamenti verso le principali attrazioni turistiche della Regione oltre che verso la ciclovia Alpe Adria in ragione della crescente domanda di trasporto biciclette (nel 2019 caricate sui treni in Fvg oltre 38mila bici, +21,5% rispetto al 2018). Il cicloturismo infatti è in costante crescita e viene incoraggiato da Trenitalia con i collegamenti Treno+Bici. Da domani, in collaborazione con la Regione, fra Trieste e Tarvisio entreranno in servizio due nuove carrozze completamente rinnovate e appositamente attrezzate per il trasporto di 64 bici ciascuna. Dotate di tutti gli accessori necessari agli amanti delle due ruote, varchi di accesso maggiorati, rastrelliere, cinghie di sicurezza e prese di corrente per la ricarica delle biciclette elettriche, circoleranno tutti i sabati e le domeniche sui regionali 21000 Trieste (7.28) - Tarvisio (10.07) e 6049 Tarvisio (15.53) - Trieste (18.08). «Un servizio che va nella direzione voluta dalla Regione di favorire la mobilità sostenibile, a tutto vantaggio della salute dei nostri cittadini. Questa mobilità è capace di intercettare il turismo del Nord Europa, con beneficio tangibile per la nostra l'economia» ha commentato l'assessore regionale Graziano Pizzimenti.

UDINE-CIVIDALE

Prosegue la collaborazione tra Trenitalia e Fuc, grazie agli orari coordinati con la linea Udine - Cividale che consentono nel capoluogo friulano l'interscambio con i treni da e per Pordenone, Venezia e Trieste, con biglietti combinati.

OFFERTE

Confermate la "promo Weekend FVG", che consente di viaggiare il sabato e la domenica con lo sconto del 20% sulla tariffa ordinaria all'interno della regione e la "promo Sacile - Maniago", con riduzione del 50% del costo del biglietto di corsa semplice. La nuova "Estate Insieme" permette di viaggiare dal 24 giugno su tutti i treni regionali senza limitazioni e per ogni destinazione, fra le 12 del venerdì e le 12 del lunedì, con un unico biglietto a 49 euro per quattro weekend, mentre la "Estate Insieme XL" lo consente per tutti i weekend estivi con un unico biglietto a 149 euro. "Promo Junior" per tutta l'estate 2020, bambini e ragazzi fino a 15 anni viaggiano gratis ovunque sui treni regionali. "Plus 3 e Plus 5" Alla scoperta delle meraviglie d'Italia con le promo che permettono di organizzare un tour personalizzato. È possibile viaggiare 3 o 5 giorni consecutivi (tariffe 40 o 60 euro), a partire dal giorno di inizio, con un numero illimitato di viaggi su tutti i treni regionali indipendentemente da origine e destinazione.

SULLA TRIESTE-TARVISIO Da domani disponibili anche due carrozze porta-biciclette

Sotto le stelle partono le serate all'aperto nelle strade di Udine tra aperitivi e cene

▶In molti a passeggiare o seduti ai tavoli senza traffico
Fontanini e Franz: «Così la città torna ad attrarre persone»

PRIMA SERATA Al via Udine sotto le stelle: in alto l'inaugurazione del Metropolis in via Meratovecchio. A destra largo dei Pecile e sotto via Poscolle

IL VIA

UDINE La finestra di bel tempo aiuta, ma la sensazione è soprattutto che ci sia nell'aria voglia di vita (quasi) normale: passeggiare, bere un aperitivo, mangiare un gelato o cenare all'aria aperta. Senza assembramenti. E' così che ha debuttato ieri sera Udine sotto le stelle, l'iniziativa che vede alcune vie cittadine chiuse alle auto per permettere ai locali di posizionare in strada sedie e tavolini, cosa che accadrà ogni fine settimana (venerdì e sabato sera, domenica tutto il giorno) fino a ottobre. Un'iniziativa che vuole favorire il rilancio delle attività dopo il lockdown e che è stata apprezzata dai friulani, che hanno movimentato le vie del centro. Un avvio senza eccessi, anche perché è vietata al momento la diffusione di musica.

GLI OPERATORI

Hanno posizionato auto e furgoncini per chiudere i varchi di accesso e trasformare il centro in una grande area pedonale, un locale a cielo aperto. A essere coinvolte sono via Poscolle, Largo dei Pecile e via Mercatovecchio, le zone più frequentate; partenza un po' più sotto tono, invece, per via Aquileia e via Gemona (dove comunque sono poche le attività coinvolte).

L'ASSESSORE

«Udine sotto le stelle ha visto una partecipazione entusiastica degli operatori – ha commentato l'assessore alle attività produttive, Maurizio Franz -; anche negli ultimi giorni abbiamo raccolto nuove adesioni, anche in via Aquileia che è una strada lunga e quindi impegnativa. Temevamo il maltempo, invece siamo stati fortunati. Penso che i locali avranno soddisfazioni, dato che questa è un'occasione creata per il loro rilancio. E a questo si unisce il fatto che presto potranno finalmente tornare anche i turisti austriaci, che non vedono l'ora. Adesso – ha continuato - ci auguriamo che tutti rispettino le regole e il distanziamento. Se tutto andrà bene, l'auspicio è di ampliare ad altre vie e piazze della città e di ripetere l'iniziativa i prossimi anni. Questo è un punto di partenza, non di arrivo. La prossima sfida sarà piazza San Giacomo».

IL SINDACO E IL NUOVO LOCALE

Anche Pietro Fontanini ha commentato positivamente il debutto: «Penso che arriverà molta gente in città: Udine fa da calamita per chi abita nel territorio circostante; ci saranno bei numeri e soddisfazioni per chi ha un'attività». In via Mercatovecchio, la partenza di Udine sotto le stelle è coincisa con l'apertura ufficiale di un nuovo locale: il Metropolis Urban Bistrot. «È un bel segnale di come diventerà quest'area – ha detto il sindaco - una zona pedonale, dove la gente potrà gustare le eccellenze enogastronomiche perché vogliamo lanciare i prodotti della nostra terra».

A far rinascere quell'angolo del cuore cittadino, che affaccia sulla via appena sistemata e su Piazza Libertà, è una società che fa capo alla Sarafin Spa Holding della famiglia Ritossa, attiva in diversi settori e che già gestisce alcuni locali storici a Trieste e Pordenone. Il locale si propone come un ristorantino di qualità per pranzi veloci, aperitivi sfiziosi e cene curate e la gestione è coordinata dallo chef Luciano Maglioni. Di fatto, per quegli spazi si tratta di un ricorso storico: già nella secondo metà del 1800 ospitavano il "Caffè e premiata Pasticceria e confetteria Pietro Dorta & C.", uno dei locali più vecchi di Udine, che divenne luogo di ritrovo per politici e letterati (compresi il Duca d'Aosta e Gabriele D'Annunzio). Il caffè chiuse i battenti nel 1958, per lasciare spazio a diverse attività, tra cui il negozio di abbigliamento Metropolis, che fino al 2016 è stato punto di riferimento per i giovani friulani.

RITROVAMENTI ANTICHI

La parte contigua di Palazzo Dorta è tra l'altro oggetto di lavori di restauro conservativo, iniziati lo scorso ottobre su commissione dell'imprenditore Alessandro Salvatelli. Il cantiere ha portato alla luce strutture di edifici di epoca medievale (distrutti da un incendio) e romana. Tra i rinvenimenti più significativi, infatti, ci sono due strutture murarie, scoperte a 2,5 metri di profondità e di cui si conserva solo la fondazione: grazie alla datazione tramite frammenti di anfore, è stato possibile datarle all'epoca romana repubblicana (I sec. a.C. - I sec. d.C.) e i resti potrebbero ricollegarsi a quanto rinvenuto nella vicina via Mercatovecchio. Palazzo Dorta al termine delle attività di restauro, nella sua rinnovata veste, ospiterà uffici ed appartamenti.

Alessia Pilotto

Sabato 13 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Spilimberghese
Maniaghese

EUROPARLAMENTARE

Marco Dreosto: alla luce delle continue polemiche interne alla maggioranza riteniamo quantomeno inopportuno entrare a farne parte

IL SIMBOLO Le fedi nuziali rappresentano per eccellenza il matrimonio: quello tra Lega e maggioranza a Spilimbergo non si farà

Centrodestra - Lega, quel matrimonio non s'ha da fare

▸Parola di Dreosto, consigliere ed europarlamentare leghista

▸«Il nome di Renzo Francesconi strumentalizzato dalla maggioranza»

SPILIMBERGO

«Chi vuole veramente il bene di Spilimbergo?»: se lo chiede Marco Dreosto, europarlamentare, consigliere comunale e componente del locale direttivo della Lega annunciando il naufragio del matrimonio con il centrodestra per allargarela maggioranza. «Ho letto, con non poco stupore, l'articolo apparso sul Gazzettino secondo il quale la Lega avrebbe proposto di nominare in propria rappresentanza all'interno della giunta l'ex sindaco Renzo Francesconi. Sarebbe un candidato adatto a contribuire, per esperienza, capacità e carisma, al buon governo della città, ma non posso che dispiacermi di come componenti politici della maggioranza stiano strumentalizzando il suo nome, per ostacolare quello che per molti avrebbe rappresentato il ricompattamento del centrodestra».

GIORNATE CONVULSE

Dreosto prosegue con le ultime, convulse giornate: «Io stesso ho discusso di questa ipotesi, non solo con il sindaco Sarcinelli, ma in una riunione appositamente convocata con tutti i consiglieri di maggioranza che avrebbero visto l'entrata della Lega in amministrazione come un'opportunità. Il gruppo della Lega ha sostenuto fino ad oggi con spirito collaborativo le iniziative dell'amministrazione, anche quando insufficienti a dare risposte adeguate alle aspettative di imprese e cittadini. Lo ha fatto anche con proprie iniziative, come per il mantenimento e il potenziamento dell'ospedale di Spilimbergo, ma anche nelle continue e dirette relazioni con l'amministrazione regionale per sollevare criticità, proporre soluzioni e attrarre risorse».

LO STOP DELLA LEGA

«Alla luce delle continue polemiche interne alla maggioranza di cui siamo stati diretti testimoni, riteniamo noi stessi inopportuno entrare a far parte della compagine che amministra Spilimbergo - incalza Dreosto -. Vogliamo dare i giusti meriti alle civiche che si sono distinte in responsabilità e trasparenza, così come Fratelli d'Italia. Stigmatizziamo invece l'atteggiamento di alcuni rappresentanti di Forza Italia, che fanno spallucce con giochetti imbarazzanti; il sindaco parla di vecchia politica, però oggi questa vecchia politica sta condizionando negativamente l'azione amministrativa. Lo si vede anche nella pessima gestione dell'Ambito socio-sanitario e nello sviluppo di proposte e progetti per il rilancio del tessuto economico».

MAGGIORANZA NEL MIRINO

«I cittadini, le imprese, le associazioni, si aspettano risposte, iniziative e soprattutto decisioni che oggi non si stanno prendendo - accusa il consigliere leghista -. Il nostro gruppo ha lavorato tanto per la città e per il territorio e continuerà a farlo ancora di più anche attraverso un nuovo percorso, credibile e concreto. Ribadisco però che Renzo Francesconi non solo rappresenta un buon esempio di passata amministrazione, ma può certamente essere una futura risorsa. Perché, la ruota gira".

Lorenzo Padovan

Comunità montana, la rabbia del consigliere Basso

MANIAGO

«La convocazione tramite lettera non concordata e autoreferenziale dei consiglieri regionali di Pordenone e dei sindaci del territorio della Comunità di Montagna Destra Tagliamento e Dolomiti Friulane, operata dai consiglieri Bidoli e Zanon, è davvero un atto incomprensibile. Fratelli d'Italia non ci sta». Lo afferma Alessandro Basso, consigliere regionale di FdI, commentando la convocazione di un incontro interlocutorio sul destino della comunità montana giunta da un consigliere di maggioranza, Emanuele Zanon e da uno di opposizione, Giampaolo Bidoli. Entrambi sono ex sindaci del territorio interessato: il primo di Cavasso e il secondo di Tramonti di Sotto. «Il destino del Pordenonese - sottolinea Basso - sta a cuore a tutti e l'eventuale costituzione di una nuova comunità montana per dare risposte alle esigenze dei territori deve seguire un'altra strada, quella della condivisione e del lavoro di squadra. La maggioranza regionale ne è ben consapevole e non ha bisogno di lezioni di buona amministrazione o di lettere di convocazione campate in aria. Forse - conclude il consigliere FdI - è giunto il momento che qualcuno decida da che parte stare».. Chiaro il riferimento alla collocazione di Progetto Fvg, di cui Zanon è esponente di punta.

L.P.

Casa di riposo, il Covid 19 adesso non abita più qui

SPILIMBERGO

"Siamo lieti di informare i familiari degli ospiti che in esito al secondo screening completato su tutti i 196 ospiti attualmente residenti nella struttura e su tutti gli operatori, esteso anche ai non sanitari, nessuno è risultato positivo al Covid-19": l'annuncio è della direzione della Casa di riposo di Spilimbergo. "Gli operatori positivi identificati con il primo screening, sono a tutt'oggi asintomatici e in quarantena domiciliare - prosegue -. Per quanto attiene l'ospite risultato positivo, di cui era stata data informazione a fine maggio, dai successivi tamponi è risultato negativo più volte. Si ipotizza, pertanto, che il primo esito fosse un falso positivo". Nel frattempo, continua la collaborazione con l'AsFo per la gestione operativa, oltre alla presenza in struttura di un addetto dell'unità operativa Usca, medici territoriali dedicati all'emergenza Coronavirus. "Si conferma che, allo stato attuale, non sono presenti ospiti o operatori con sintomi evidenti, così come sta avvenendo da quasi tre mesi dall'adozione delle restrizioni delle visite dall'esterno e grazie al ligio comportamento dei nostri operatori", prosegue l'informativa della direzione, che ha anche annunciato un'ultima fase di test. Il campionamento è partito ieri e si esaurirà martedì: si tratta del terzo screening completo di tamponi su ospiti e operatori della struttura. "Auspicando che anche da questo screening emerga sostanzialmente una situazione di struttura Covid-Free - si conclude la nota dell'Asp -, comunichiamo che le visite dei parenti ai nostri ospiti ripartiranno – seguendo il protocollo inviato nei giorni scorsi – a decorrere da lunedì 22 giugno. Verrà data tempestiva informazione dell'evolversi della situazione". Dopo oltre 100 giorni di lontananza forzata, si profila il momento dell'atteso incontro tra anziani e congiunti.

L.P.

Abbandona 11 sacchi di rifiuti nel bosco, 40enne multato

SAN GIORGIO

La Polizia locale sta intensificando i controlli delle zone periferiche della pedemontana pordenonese, con particolare attenzione a boschi, campagna e greto dei torrenti. Gli agenti hanno individuato un "furbetto" dei rifiuti che era andato in trasferta a Vivaro. Gli uomini del comandante Luigino Cancian, ricevuta la segnalazione dell'abbandono di 11 sacchi di rifiuti, sempre nei pressi del Meduna, non lontano dagli impianti sportivi di Basaldella di Vivaro, grazie agli indizi lasciati nei sacchetti hanno "beccato" l'autore, che messo alle strette ha ammesso le proprie responsabilità. Si tratta di uomo di 40 anni, di Spilimbergo. Per competenza territoriale - l'area è di proprietà della Regione -, la pratica è stata trasferita al Corpo forestale che procederà con una sanzione da 300 a 3000 euro, con obbligo di raccolta e smaltimento regolare dei rifiuti. Anche in questo caso, se il furbetto si fosse rivolto alla piazzola ecologica avrebbe potuto smaltire gratuitamente il materiale conferito. Invece si continuano a preferire lunghe trasferte per abbandonare i sacchi in zone periferiche, senza alcuna attenzione per l'ambiente.

L.P.

Sanvitese

LA RISTRUTTURAZIONE
I locali dell'immobile progettato da Gino Valle sono stati sistemati a spese dell'Asfo

Nell'ex municipio aperti sei studi di medici di base

▶Inaugurato ieri il servizio di Aggregazione funzionale
Garantirà sinergia tra dottori e reperibilità anche il sabato

INAUGURAZIONE Il sindaco Clarotto mentre taglia il nastro del servizio di Aggregazione funzionale

CASARSA

A Casarsa è diventato realtà il servizio di Aggregazione funzionale territoriale (ex Centro di assistenza primaria). Ieri, si è tenuto il taglio del nastro dei locali dove i medici di medicina generale e altri servizi hanno trovato spazio, all'interno dell'ex municipio di piazza IV Novembre. Alla presenza tra gli altri del direttore generale dell'Azienda sanitaria Friuli occidentale, Joseph Polimeni, del sindaco Lavinia Clarotto, della dirigente del Distretto del Tagliamento Angela Di Lorenzo, del comandante della stazione dei carabinieri, Stefano De Luca, si è accesa la luce verde per il raggruppamento funzionale di medici di medicina generale, con sei dottori degli otto in attività a Casarsa.

GLI AMBULATORI

A partire da lunedì 15 giugno, in base alla convenzione firmata nel 2016 tra Amministrazione Clarotto e Azienda sanitaria, apriranno i sei ambulatori per i medici del territorio con lo scopo principale di mettere in campo sinergie professionali e funzionali per l'ottimizzazione delle risorse e la continuità delle cure e per concretizzare gli interventi di presa in carico e di medicina di iniziativa finalizzati alla gestione delle fragilità e delle patologie croniche. Presteranno la loro opera professionale i dottori Fernando Agrusti, Fabio Bortolussi, Giuseppe Cozzi, Alessandro Di Lorenzo, Federico Norante e Raffaele Pisani, che assicureranno l'apertura al pubblico per almeno 8 ore per 5 giorni a settimana e il sabato la reperibilità dalle 8 alle 10.

IL COORDINAMENTO

Il distretto del Tagliamento avrà il compito di svolgere attività di coordinamento, condivisione dei progetti e degli obiettivi e di supporto per le attività integrate. Sarà posta particolare attenzione all'integrazione con l'assistenza domiciliare infermieristica, con il servizio di continuità assistenziale, con i servizi specialistici propri del distretto, dei servizi sociali e certamente del presidio sanitario. Per esempio, in collegamento con l'ospedale potranno essere effettuati elettrocardiogrammi in connessione in via telematica con Cardiologia per un responso quasi in tempo reale.

«La presenza di più medici organizzati in gruppo - ha detto il direttore generale Polimeni - permetterà non solo l'espansione dell'offerta oraria, ma anche la presenza di personale di segreteria, di infermieri e l'erogazione di servizi e prestazioni caratterizzati da completezza e continuità». E il sindaco Lavinia Clarotto ha aggiunto: «grazie all'Azienda sanitaria riusciamo ora a dare un nuovo ruolo centrale a questo sito, consegnando ai casarsesi un presidio importantissimo nell'ambito della salute, una priorità di questi tempi».

L'EX MUNICIPIO

Il costo dell'intervento sostenuto in toto dall'Asfo è stato di 277mila euro. La nuova sede è stata oggetto di riconversione dopo il trasferimento nel 2015 del Comune a palazzo Burovich e la decisione di destinare l'immobile, progettato negli anni Settanta dall'architetto friulano Gino Valle, a servizio di Aggregazione funzionale territoriale. Nota curiosa, la progettazione di riconversione è stata affidata a Piero Valle, figlio di Gino. Tra i vari interventi, è stata inserita una piattaforma elevatrice per rendere accessibile il primo piano ai disabili.

Emanuele Minca

IN COLLEGAMENTO TELEMATICO CON L'OSPEDALE PERMETTERÀ ESAMI CON RESPONSO IN TEMPO REALE

Scuola, ancora polemica sui lavori alla Marinelli

MORSANO

«Le esternazioni del sindaco sul ritardo dei lavori previsti per la scuola Marinelli non convince, ma, soprattutto, non è coerente con i fatti». Lo affermano i consiglieri della civica Cambiare insieme si può, che passano al contrattacco. «Mascherin – ribattono – sostiene che i rallentamenti sono dovuti a carenze progettuali dell'intervento, ereditate dalla precedente amministrazione, ma gli atti raccontano un'altra storia e lo smentiscono. Il progetto definitivo - esecutivo risale al 15 marzo del 2019, mentre la sua quarta revisione, quella approvata, è data 21 gennaio 2020. Un intervallo temporale durante il quale Mascherin ha amministrato per diversi mesi. Questi sono i fatti. Ricordiamo, inoltre, che il Comune ha vissuto anche il periodo del commissario straordinario, con il relativo blocco delle opere in agenda. Blocco - sostengono - che ha determinato un avanzo di esercizio, che l'amministrazione sta giustamente utilizzando per eseguire i lavori attualmente in corso». Secondo la minoranza i conti non tornano: «Gli atti ci raccontano che le opere avranno una durata di 300 giorni e, dato che l'appalto risale al 30 aprile e che i lavori cominceranno a breve, non si capisce come il sindaco possa dire che termineranno per la fine dell'anno». E aggiungono: «È palese che gli spazi offerti dalla media "Da Vinci" non sono in grado di soddisfare le esigenze di distanziamento sociale. Per ovviare a questo problema, urge l'individuazione di spazi idonei per accogliere parte degli studenti sino alla fine dei lavori della scuola elementare. Una possibilità - provano a dare uno spunto - potrebbe derivare da una delle strutture attualmente in disuso come, per esempio, la ex plesso dell'elementare di San Paolo oppure l'asilo parrocchiale di Morsano. Settembre è alle porte e bisogna fare presto. Se non si individuano delle soluzioni idonee, il danno per la comunità sarà molto grave. Allora il sindaco non dovrà rispondere alla minoranza o ai singoli consiglieri, ma dovrà rendere conto alle famiglie di 170 studenti».

CENTRO Il palazzo comunale

Alberto Comisso

Via ai centri estivi con il contributo del Comune di 25 euro a bambino

VALVASONE ARZENE

A Valvasone Arzene sarà garantita l'offerta dei centri estivi. Un obiettivo raggiunto grazie all'attività di coordinamento e valutazione dei servizi realizzato dal Comune che, partendo da un questionario distribuito alla famiglie, ha promosso un tavolo di confronto con le realtà locali che negli ultimi anni garantivano l'apertura di diversi punti verdi. «Il Comune ha sempre sostenuto le parrocchie, le associazioni e le cooperative impegnate in questo supporto per le famiglie nel periodo estivo - spiegano il sindaco Markus Maurmair e l'assessore Donatella Bottacin - e così oggi, in fase di criticità organizzativa, è stato possibile coinvolgere realtà già esperte». Le opportunità offerte sono suddivise per fasce d'età, adottando le linee guida di Governo e Regione. E così per i bambini fra i 3 e i 6 anni è necessario un educatore ogni 5 utenti e il rapporto non cresce molto per i più grandi passando a un referente ogni 7 ragazzi. «Comunque le parrocchie riusciranno a garantire un doppio centro estivo. Il primo dal 29 giugno e per 6 settimane nell'asilo di Valvasone per i bambini più piccoli e il secondo, dal 22 giugno per 4/5 settimane all'oratorio di Arzene per i bambini un po' più grandi». Anche associazioni tradizionalmente impegnate con i giovani, come I fiori di Giulia, garantiranno 6 settimane a partire dal 22 giugno e c'è la novità di un centro estivo organizzato anche dalla Filarmonica. L'amministrazione ha messo a disposizione tutti gli spazi e locali di sua proprietà, dalle scuole ai parchi e alle aree attrezzate, così da consentire uno svolgimento in piena sicurezza. «Inoltre, vista l'esplosione dei costi e con la volontà di andare incontro alle esigenze di contenimento delle spese delle famiglie - comunicano sindaco e assessore - è stato stanziato un fondo straordinario tra i 15mila e i 18mila euro che garantirà un'assegnazione di 25 euro a settimana per ciascun fruitore». Maurmair e Bottacin ringraziano «parrocchie, associazioni e volontari che daranno maggiore respiro alle famiglie con bimbi. Stiamo vivendo una fase straordinaria e per fortuna abbiamo fatto scelte importanti, come la rinegoziazione dei mutui, che ci consentono di dare risorse alle realtà impegnate con le nuove generazioni». (em)

SINDACO Markus Maurmair

San Vito

Aperto il bando per gli aspiranti giovani volontari

Il Comune sta lavorando su più fronti per dare risposte alle famiglie sanvitesi, in particolare a bambini, ragazzi e giovani creando diverse opportunità. Se per la fascia dai 3 ai 14 anni sono stati promossi i Centri estivi, per quella dai 14 ai 17 sono in corso di definizione progetti, mentre per quella dai 16 ai 29 anni proporrà una serie di iniziative finalizzate ad attività di volontariato. In particolare, si è scelto di attivare un bando aperto ai giovani per permettere loro di mettersi in gioco e sviluppare nuove competenze. Il Comune formerà i giovani per svolgere attività nei centri estivi comunali, nelle strutture delle associazioni sanvitesi che ne potranno fare richiesta fino a lunedì 15 giugno. Nel modulo di iscrizione si può indicare l'attività preferita. Le candidature dovranno essere inviate via e-mail (indirizzo: giovani@sanvitoaltagliamento.fvg.it) entro le 18.30 di domenica 21 giugno, compilando il modulo reperibile, insieme al bando, nel sito web di Carta Giovani (indirizzo: www.cartagiovaniattivi.it), nella sezione "volontariato". Al termine delle esperienze di volontariato, ad ogni partecipante verrà rilasciata una certificazione delle competenze acquisite (info al numero 345 0737539). «Oltre a queste proposte - dice l'assessore alle Politiche giovanili, Carlo Candido - si è favorita la ripartenza dell'attività sportiva. Il tutto in collaborazione con le associazioni locali».(em)

BOMBER CERCASI

A questo punto diventa decisivo anche l'apporto non soltanto di De Paul, ma anche di Nestorovski e l'auspicato riscatto di Teodorczyk

QKAKA E LASAGNA È CACCIA AL GOL

La sterilità offensiva è stata finora la caratteristica negativa della squadra di Gotti Solo ventuno le reti messe a segno in questa stagione: urge un cambio di passo

SERIE A

UDINE Il tour de force tra il 20 giugno e il 2 agosto segnerà il destino di molte squadre, e questo mese e mezzo rappresenterà per l'Udinese il cammino verso la salvezza, obiettivo stagionale da non fallire. La società friulana, per quanto concerne tutte le attività a corollario di quella calcistica, non sta lasciando nulla al caso. Si è battuta per l'inizio il 20 giugno, riuscendo nell'intento, e sta predisponendo al meglio tutto quello di cui i calciatori hanno bisogno, dall'alimentazione, al riposo fino ai programmi di allenamento. Poi c'è da viaggiare in campo e vincere le partite. Un'ipotetica quota salvezza, piazzata genericamente a 40 punti, è distante 12 punti e quindi il calcolo è semplice: l'Udinese deve vincere quattro partite su 12. Insomma, un terzo di successi garantirebbe in linea di massima la permanenza in Serie A. Il potenziale della rosa bianconera, unitamente a un calendario che alterna strappi difficili a tanti scontri diretti, rende l'obiettivo assolutamente non impervio, ma per raggiungerlo ci vuole un buon calcio, tanta concentrazione e soprattutto ci vogliono i gol. Sì, perché il buon calcio si era visto, anche se a sprazzi, nelle partite pre-lockdown; il calo di concentrazione di Bologna è costato due punti pesanti, mentre i gol sono rimasti sempre sotto la media di uno a partita e il problema non è da poco.

GOL CERCANSI

Ventun gol soltanto messi a segno in ventisei partite rendono l'Udinese il secondo peggior attacco del campionato, dopo la Spal, che ne ha realizzato uno di meno. È per questo che Luca Gotti chiederà aiuto in profondità a tutta la rosa per trovare i gol-salvezza, ma non è un mistero che i primi della lista sono Stefano Okaka e Kevin Lasagna. L'attaccante ex Roma ha lavorato duramente durante il periodo di quarantena e l'ago della bilancia lo ha testimoniato segnando sette chili in meno. La punta di Castiglione del Lago si è detto in forma come non mai ed è pronto a caricarsi sulle spalle l'intera squadra come aveva fatto l'anno scorso con le due pesanti doppiette contro Frosinone e Spal. Il bottino di cinque gol finora non è di certo esaltante e, anche se il pensiero primario di Okaka resta quello di aiutare la squadra, poter raggiungere la doppia cifra è sicuramente negli obiettivi personali e nelle corde dell'ex Watford. È stato lui l'ultimo a segnare in campionato e chissà che non sia anche il primo a farlo dopo la riapertura del campionato di Serie A.

C'è poi capitan Kevin Lasagna, che insegue il capocannoniere dell'Udinese Okaka (insieme a Rodrigo De Paul, anche lui con 5 reti all'attivo) a un solo gol di distanza. Autocritico e pignolo, è lo stesso KL15 a sapere di dovere e potere fare di più, soprattutto in ottica di una candidatura in nazionale. Le occasioni fallite quest'anno sono state decisamente troppe e senza questa imprecisione sotto porta la doppia cifra forse sarebbe stata già raggiunta.

GRINTA MACEDONE

Alle spalle del trio di protagonisti del gol in salsa friulana ci sono poi quelle che sono considerate le "seconde linee" Ilija Nestorovksi e Lukasz Teodorczyk. L'attaccante macedone è carico e non vede l'ora di schiodarsi da quel solo gol fatto; l'ex Palermo vuole trasformare i quattro gol finora annullati in gol all'attivo e chiudere la stagione almeno a 5 realizzazioni, sfruttando il maggiore spazio che avrà. Spazio che reclama anche Teodorczyk che è all'ultima chiamata disponibile per invertire il pensiero di un'avventura fallimentare in Friuli ed evitare un addio nell'anonimato la prossima estate, con un ritorno in Belgio per nulla da scartare come ipotesi.

Stefano Giovampietro

CAPITANO Kevin Lasagna può rivelarsi decisivo nell'ultima fase

La situazione

Ranghi quasi al completo. Domani partitella in famiglia per ritrovare spirito competitivo

**(st.gi.) In attesa della partita di martedì 23 giugno alle 21.45 contro il Torino, l'Udinese di Luca Gotti continua il suo percorso di preparazione in vista delle ultime 12 partite del campionato. Anche ieri la giornata dei bianconeri è stata caratterizzata da una doppia seduta al Centro sportivo Dino Bruseschi. La mattina Rodrigo De Paul e compagni hanno svolto una seduta in palestra all'interno divisi in gruppi. Nel pomeriggio, come ormai consuetudine, la squadra bianconera è scesa sul terreno verde per una seduta in gruppo. Mister Gotti ha fatto svolgere una serie di esercizi tecnico-tattici alla sua squadra con focus particolare sulle transizioni offensive. La buona notizia per l'allenatore di Montebelluna è che il gruppo è da considerarsi al completo, eccezion fatta per il solito Sebastian Prodl, che sta lavorando a parte per smaltire l'infortunio con cui è arrivato in Friuli. Come da programma ha continuato ad allenarsi con il gruppo il difensore brasiliano Samir, così come Stryger Larsen, sempre con il tutore al polso.
Per oggi Gotti ha optato per un lieve cambio di programma, con la squadra bianconera che sosterrà una seduta singola al mattino, mentre domani pomeriggio si rinnoverà l'appuntamento con la partitella in famiglia, utile a mettere minuti nelle gambe a livello competitivo, passaggio fondamentale per farsi trovare pronti al rientro in campo contro il Torino.**

Ora la parola passa al campo: per i bianconeri sarà determinante la "fase due" del calendario

IL COMMENTO

Parola al campo. Finalmente. Dopo mesi di elucubrazioni governative che parevano volte più alla creazione di paletti quanto più complicati da abbattere per la ripresa, il movimento più amato dagli italiani è pronto a riprendere il via. Una scelta intelligente che si accompagna alle confortanti dichiarazioni del sottosegretario al ministero della Salute, Zampa, che di fatto strizza l'occhio alla possibilità di riapertura parziale degli stadi anche al pubblico. Una presa di posizione finalmente lungimirante e volta al ripristino di una prima forma di normalità, piuttosto che alla conservazione del clima di scetticismo e timore delle settimane passate che sembrava contraddistinguere le scelte del ministro allo Sport, Vincenzo Spadafora.

L'ATTESA

C'è grande attesa per capire che Udinese ritroveremo, anche se le indicazioni che ci arrivano sono molto confortanti. Basta sentire i calciatori di Gotti che a rotazione parlano su Udinese Tv per capirne spirito e motivazioni. Okaka ha perso 7 chili in quarantena, beato lui, De Paul vuole chiudere in crescendo e tutti hanno un motivo per fare lo strappo decisivo verso la salvezza.

Sarà un altro calcio? Sicuro, o almeno, molto probabile. Senza tifosi non è calcio ma era l'unico modo per ripartire anche se tutti vogliamo tornare, quanto prima, alla normalità. Siamo al fianco dei tifosi; di qualsiasi colore essi siano. Bianconeri, giallorossi, nerazzurri, gialli, verdi o azzurri. Perché il calcio, allo stadio, manca a tutti. Alla tv è bello ma non vedere bandiere e tifosi esultare fa male al cuore dello sportivo.

IL CALENDARIO

L'Udinese tornerà in campo con un calendario diviso in 4 fasi. Dodici giornate con mini fasi da tre turni. Si parte con il Toro di Longo, a Torino. Avversario abbordabile e acciaccato. Sarà un primo scontricino salvezza. Poi due gare sulla carta proibitive (Atalanta e Roma), ma questa volta la carta conta meno del solito.

Fase due interessante: Genoa, Spal e Sampdoria. Qui si deciderà la salvezza dei ragazzi di Gotti. Se anticipata o sofferta. Per poi vivere bene una fase 3 ardua (Lazio, Napoli e Juventus) e vorremmo vivere una fase 4 di relax tra sole, mare e tintarella quando i friulani affronteranno, prima di chiudere la stagione regolare, Cagliari, Lecce e Sassuolo.

Siamo ripartiti, comunque, ieri sera dalla Coppa Italia, competizione che nella fattispecie attuale assume una connotazione ancora più importante rispetto a quella che avrebbe altrimenti avuto. Sfide che, al di là di quanto accaduto nelle gare di andata, hanno nell'imprevedibilità il loro ingrediente chiave. Impossibile ipotizzare a bocce ferme lo stato di forma fisica e mentale di squadre che per vari motivi sono state sottoposte ad una condizione totalmente inedita e che aggiungono quindi ancora più sale ad una contesa che sarebbe comunque stata saporita di per sé, visto il periodo di digiuno che stiamo per metterci finalmente alle spalle.

Ieri il primo assaggio di calcio, con la gara di Torino, questa sera il San Paolo vuoto che fa sempre un certo effetto. Da bolgia di Napoli al silenzio di Fuorigrotta. La conta dei positivi ed i comitati di sicurezza stanno per lasciare, si spera definitivamente, il posto alla fame di vittoria di Gattuso e del suo Napoli contrapposta alle alchimie tattiche che Conte proporrà nella nuova versione della sua Inter.

Cambiano anche le abitudini delle società nella programmazione delle vigilie e delle trasferte. Il Milan, ad esempio, a Torino è andato con due pullman; uno di proprietà e l'altro a noleggio, per rispettare le distanze come da normative. La Juventus non ha fatto il ritiro ma la rifinitura l'ha svolta il giorno della gara.

L'Inter dorme a Milano e prenderà un volo il giorno stesso della partita per arrivare a Capodichino alle 10.30 di questa mattina, in vista della gara alle 21 di questa sera. Sono cambiate tante cose e ne sperimentiamo altrettante. Forse è arrivato, davvero, il momento di cambiare le abitudini di questo calcio e non è detto che scopriremo un mondo migliore.

Siamo curiosi di capire la gestione, a tal proposito, dell'Udinese che è sempre stata avanti anni luce e questa volta potrebbe riservarci nuove sorprese organizzative.

Michele Criscitiello

L'intervista

«LA NOSTRA ARMA IN PIÙ: LA VOGLIA DI FARCELA»

Samir ha concluso la sua "via crucis" iniziata a novembre: «Ora sto bene, ce la giocheremo»

IL PERSONAGGIO

UDINE L'Udinese alla ripresa delle ostilità potrà contare nuovamente su Samir. Sul miglior Samir, come lui stesso tiene a sottolineare, perché il brasiliano ha concluso la Via Crucis iniziata ancora a novembre quando il ginocchio sinistro ha fatto i primi capricci per poi tradirlo. L'operazione cui è stato sottoposto (meniscectomia) a metà dicembre, la susseguente riabilitazione affidata allo staff sanitario bianconero, hanno rimesso a nuovo il giocatore.

Ora Gotti ha una pedina in più per ruotare i difensori, per affidarsi di volta in volta a coloro che più gli daranno garanzie. «Stavo già bene a febbraio – interviene il brasiliano – poi c'è stata la pandemia, il forzato riposo, quindi a maggio sono ripartito praticamente da zero come del resto i miei compagni di squadra, perché tre mesi di stop sono troppi. Ora sto bene».

Da quando non gioca?

«Dal 1° dicembre, gara contro la Lazio. Il ginocchio sinistro mi preoccupava, era sempre gonfio, quel giorno accusai anche un malanno al flessore destro perché sovraccaricavo l'altra gamba; per questo motivo non disputai la gara infrasettimanale di Coppa Italia con il Bologna pur lavorando a parte e in maniera differenziata al "Bruseschi". L'infortunio muscolare mi avrebbe costretto a saltare quattro, cinque gare di campionato. Per questo motivo decisi di approfittarne e di farmi operare al ginocchio. Perché non prima come mi era stato consigliato dai sanitari? Perché speravo che la terapia fisica bastasse per rimettermi in sesto. Ho sbagliato, ho perso tempo, ma quel che conta è che ora sto bene, pronto a garantire alla squadra il mio apporto ottimale».

Lei aveva già dovuto mettersi nelle mani del chirurgo per un malanno all'altro ginocchio...

«Sì, nel 2017. Poi una volta operato la ripresa è stata buona, sono tornato in condizioni ottimali, il rendimento è salito gara dopo gara, spero quindi di ripetere quella positiva esperienza, di non avere contrattempi. Anzi mi sento proprio di escluderlo, in allenamento faccio tutto, il ginocchio tiene che è un piacere».

Nell'Udinese ha agito da quarto difensore di sinistra e da centrale sempre a sinistra nella retroguardia a tre; qual è il compito che preferisce eseguire?

«Ha detto bene, nell'Udinese ho ricoperto entrambi i ruoli; per Iachini, il mio primo allenatore all'Udinese, ero un centrale. Delneri, che lo ha sostituito poche settimane dopo, mi ha sempre utilizzato da terzino Poi sono tornato a interpretare la difesa a tre con l'avvento di Oddo. Con Tudor agivo più largo; pure con Velazques venivo utilizzato da terzino, ho fatto anche l'esterno; poi con il Tudor bis e con Gotti sono stato impiegato in posizione centrale. A questo punto dico che va bene tutto, conta solo farsi trovare pronto, io sto agli ordini, come sempre».

«INIZIA UN MINI-TORNEO IN CUI SI DISPUTANO TRE GARE IN OTTO GIORNI, OLTRETUTTO IN CONDIZIONI CLIMATICHE PARTICOLARI: PUÒ SUCCEDERE DI TUTTO»

DETERMINATO Il brasiliano Samir assicura che i bianconeri daranno «il 110 per cento»

La scheda

La carriera condizionata dagli infortuni

❍ Samir Caetano de Souza Santos, noto come Samir, è nato a Rio de Janerio il 5 dicembre 1994.

❍ Difensore centrale, terzino sinistro nella difesa a quattro, fa parte dell'Udinese dal 2016 e da allora ha disputato 83 gare in serie A impreziosite da 4 reti (vanta pure 2 presenze in Coppa Italia).

❍ È cresciuto nelle giovanili dell'Audax Rio, poi nel 2011 è stato prestato al Flamengo che in seguito lo ha riscattato facendolo debuttare nel massimo campionato nel 2013.

❍ Nel gennaio del 2016, dopo aver collezionato 68 presenze con il club di Rio (con cui ha vinto la Coppa Brasile a 18 anni stabilendo il record del calciatore più giovane ad aggiudicarsi il trofeo) e segnato una rete, lo ha acquistato l' Udinese.

❍ È rimasto in Friuli per un paio di settimane per il disbrigo di faccende burocratiche oltre che per sostenere l'iter delle visite mediche, per poi essere prestato al Verona di Gigi Delneri disputando 3 gare e segnando una rete al suo esordio in giallo blu nella vittoriosa gara contro il Bologna, il 4 aprile 2016.

❍ Nel luglio dello stesso anno è tornato in pianta stabile a Udine debuttando in campionato alla prima giornata, Roma-Udinese 4-0.

❍ Ha segnato la sua prima rete contro la Fiorentina un anno dopo.

❍ Il 16 agosto 2019 viene convocato per la prima volta nella nazionale maggiore.

❍ Due incidenti ad entrambe le ginocchia hanno un po' condizionato la sua carriera.

G.G.

Tra dieci giorni tornerete in campo per sostenere dodici gare ricche di incognite; ma quali sono le certezze, ammesso che ce ne siano, su cui fate affidamento?

«La voglia. La determinazione di farcela ad ogni costo. Dopo aver vissuto una situazione particolarmente difficile generata dal virus. Il gruppo è solido, compatto. C'è anche entusiasmo, voglia di ripartire, anche se siamo consapevoli che le incognite saranno numerose. Stiamo facendo il nostro dovere, l'impegno quotidiano è quello ottimale anche se quando ripartiremo ci mancherà il ritmo che ti dà solo la gara vera. Non disputiamo nemmeno le amichevoli, come le altre del resto, ma starà a noi, dopo un'intensa preparazione rimetterci subito in moto, trovare al più presto le cadenze giuste».

La società vi ha messo a disposizione anche uno psicologo...

«Serviva. Soprattutto in questa fase in cui a livello mentale siamo ancora provati dalla pandemia. La sua presenza - è con noi anche sul campo di allenamento - è più che preziosa. Qualcuno di noi è stato testimone dei disagi, delle tragedie provocate dal Coronavirus. Io per esempio. Mi trovavo in Brasile è ho vissuto il dramma di un mio fraterno amico cui è morto il padre nel giro di poco tempo. Non è facile ripartire daccapo, avere la mente libera, sei inevitabilmente condizionato».

Un aiuto viene anche dalla proprietà, da Gianpaolo Pozzo che è presente quotidianamente ai vostri allenamenti.

«Il presidente ci è sempre stato vicino, specie nei momenti difficili e delicati. Ci segue da bordo campo, ci sprona con il suo sguardo. Ci dà una carica speciale, non possiamo deluderlo».

Vi ha parlato?

«No, ma la sua presenza ha la stessa importanza delle parole. A parte il fatto che ogni anno poco prima di iniziare il campionato viene da noi per manifestarci la sua fiducia. Lo farà anche in questa circostanza».

Com'è la situazione sanitaria in Brasile?

«L'ho vissuta per alcune settimane direttamente quando sono rientrato nel mio Paese. Ma ora è molto grave, in media si verificano mille morti al giorno. Parlo quotidianamente con i miei genitori, mi ragguagliano su ciò che succede. Si esce di casa con tanto di guanti e mascherina solo per necessità. Aggiungo che in Brasile ci sono oltre 200 milioni di abitanti per cui è più complicato far fronte alla pandemia, ma va anche detto che qui in Italia si sta uscendo da questa situazione anche perché c'è un servizio sanitario migliore rispetto al nostro».

Chi vincerà lo scudetto?

«Prima della quarantena ero convinto che il finale di campionato avrebbe visto grandi protagoniste Juventus e Lazio. Forse lo scudetto lo vincerà una delle due, ma ora è difficile fare previsioni. Inizia un mini torneo in cui si giocherà tre volte ogni otto giorni, oltretutto in condizioni climatiche presumibilmente particolari, per cui può succedere di tutto. Ma a me, a noi interessa l'altra lotta, quella per la salvezza. A chi ci segue, ai tifosi, alla società, alla proprietà garantiamo l'impegno ottimale, anzi il 110 per cento. Personalmente dico che ce la caveremo, ma servirà dare tutto, gli errori dovranno essere più che mai limitati, non ci sarà spazio per porvi rimedio».

Guido Gomirato

Sport Pordenone

STADIO NEREO ROCCO
La nuova "casa" dei neroverdi dopo i lagunari ospiterà anche le sfide contro Virtus Entella, Pisa, Cosenza e Salernitana

sport@gazzettino.it

G Sabato 13 Giugno 2020 www.gazzettino.it

RAMARRI, LA NOTTE È FATTA PER SOGNARE

▶Gli impegni dei neroverdi saranno soprattutto serali Si comincia sabato 20 giugno, alle 20.30, contro il Venezia

▶Le ultime due giornate, in programma il 27 e 31 luglio, vedranno la disputa di tutte le sfide in contemporanea

SERIE B

PORDENONE Il primo appuntamento è per sabato 20 giugno, alle 20.30. Sarà quando, allo stadio Nereo Rocco di Trieste, cominceranno a giocare Pordenone e Venezia, onorando la decima giornata di ritorno in serie B. L'appuntamento sarà nel nuovo campo provvisorio neroverde per i protagonisti, in diretta televisiva per quanti vorranno seguire l'incontro. Che, come gli altri, sarà a porte chiuse. È stato diramato, infatti, il nuovo calendario della Serie Bkt, con date e orari delle gare dalla decima alla diciassettesima giornata di ritorno.

Gli impegni per i neroverdi sono soprattutto serali, per cui servirà una squadra "bella di notte" per raggiungere il traguardo massimo. Le ultime due giornate del campionato cadetto si disputeranno nei giorni 27 e 31 luglio, con le sfide in contemporanea. Dopo l'emergenza coronavirus cominceranno per primi, recuperando la sesta giornata di ritorno, Ascoli e Cremonese mercoledì 17, alle 18.30.

PIANO A

La ripartenza del campionato di serie B punta a completare quanto non è stato possibile ancora giocare in campionato. A seguire la decima giornata "d'esordio" che sarà stata spalmata su 3 giorni, i turni successivi saranno concentrati in una sola giornata. Dopo la partenza con il Venezia, la squadra di mister Tesser giocherà a Trapani **venerdì 26**, alle 18.45.

Il successivo impegno casalingo, ospitando la Virtus Entella, è in programma **lunedì 29 giugno** alle 21. Per coronare quella settimana, **venerdì 3 luglio**, i ramarri andranno dai grifoni di Perugia (fischio d'inizio alle 21).

Otto giorni dopo il Pisa tornerà a calcare il terreno su cui, a giugno 2019, riconquistò la serie cadetta battendo a domicilio gli alabardati nella finale play off di Lega Pro. Il Pordenone affronterà i nerazzurri toscani **venerdì 10 luglio**, ancora alle 21. Appena usciti dallo stadio Rocco, Stefani e soci dovranno partire per Crotone dove, **lunedì 13 luglio** alle 9 della sera, si misureranno con i locali. Si supera quindi la metà di luglio e, **venerdì 17**, al Pordenone "in casa" spetta il Cosenza. Trasferta nelle Marche, in quel di Ascoli, **venerdì 24 luglio** alle 21.

La diciottesima giornata di ritorno con Pordenone-Salernitana è programmata 3 giorni dopo, la diciannovesima ed ultima il **31 luglio**, chiamando i neroverdi alla verifica di Cremona.

Gli orari sono ancora da stabilire. In conformità alle previsioni regolamentari interne, gli ultimi due turni di ritorno si giocheranno in contemporanea, salvo poter comunque essere disputate in più blocchi, nel caso in cui non si rendesse necessaria - ai fini della classifica - la contestualità di tutte le gare. Nelle volontà di società e sostenitori pordenonesi, specialmente il "piano A" è atteso sia tale di nome e di fatto.

PIANI B-C

Dovesse andare male e ci fosse un ulteriore stop alla stagione sportiva, causato dal ripresentarsi di gravi problematiche sanitarie, scatterebbero i piani "alternativi" previsti dalla Federcalcio. Il Consiglio federale, infatti, ha sdoppiato le alternative, evitando di andare subito a fare i calcoli a tavolino.

Come prima opzione c'è il via libera a play-off e play-out, in agosto, per decidere le ammissioni in Serie A e le retrocessioni in Serie C. Spetterà alla Lega di serie B (analogamente in Lega Pro) stabilire quali squadre potranno partecipare agli spareggi.

Qualora, invece, i tempi non dovessero consentirli (nemmeno in una formula eventualmente più breve), con lo stop definitivo del gioco si passerà dal campo alla scrivania. Sarà l'algoritmo prestabilito a decretare i piazzamenti, quindi promozioni e retrocessioni. È stato bocciato il blocco delle retrocessioni in caso di stop definitivo.

Roberto Vicenzotto

FONTANAFREDDA Proseguono i lavori di adeguamento dello stadio "Omero Tognon"

L'adeguamento del Tognon

Pegolo: «Occasione da non perdere»

«Abbiamo dovuto prendere una decisione in pochissimo tempo. Tre giorni fa abbiamo vissuto un vero mezzogiorno di fuoco. Non è stato semplice, ma sinceramente non potevamo dire di no alla richiesta di mettere a disposizione lo stadio Omero Tognon per il Pordenone Calcio. Al momento sono in via di ultimazione i lavori previsti per adeguare la struttura ai canoni della Serie C».
Così Michele Pegolo, sindaco di Fontanafredda sulla rinnovata proposta di concedere il Tognon per le partite del Pordenone: «C'è stata massima correttezza da parte di tutti, da Bolzonello al presidente Fedriga - spiega -. Mi sono confrontato anche con Luca Muranella, presidente della Comunale Fontanafredda perché i ragionamenti vanno fatti con tutti: è un'occasione che non possiamo perdere. Abbiamo una squadra, il Pordenone, che gioca in Serie B. È corretto pensare che possa giocare vicino a casa e la cosa a noi, anche per l'indotto che interesserà un territorio allargato, fa sicuramente piacere. Di fatto si riprende il discorso che era stato avviato con Bolzonello nell'estate del 2017. Ci troveremo già la settimana prossima per capire come dobbiamo muoverci. Il tutto con la presenza del Pordenone e del Fontanafredda. La progettazione sin qui era stata seguita dal Comune di Pordenone che dovrebbe continuare a occuparsi anche degli sviluppi futuri, mentre i finanziamenti arriveranno dalla Regione».
Da un punto di vista tecnico, grazie all'emendamento passato in Regione, vengono stanziati altri 600mila euro che potranno sicuramente servire nell'immediato, ma che non saranno esaustivi per adeguare lo stadio ad un livello superiore a quanto previsto nel 2017. Si potrà cominciare proprio dai lavori non ancora realizzati, quali cablaggi e telecamere oltre al potenziamento del corpo illuminante. Probabilmente si opererà una variante in corso d'opera per integrare i lavori sin qui appaltati e in via di completamento. Ancora da eseguire la sistemazione del fondo del Tognon per un costo già preventivato di 50mila euro. I lavori attuali del valore a base d'asta di 1,516 milioni avevano goduto di un finanziamento regionale di 2,014 milioni: «Dovremo approfondire le norme per la Serie B - conclude Pegolo - e sicuramente per un po' saranno necessarie delle deroghe, ma serviranno i tornelli, l'ulteriore potenziamento dei fari e soprattutto nuovi parcheggi. Il piano viabilità c'è già. Noi con il progetto della Cittadella dello sport ne avevamo già previsti un centinaio in più. Serve uno studio approfondito ma anche chiarezza e regole per la gestione della struttura a servizio delle due squadre».

Riccardo Saccon

Tinet Gori, un altro colpaccio dalla Superlega torna Bortolozzo

VOLLEY

PORDENONE Ancora un colpaccio sul mercato per il Tinet Gori. Matteo Bortolozzo, dopo l'esperienza in Superlega con la Consar Ravenna, è tornato a Prata. Il centrale tornerà ad occupare la zona 3 dei passerotti, dove nel 2019 era risultato il miglior muratore della A2. «Mi piace la squadra che sta costruendo il diesse Luciano Sturam - sostiene il patavino - spero che l'emergenza finisca in quanto voglio ritrovare il PalaPrata stracolmo come l'ho lasciato due anni fa».

Una stagione memorabile quella che Bortolozzo ha vissuto a Prata con il record di 88 muri punto stagionali, miglior giocatore nel fondamentale. Ora, ricco di un bagaglio ancora più importante, ha deciso di tornare: «La Superlega – racconta – mi ha lasciato tanto. È un ambiente stimolante dove nulla è dato per scontato, il ritmo è alto, ogni giorno. Ogni dettaglio sugli avversari è curato fin dal martedì e se potrò sarò felice di confrontarmi con il nuovo tecnico per portare un po' di questa esperienza nel gruppo». Le aspettative? «Sono tornato solo per vincere - afferma -; due anni fa siamo stati penalizzati dalla riforma del campionato altrimenti saremmo rimasti facilmente in A2 e sono convinto che la società meriti questa categoria. Le capacità di Bellini e la diagonale Calderan-Baldazzi sono di assoluto primo livello».

Prosegue quindi la composizione del mosaico nella nuova scacchiera del Tinet Gori. Dopo le conferme del palleggiatore Luca Calderan, del martello Alberto Baldazzi e della banda Alberto Bellini, il diesse Luciano Sturam ha ora messo a disposizione del neo tecnico Paolo Mattia, un centrale di altissimo livello come Bortolozzo. Il trentenne veneto, scuola Sisley, dovrà garantire esperienza e trasmettere consigli ai giocatori.

Na.Lo.

La palla ovale "riscopre" gli allenamenti

RUGBY

PORDENONE Durante il periodo di forzata pausa dell'attività sul campo le 17 società regionali della Federazione non sono state inoperose. Il Comitato regionale Fir ne ha approfittato per svolgere corsi di aggiornamento in videoconferenza per gli allenatori, ma, soprattutto ha provato a stabilire, in accordo con la federazione nazionale, dei protocolli per la ripresa degli allenamenti. Il lavoro più importante è stato fatto dal consigliere Riccardo Cittaro, supportato da Giancarlo Stocco, che si è impegnato a raccogliere le direttive e stilare un protocollo per consentire la riapertura degli impianti in sicurezza e nel rispetto delle regole. Tutte le società regionali sono state coinvolte per dare il proprio contributo. Martedì 9 giugno, a seguito della pubblicazione da parte della Fir di una serie di linee guida pratiche per l'attività in campo riunite sotto lo slogan "Per ripartire #insieme", lo staff tecnico regionale (Matteo Ambrosini, tecnico regionale; e Luca Nunziata, tecnico formatore di Area) ha incontrato online i referenti tecnici delle società, per analizzare problematiche e opportunità che caratterizzeranno la ripresa degli allenamenti, che dovrà essere improntata su sicurezza, divertimento, coinvolgimento e senso di appartenenza.

Al momento non potrà esserci contatto, ma il pallone potrà essere passato, anche se debitamente sanificato al termine di ogni azione. Ora la palla passa ai responsabili tecnici delle società, chiamati a trasferire le informazioni ai loro collaboratori e ad organizzare i primi allenamenti post "lockdown", con il costante supporto dello staff tecnico regionale che continuerà ad incontrarli periodicamente online e sarà presente, se necessario, sui singoli campi per dare il proprio contributo pratico.

Ieri riunione operativa a Polcenigo per il Pedemontana Livenza Rugby: «Siamo pronti a ripartire – racconta Carlo Pellegrini – per farlo abbiamo mobilitato una squadra di volontari grazie ai quali potremo garantire la sicurezza, anche con i termoscanner donatici dalla Federazione».

«È stato un grande lavoro di squadra da parte di tutte le società e del Comitato regionale – è il parere di Massimo Loschi, presidente del Pordenone Rugby -. Puntiamo a riportare i ragazzi all'aperto e nel verde. Stiamo anche programmando un centro estivo per dare un aiuto concreto alle famiglie. Per ora ci pare bello anche solo poter tornare a passarsi la palla. Magari a fine mese, se la situazione rimane stabile, potremo anche fare qualcosa di più».

Mauro Rossato

IN CAMPO Per ora però non potrà esserci contatto tra gli atleti

OGGI

Sabato 13 giugno
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

A **Gianfranco**, di Pravisdomini, che oggi festeggerà in famiglia 45 anni, tanti auguri dalla moglie Federica e dalla figlia Antonella.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶Comunale, via Sclavons 54/a

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio da Maniago 21

Pordenone
▶Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via XXVII febbraio 1511

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 500300.
▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Sportello tutela patrimoniale - A Rorai Grande, in via Pontinia, riceve il mercoledì, dalle 10 alle 12; stesso orario a Torre, in piazzale Lozer, il venerdì. Informazioni: tel. 0434.1600216, il lunedì e martedì, dalle 15 alle 18, e il giovedì, dalle 9 alle 12.

La rassegna al Parco delle Rose dal 28 luglio al 1° agosto

GradoJazz resta dal vivo con Britti, Fresu e Bollani

L'EVENTO

Si è molto detto dei tanti ostacoli che chi opera nella cultura e nello spettacolo continua a incontrare a causa delle restrizioni indotte dalla pandemia. Già con l'iniziativa JazzAid, Euritmica ha voluto dare il primo segnale di vicinanza agli artisti, per rinnovare anche la consapevolezza che... #JazzWillSaveUs e che la cultura è un bene necessario e vitale.

Con il lancio della nuova edizione di **Grado Jazz** – che rientra nella 30° edizione di Udin&Jazz – il segnale è ancora più forte e chiaro: il festival si fa, con le energie misurate sullo speciale momento storico e soprattutto si fa dal vivo, in presenza e in sicurezza.

Cinque serate di concerti - da martedì 28 luglio a sabato 1° agosto - per una platea gestita in assoluta sicurezza (distanze, sanificazioni, provvedimenti anti assembramento) costituiscono il corpus di questa edizione "speciale", che vuole restituire al pubblico il diritto a fruire di nuovo della cura, della ricchezza, della bellezza della musica.

IL PROGRAMMA

Il contesto sarà il rinnovato Parco delle Rose, allestito con uno spazioso palco e centinaia di poltroncine distanziate e arricchito di un angolo food&drinks con prodotti enogastronomici del territorio che consentiranno di poter cenare ascoltando comodamente i concerti dal tavolo.

L'apertura è affidata (**martedì 28 luglio**, alle 20) ai Quintorigo, con il progetto "Between the Lines". La storica band romagnola sin dagli anni Novanta esplora le più diverse contaminazioni stilistiche, attraverso infinite declinazioni musicali .

CHITARRISTA Alex Britti

La serata continua alle 22 con il duo di Michael League & Bill Laurance (contrabbasso e pianoforte), anime del collettivo degli Snarky Puppy, vincitori di diversi Grammy e firme tra le più geniali dell'avanguardia musicale contemporanea, protagonisti delle più innovative esplorazioni musicali degli ultimi anni.

Mercoledì 29 tocca ad Alex Britti, protagonista della scena musicale italiana da molti anni con successi quali "Solo una volta", "Settemila caffè", "Mi piaci". Vent'anni di carriera che a Grado, in quartetto, restituirà al pubblico grazie ai suoi virtuosismi chitarristici intrisi di sonorità jazz e blues.

Giovedì 30, alle 20, sale sul palcoscenico il duo Musica Nuda: Petra Magoni (voce) e Ferruccio Spinetti (contrabbasso) continuano a incantare con i loro sofisticati arrangiamenti ed evoluzioni vocali di alto livello.

Alle 22 una prima assoluta: due grandi donne del jazz italiano per la prima volta insieme. La pianista Rita Marcotulli e Chiara Civello (voce e chitarra) fondono con intensità il loro sguardo interpretativo del jazz, supportate dal violoncello di Marco Decimo.

Venerdì 31 l'immagine più rappresentativa del jazz italiano, Paolo Fresu, porta a Grado "Re-wanderlust", progetto composto da vecchie e nuove composizioni dello storico Quintetto (Paolo Fresu, tromba e flicorno; Tino Tracanna, sax tenore e soprano; Roberto Cipelli, pianoforte e Fender Rhodes electric piano; Attilio Zanchi, contrabbasso; Ettore Fioravanti, batteria) e con il giovane trombonista Filippo Vignato.

Finale in grande stile, **sabato 1° agosto** con un doppio concerto di stelle nazionali: alle 20 il quintetto di Francesco Cafiso (sassofonista siciliano, già enfant prodige del jazz italiano e oggi riconosciuto tra i più grandi talenti internazionali) rende omaggio al genio di Charlie Parker nel centenario dalla nascita, con il progetto "Confirmation".

A chiudere GradoJazz è il piano solo di Stefano Bollani (ore 22) con il suo nuovo progetto "Piano Variations on Jesus Christ Superstar": una versione totalmente inedita e interamente strumentale dell'opera rock di Andrew Lloyd Webber.

In viaggio con gli scrittori

Tullio Avoledo fa da guida alla scoperta di Valvasone

LA PROPOSTA

«A Valvasone c'è molto da imparare e da scoprire, anche nelle cose piccole. Diventare scrittore è stato un modo per dare voce, anche se immaginaria, alle persone passate senza lasciare il segno sulle pietre e sulle strade antiche. Per questo consiglio di girare il paese cercando di cogliere anche i dettagli minimi». Lo spiega Tullio Avoledo, nel video dedicato a una cittadina dal sapore medievale di grande suggestione, Valvasone, sesta tappa del progetto di viaggi digitali d'autore promosso da Fondazione Pordenonelegge con Regione e PromoTurismoFvg, "Friuli Venezia Giulia terra di scrittori. Alla scoperta dei luoghi che li hanno ispirati".

Appuntamento oggi, dalle 10, sui siti e canali social di pordenonelegge e PromoTurismoFVG, per un breve ma intenso viaggio dall'attraente Castello al centro storico, alla Chiesetta del vecchio Ospedale. «Valvasone – spiega Avoledo - è sempre stata ricca di posti suggestivi e di cose da scoprire. Siamo cresciuti pensando che il suolo sotto Valvasone fosse traforato di gallerie e pieno di tesori da trovare: tutto questo l'ho inserito nei miei romanzi, perché scrivere è un po' come scavare gallerie nelle storie e guidare il lettore alla scoperta di tesori. Questa forse è la traccia più importante che mi ha lasciato Valvasone».

Il suggerimento, quindi, è di addentrarsi fra le strade e nel borgo medievale per gustare un assaggio del Friuli più antico e "genuino": «Un piccolo mondo chiuso entrato in parecchi dei miei romanzi – osserva Avoledo –, Valvasone ospita ancora tracce del passato: nell'orgoglio delle persone, nell'attaccamento al gusto per il lavoro fatto bene, nel ricordo di un mondo che sembra sparito, ma che forse aspetta solo che questa folle civiltà finisca di battere gli ultimi colpi per riprendere vita».

SCRITTORE Tullio Avoledo

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La mattina dell'11 Giugno, è mancato all'affetto dei suoi cari

Arch.
Gianfranco Baldan
di anni 83

Addolorati ne danno annuncio: la moglie Cristina ed i parenti tutti.

I funerali saranno celebrati Lunedì 15 Giugno alle ore 11.00 nella Chiesa Parrocchiale di Stra.
Seguirà la tumulazione nel cimitero di San Pietro di Stra.

Stra, 13 giugno 2020
I.O.F. Ghirardo - Tel. 049/9830144

I figli Marina con Andrea, Paolo con Cristiana, gli amatissimi nipoti Enrico, Alberto ed Emma annunciano la scomparsa di

Mariuccia Cesari Zuccon
di anni 94

I funerali avranno luogo martedì 16 giugno alle ore 11 nella chiesa di Santa Croce, con presenze nei limiti delle disposizioni anti Covid.

Padova, 13 giugno 2020
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Giuliano Topran d'Agata

Il tuo ricordo e il tuo esempio ci saranno di guida.
I tuoi nipoti, Maria, Stefania, Gian Luigi Senior, Laura, Lina.

Belluno, 13 giugno 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

17 giugno 2010 17 giugno 2020

Nella ricorrenza del decennale della scomparsa di

Rosa Capodaglio Marcassa

domenica 14 giugno, alle ore 11.00, nel Duomo di Badia Polesine, sarà celebrata una Messa in suffragio.